



Regione Molise

Politiche Agricole e Forestali, Politiche della Montagna,
Pesca Produttiva, Attività Produttive, Cave Torbiere,
Energia, Turismo, Sport

Servizio di Valutazione ex-post del Piano di
Sviluppo Rurale 2000-2006

Rapporto di Valutazione ex post



Metodi, analisi
e valutazioni economiche

Dicembre 2008

Indice

Sommario Esecutivo	2
1 Premessa	7
1.1 Contenuti del documento	7
1.2 Le fonti di informazioni ed il rilevamento dei dati	7
1.3 Gli approfondimenti tematici	13
2 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte	14
2.1 Attuazione a livello di Programma.....	14
2.2 La valutazione della strategia di intervento del PSR	15
3 Il questionario valutativo comune	29
3.1 Capitolo IV – Prepensionamento.....	29
3.2 Capitolo V – Indennità compensativa.....	35
3.3 Capitolo VI – Agroambiente	42
3.4 Capitolo VIII – Misure forestali.....	51
3.5 Capitolo X – Quesiti valutativi a carattere orizzontale	61
4 Gli approfondimenti tematici.....	66
4.1 Gli aiuti all'imboschimento dei terreni agricoli in Molise: analisi della policy nel contesto regionale, con particolare riferimento all'attuazione della Misura H del PSR 2000-2006.....	66
4.2 Caratteri e tendenze dell'agricoltura nelle zone svantaggiate del Molise e aspetti connessi all'Indennità Compensativa	82
5 Conclusioni	90

Sommario Esecutivo

Il Presente Rapporto è stato predisposto conformemente all'incarico di *Valutazione ex-post del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Molise*, affidato alla IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa di Roma.

Premessa metodologica

Lo strumento principale utilizzato per la valutazione ex post è stato il Questionario Valutativo Comune. La metodologia adottata per l'implementazione del QVC ha visto l'adozione di diverse tecniche di rilevazione dei dati: analisi delle domande di finanziamento, interviste dirette ai Responsabili di Misura, rilevazione e analisi dei dati di contesto e ricerche statistiche.

Sono stati inoltre realizzati degli approfondimenti su tematiche specifiche, le indennità compensative e gli imboschimenti, in base a quella che è stata la domanda valutativa dell'AdG.

Attuazione del Programma

La programmazione del PSR Molise si è basata su un piano finanziario complessivo di 55,49 Meuro, con una distribuzione delle risorse su tre misure: indennità compensative (27,6%), agroambientali (37,7%) e imboschimento di terreni agricoli (29,8%), la misura relativa al prepensionamento ha assorbito solo il 4% delle risorse complessive.

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Molise per il periodo 2000-2006 chiude la programmazione con un livello di spesa pubblica superiore a quanto programmato e pari al 123% della spesa pubblica programmata.

Tale obiettivo è stato raggiunto soprattutto grazie al pagamento dei premi delle misure D, prepensionamento, ed E, indennità compensative, che, in particolare, fa registrare un livello di erogazioni superiore al 190% del costo programmato in conseguenza, sia dell'elevato numero di domande, ma più che altro di un adeguamento del premio previsto (incremento) che ha reso maggiormente appetibile la misura.

Le altre due misure, F misura agroambientali e H imboschimento dei terreni agricoli, viceversa, non raggiungono il 100% del valore della spesa prevista, attestandosi comunque intorno al 93-94%.

L'analisi dei dati di chiusura del Programma evidenzia una positiva valutazione di efficacia in termini quantitativi, e le azioni avviate hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Le modalità attuative del Programma hanno confermato una sostanziale efficienza di processo da parte dell'AdG.

Misura D - Prepensionamento

Raggiungimento degli obiettivi a livello di Misura

La misura raggiunge e supera gli standard attesi sia in termini di efficacia finanziaria che di tasso di attuazione. Il buon risultato in termini di efficacia finanziaria è stata raggiunto soprattutto in virtù della scelta della Regione di erogare in un'unica rata anticipata i premi relativi al bando 2006, e parte di quelli richiesti con il bando 2005. Fino al 2005 l'efficacia finanziaria raggiungeva infatti solo il 26%.

La misura dimostra una buona efficacia nell'incentivare il trasferimento delle aziende agricole ad agricoltori più giovani e a favorire la costituzione di aziende di maggiori dimensioni. Il passaggio avviene, infatti, soprattutto in aziende di dimensioni relativamente grandi e non evidenzia particolari differenze di genere, se non nella dimensione aziendale: le rilevatarie donne si insediano in aziende di dimensioni medie più piccole rispetto ai rilevatori uomini. L'entità del premio sembra consentire il

mantenimento del tenore di vita dei beneficiari, anche in quanto la maggior parte dei passaggi avviene nell'ambito familiare.

Per quanto riguarda il futuro delle aziende che sono state rilevate mancano dati oggettivi sui quali basare la valutazione, sebbene alcuni indizi (dimensioni delle aziende coinvolte nella misura, percentuale di rilevatori che hanno accesso anche alla misura di primo insediamento, incremento medio della superficie aziendale nel caso di fusioni) inducano a ritenere che i rilevatori possano aver posto in essere azioni per migliorare la redditività aziendale. In particolare bisogna sottolineare che le aziende rilevatarie dispongono di una SAU media pari a 27 ha. Questo fatto assume ulteriore importanza se si confronta il numero dei rilevatori con quello delle aziende agricole molisane con una SAU superiore ai 20 ha che risultano essere 2.239. Da questi dati risulta che più del 5% delle aziende molisane più grandi è passata in gestione ad agricoltori più giovani accedendo ai premi previsti dalla misura.

Un'ultima importante nota riguarda l'attuazione della misura a livello territoriale. Le differenze non riguardano tanto il livello di partecipazione alla misura in zone svantaggiate o meno, quanto la diversa partecipazione a livello provinciale. Dei 125 beneficiari, solo 3 risiedono in Provincia di Isernia, tutti gli altri risiedono nella Provincia di Campobasso. Analogamente anche la SAU ceduta in questa provincia risulta essere significativamente inferiore raggiungendo solamente i 39,14 ha. Con questi dati l'efficacia della misura in termini di ha resi disponibili risulta essere pari in Provincia di Isernia solo allo 0,05%, contro il 2% della Provincia di Campobasso.

Relazioni con il PSR 2007-2013

La misura D trova prosecuzione nella misura 113 della nuova programmazione che provvede opportunamente a definire un quadro che permetta un collegamento tra il premio previsto dal PSR e il sistema previdenziale, almeno nei limiti consentiti dalla situazione contingente che vede evolvere il sistema da retributivo a contributivo.

Sembrano molto opportune anche le scelte di evitare che il premio al beneficiario sia vincolato ad obblighi che si assume un terzo (impegno a proseguire la attività agricola per cinque anni) e l'opportunità offerta di cedere i terreni a un Organismo Fondiario. Queste scelte dovrebbero favorire l'applicazione della misura anche al di fuori dell'ambito della successione familiare.

Con minore favore è invece da vedere l'abolizione dell'obbligo a carico del rilevatorio di dimostrare conoscenze e competenze professionali sufficienti, in particolare sembra in contraddizione con l'obiettivo di "miglioramento della competitività del settore agricolo attraverso il potenziamento del capitale umano".

Misura E - Indennità compensative

Raggiungimento degli obiettivi a livello di Misura

L'indennità compensativa rappresenta un tassello di una strategia politica volta a compensare gli svantaggi di determinate zone, in particolare quelle montane. Da sola, però, non è in grado di assicurare la continuazione dell'uso del suolo, pur giocando un ruolo di un certo rilievo nel quadro più ampio delle politiche di sostegno delle zone svantaggiate, o comunque nel quadro socio-economico locale.

Importante è stata la scelta operata dalla Regione di aumentare il premio massimo ad un valore prossimo allo svantaggio di reddito accertato. In seguito a questa determinazione si è assistito:

- all'incremento delle aziende che richiedono il premio;
- alla diminuzione del trend della cessazione delle imprese agricole;
- al miglioramento del rapporto premio/deficit di reddito causato dallo svantaggio con un conseguente miglioramento del reddito delle aziende agricole ed in particolare di quelle di dimensioni più piccole;
- al consolidamento del reddito delle aziende agricole (l'importo medio del premio è pari all'8% del Reddito Netto delle aziende poste in zone svantaggiate).

La misura invece genera solo effetti parziali dal punto di vista dell'impatto ambientale dell'agricoltura: non riesce ad essere di stimolo alle aziende per l'introduzione di tecniche agricole ecocompatibili e si limita a consolidare un impiego limitato di unità fertilizzanti. Bisogna comunque rilevare che la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura non rientrava fra gli obiettivi specifici fissati dalla Regione.

Vanno infine sottolineati i risultati raggiunti sia in termini di capacità di spesa, sia in termini di attuazione della misura, non solo come numero di aziende partecipanti, ma anche in termini di superficie sottoposta a contratto (45% della superficie svantaggiata regionale).

Relazioni con il PSR 2007-2013

L'entità delle indennità compensative previste dal PSR, grazie alla revisione degli importi unitari dell'aiuto ed alla dimensione della SAU dei beneficiari, è rilevante e costituisce una importante componente del reddito dell'imprenditore.

E' importante quindi la decisione di mantenere questo tipo di aiuti anche con la nuova programmazione 2007-2013, in particolare alla luce dei fenomeni di riordino produttivo e di investimenti verificati per il periodo precedente.

Su questa linea si muovono le scelte definite attraverso le misure 211 e 212, che danno continuità alla Misura E del PSR 2000-2006, prevedendo una ridefinizione della modulazione dei premi in funzione della superficie aziendale e assegnano la priorità nella concessione dei finanziamenti ai giovani agricoltori.

In particolare la rimodulazione dei premi e l'aumento del premio minimo consentirà di migliorare il rapporto fra premio e deficit di reddito causato dallo svantaggio, creando le condizioni per la prosecuzione dell'attività agricola senza penalizzare le aziende di dimensioni più grandi.

Anche la decisione di consentire l'accesso ai premi alle aziende di dimensione compresa fra i 2 e i 5 ha non dovrebbe avere effetti negativi o distorsivi della misura: i dati del 2006 indicavano che tali aziende rappresentavano il 9% dei beneficiari, ma occupavano il 2% delle superfici oggetto di contratto e il 2% delle risorse finanziarie.

Sembra opportuno anche sottolineare l'opportunità della ridefinizione degli obiettivi della misura che nella nuova programmazione vogliono "limitare" e non più "evitare" l'abbandono dei terreni coltivabili.

Misura F - Agroambiente

Raggiungimento degli obiettivi a livello di Misura

La misura ha avuto effetti solo marginali sull'ambiente molisano avendo trovato un'applicazione ridotta sia nel numero di aziende coinvolte sia nella superficie oggetto di contratto. Questa situazione è determinata in larga parte dai trascinamenti dei precedenti piani che hanno assorbito l'80% delle risorse a disposizione.

Bisogna però rilevare che l'agricoltura molisana ha un carattere fortemente estensivo e impiega in misura ridotta input agricoli potenzialmente pericolosi per l'ambiente: in questa situazione l'adozione delle misure agroambientali si rivolge in genere più al mantenimento dello status quo che alla riduzione degli inquinanti.

La scelta quindi di sostenere con questo piano solo l'agricoltura biologica trova una ragione di essere, da una parte, nella ridotta disponibilità finanziaria determinata dai debiti contratti con il precedente piano (trascinamenti), dall'altra, dalla esigenza di assicurare un aiuto alla forma di agricoltura che offre le maggiori garanzie sia sotto l'aspetto della tutela dell'ambiente che dell'esercizio dei controlli sugli impegni intrapresi. Questo modo di operare ha evitato di generare debiti sulla nuova programmazione, liberando così risorse che dovranno essere finalizzate a raggiungere gli scopi prefissati.

Tuttavia anche il sostegno offerto all'agricoltura biologica è risultato essere piuttosto limitato, visto che solo il 40% delle aziende e il 43% delle superfici coltivate nel 2006 con tale metodo ha potuto accedere al premio.

Relazioni con il PSR 2007-2013

Il periodo di programmazione 2000-2006 ha visto una sorta di "quiescenza" delle misure agroambientali. La nuova programmazione si articola in modo diverso rispetto al PSR 2000-2006: vengono riproposte le misure "Agricoltura biologica" e "Agricoltura integrata", quest'ultima peraltro non attivata, così come il "Ritiro ventennale dei seminativi" che però non viene più riproposto e vengono inserite due misure nuove: "Conservazione di risorse paesaggistiche ed ambientali" e "Inerbimento di seminativi e colture arboree".

La complessità del quadro di riferimento non consente di esprimere riferimenti puntuali rispetto al nuovo piano, ma il lavoro di valutazione condotto può aiutare nel definire le direzioni da prendere anche nell'ottica di fissare priorità attuative nei bandi che saranno predisposti.

In particolare quindi si suggerisce che:

- venga favorita la adozione di sistemi di agricoltura a basso impatto in via prioritaria su quelle colture che determinano maggiori impatti a causa dell'impiego di fitofarmaci e/o fertilizzanti (orticole, frutticole, vite) assegnando comunque una priorità all'agricoltura biologica;
- si favoriscano gli interventi di inerbimento principalmente nelle aree soggette ad erosione e dissesto individuate dagli strumenti di pianificazione e programmazione di assetto idrogeologico;
- il sostegno alla produzione biologica realizzato con il PSR non si limiti alle azioni agroambientali, ma venga esteso a misure volte all'incentivazione del mercato.

Misura H – Imboschimento

Raggiungimento degli obiettivi a livello di Misura

Dal punto di vista delle realizzazioni la misura non raggiunge gli obiettivi previsti, anche perché una quota consistente della spesa (78%) è stata assorbita dai trascinamenti di impegni precedenti, viceversa l'efficacia finanziaria è positiva e prossima al 100%. Peraltro il numero di domande presentate è stato ben superiore alla capacità di spesa e molti beneficiari potenziali non hanno potuto aver accesso alla misura a dimostrazione dell'esistenza di una domanda potenziale elevata.

L'interesse verso la misura sembra essere legato alla capacità di generare reddito a breve termine nelle aziende agricole coinvolte, attraverso il pagamento dei lavori eseguiti per la realizzazione e la manutenzione dell'impianto, e al premio per il mancato reddito che ha una buona capacità di assicurare il mantenimento del reddito aziendale a breve termine.

Dal *punto di vista produttivo* è interessante verificare che gli impianti hanno una dimensione media elevata e che l'11% degli impianti supera i 10 ha di superficie.

Dal *punto di vista ambientale* la misura non ha effetti particolarmente significativi né per la fissazione del carbonio, né per il mantenimento o dell'incremento della biodiversità. Per realizzare questo scopo sarebbe necessario operare per la definizione di un sistema che: premi gli impianti consociati, favorisca la realizzazione di impianti nelle aree ad agricoltura intensiva, sostenga gli impianti realizzati in aree a rischio di abbandono e eviti la esecuzione di lavorazioni in terreni a rischio di erosione.

Un ulteriore risultato dell'attuazione della misura è rinvenibile nel contributo allo sviluppo rurale attraverso il mantenimento e l'incentivo all'occupazione in ambito agricolo e nel mondo rurale. Le analisi effettuate sembrano indicare una propensione degli imprenditori agricoli verso una differenziazione della loro produzione e quindi una assunzione della consapevolezza delle opportunità offerte dalla misura anche in termini di lavoro e di differenziazione del reddito.

Gli effetti sulla vitalità della comunità rurale tuttavia non si fermano qui. La realizzazione degli impianti ha fatto sì che si creasse una piccola "filiera degli impianti" che, in ambito rurale, ha visto crescere il mercato per i vivai forestali e per i pali da castagno da utilizzare come tutori per le piante e come sostegno per le chiudende.

Relazioni con il PSR 2007-2013

Nella nuova programmazione la misura 211, che rappresenta la continuazione della Misura H del PSR 2000-2006, assume connotazioni più marcatamente ambientali lasciando in secondo piano la

diversificazione della produzione agricola ed escludendo dagli obiettivi la riduzione delle produzioni eccedentarie.

Precisando che la nuova misura, in coerenza con le politiche comunitarie, prevede un contributo solo parziale (seppure pari all'80%) per le spese di impianto, e che il premio per il mancato reddito passa da 20 a 15 anni, non emergono particolari differenze con le indicazioni della misura H, se non per una certa semplificazione che si evidenzia, ad esempio, nella scelta di non definire le specie utilizzabili per gli impianti già in sede di redazione del PSR e l'esclusione dei prati dalle superfici eleggibili per la realizzazione dei nuovi impianti.

Quanto detto fa emergere l'importanza che assumeranno i criteri di selezione dei bandi ai fini del raggiungimento degli obiettivi della misura.

Le indicazioni che emergono dall'approfondimento e dall'analisi del QVC inducono a fissare alcuni elementi importanti proprio in relazione a tali criteri, in particolare sulla definizione delle priorità e sugli aspetti progettuali.

In relazione al primo aspetto potrebbe essere opportuno assegnare una priorità a quegli interventi che presentano una maggiore rilevanza ambientale (nell'ordine imboschimenti a funzioni multiple, impianti con specie tartufigene, impianti di arboricoltura da legno misti, impianti di arboricoltura da legno puri, impianti con specie a turno breve).

Per quanto riguarda gli aspetti progettuali sembra essere necessario richiedere invece:

- una specifica valutazione delle condizioni pedoclimatiche della stazione per la realizzazione di impianti di noce e ciliegio;
- una dettagliata descrizione delle lavorazioni del terreno da eseguire quando gli impianti vengano realizzati nelle aree soggette ad erosione e dissesto.

Conclusioni valutative

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Molise è stato caratterizzato da misure volte al mantenimento dell'agricoltura nelle zone rurali (mantenimento dello status quo) e alla riduzione di effetti negativi sull'ambiente.

Le scelte del Piano hanno infatti identificato come priorità la continuazione dell'uso del suolo agricolo e il mantenimento dei livelli occupazionali nel settore, al fine di preservare la vitalità socio economica delle zone di montagna.

La scarsità di risorse disponibili a seguito dei trascinati di impegni precedenti ha impedito di realizzare strategie agro-ambientali diverse dal sostegno all'agricoltura biologica, identificata come il sistema di produzione agricola in grado di offrire una migliore sostenibilità ambientale e maggiori garanzie di realizzazione degli impegni.

D'altra parte l'agricoltura molisana è caratterizzata dalla estensivizzazione e i problemi di tipo agro-ambientale passano sicuramente in secondo piano rispetto a quelli legati allo spopolamento della montagna e dell'abbandono delle superfici agricole.

Peraltro, il PSR non poteva offrire prospettive di più lungo termine, in quanto il contributo per il miglioramento degli standard produttivi delle aziende era delegato ad altri strumenti (POR), ma le analisi e gli approfondimenti condotti hanno permesso di evidenziare come le misure poste in essere si siano integrate ad altre strategie operative fornendo agli agricoltori, e in particolare a quelli più giovani, importanti integrazioni al reddito (indennità compensative), opportunità di diversificazione delle produzioni (imboschimento dei terreni agricoli) e maggiori possibilità di subentrare nella gestione aziendale (prepensionamento).

In particolare poi si è mostrata particolarmente efficace la modifica del Piano che ha previsto un incremento del premio ad ettaro fissato per le indennità compensative: questa decisione ha favorito una maggiore partecipazione agli impegni previsti, ma ha anche avuto la funzione di far diventare la indennità compensativa un elemento di vera integrazione del reddito agricolo

1 Premessa

Il presente Rapporto costituisce il Rapporto di Valutazione ex-post del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Molise. Il documento è stato predisposto nell'ambito del servizio affidato dalla Regione Molise alla società IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa.

1.1 Contenuti del documento

Il testo del Rapporto di Valutazione ex post è stato strutturato in modo da poter rispondere sia ai quesiti del Questionario Valutativo Comune che alle indicazioni fornite dalla Commissione Europea. Questo approccio ha reso necessario, in alcuni casi, duplicare sotto diverse prospettive (Misure e Capitoli del QVC) dati ed informazioni relativi ad un medesimo argomento.

Per quello che riguarda il QVC si è ritenuto opportuno riportare nel testo del Rapporto il QVC nella sua versione completa (comprensivo dei singoli criteri e degli indicatori), anche se ciò rende meno scorrevole la lettura del documento.

Ci si augura in ogni caso che quanto sacrificato in termini di agilità di lettura, trovi riscontro in termini di completezza delle informazioni e delle valutazioni fornite.

Il rapporto è strutturato in 5 capitoli, cui si aggiunge il presente capitolo di premessa.

Nel Capitolo 2 si presentano e analizzano le informazioni raccolte dal valutatore, con particolare riferimento all'analisi dei risultati raggiunti con l'attuazione delle singole misure del Piano.

Il Capitolo 3 presenta le evidenze tratte dal Questionario Valutativo Comune.

Il quarto Capitolo riporta gli approfondimenti tematici effettuati.

Nel Capitolo 5 è presentata una sintesi delle conclusioni valutative cui si è giunti.

1.2 Le fonti di informazioni ed il rilevamento dei dati

I dati e le informazioni utilizzati per il presente rapporto di valutazione sono riferibili a tre tipologie:

- *dati secondari*, rilevati da documentazione prodotta dal sistema di monitoraggio e gestiti dall'AdG o dall'AGEA, dai responsabili di Misura e/o dai referenti del Programma in generale. Comprendono tipicamente le informazioni quantitative relative agli avanzamenti fisici, finanziari e procedurali del Programma¹;
- *dati primari di Programma*, rilevati direttamente dal valutatore principalmente tramite indagini dirette presso i Responsabili di Misura;
- *dati di contesto*, rilevati da fonti statistiche ufficiali a livello comunitario, nazionale e provinciale, e da fonti documentali settoriali, tematiche o specifiche, e utilizzati ai fini dell'aggiornamento di alcuni capitoli del Questionario Valutativo Comune.

Lo strumento principale utilizzato per la valutazione ex post è stato il *Questionario Valutativo Comune*. Si tratta di uno strumento complesso che, anche per le sue finalità di riagggregazione dei risultati a livello

¹ I dati secondari a disposizione del Valutatore non si limitano a quelli provenienti dal sistema di monitoraggio che, se aggiornato ed efficiente, può comunque fornire risposte esaurienti o parziali ad alcuni quesiti e svolgere quindi una funzione importante per la valutazione intermedia. Altre fonti di dati tenute presenti riguardano le informazioni e le banche dati di cui l'Amministrazione è in possesso, le valutazioni precedenti e i documenti di programmazione, nonché, per quanto riguarda il contesto e i fattori esogeni relativi al territorio o ad una tipologia agricola determinata, altre informazioni possono provenire dall'ISTAT oppure da altre fonti come RICA, EUROFARM, EUROSTAT.

comunitario, presenta una struttura rigida e caratterizzata da una non facile alimentazione dei criteri e degli indicatori in esso inseriti (anche se accompagnato da linee guida di utilizzo analitiche e dettagliate).

In fase di predisposizione delle attività per la Valutazione ex post è stata effettuata una rivisitazione delle singole domande, criteri e indicatori del QVC al fine di verificare la metodologia di implementazione e alimentazione dei singoli indicatori e la pertinenza o meno dei quesiti e dei criteri valutativi rispetto alle azioni avviate.

La metodologia adottata per l'implementazione del QVC ha visto l'adozione di diverse tecniche di rilevazione dei dati. Nella tabella seguente si riporta una sintesi, a livello di indicatore, delle fonti utilizzate per la quantificazione degli indicatori e per fornire le risposte alle domande e ai criteri del QVC. Nel capitolo relativo al QVC si riporta la metodologia e le attività valutative seguite per fornire risposta ai quesiti valutativi comuni.

Capitolo IV – Prepensionamento

Domanda QVC	Criterio di valutazione	Indicatore del programma	Fonte
IV.1 In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?	IV.1 -1 I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani	IV.1-1.1 Differenza tra l'età del cedente e l'età del rilevatorio	Domande di finanziamento
		IV.1 – 1.2 Superficie resa disponibile anticipatamente (ha e n° az.)	Domande di finanziamento
IV.1.A In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole in particolare in che misura vi è stata sinergia tra prepensionamento e insediamento giovani agricoltori nell'accelerare tale cessione?	IV.1.A-1 Vi è un'ingente numero di adesioni simultanee ai due regimi di aiuti	IV.1.A-1.1 Rapporto adesioni simultanee e casi di prepensionamento	Domande di finanziamento
	IV.1.A-2 Vi è un ulteriore abbassamento dell'età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati?	IV.1.A-2.1 Rapporto fra età media dei beneficiari di aiuti al prepensionamento "simultanei" e età media di tutti gli agricoltori che ricevono aiuti al prepensionamento	Domande di finanziamento
IV.2 In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?	IV.2-1 Miglioramento dei fattori produttivi	Non applicabile	
	IV.2-2 Condizioni produttive redditizie in rapporto a limitazioni alla produzione	IV.2-1.2 Sviluppo delle strutture agricole dovute a fusioni (a) aumento delle superfici medie di tutte le aziende interessate rimanenti dopo la cessione/fusione (b) diminuzione del numero di aziende rimanenti dopo cessione/fusione (c) tendenza alla specializzazione delle aziende	Domande di finanziamento
IV.3 Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?	IV.3-1 Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura	IV.3-1.1 Rapporto tra premio + reddito da capitale e reddito agricolo familiare precedente Aziende con allevamento bovine da latte Aziende orticole Aziende frutticole Aziende con altri ordinamenti	Domande di finanziamento - RICA
		IV.3-1.1 (indicatore aggiuntivo) Rapporto fra premio e reddito netto per unità lavorativa Aziende con allevamento bovine da latte Aziende orticole Aziende frutticole Aziende con altri ordinamenti	Domande di finanziamento - RICA

Capitolo V Indennità compensative

Domanda QVC	Criterio di valutazione	Indicatore del programma	Fonte
V.1 In che misura il piano ha contribuito a compensare gli svantaggi nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione e compensare i costi sostenuti e la perdita di reddito nelle zone soggette a vincoli ambientali?	V.1-1 Il deficit di reddito dovuto a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensato da indennità o pagamenti compensativi	V.1-1.1 Rapporto fra premio e maggiori costi di produzione + riduzione del valore dell'output agricolo	RICA - Database domande
		V.1-1.2 Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità in cui il premio è <50% compreso fra 50 e 90% e >90% dei maggiori costi di produzione+riduzione del valore della produzione	RICA - Database domande
V.2 In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?	V.2-1 Continuazione dell'uso agricolo del suolo	V.2-1.1 Variazione della SAU nelle ZS (ha e %)	RICA - Database domande - Fonti bibliografiche
V.3 In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?	V.3-1 La continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale	V.3-1.1 Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore cruciale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (descrizione)	Dati ISTAT - Database domande
	V.3-2 Equo tenore di vita per gli agricoltori	V.3-2.1 Rapporto fra reddito agricolo familiare + reddito extra agricolo familiare e reddito familiare medio nella rispettiva zona	Non applicabile
V.4.A In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS?	V.4.A-1 Mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile	V.4.A-1.1 Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili (ha e %) di cui ad agricoltura biologica, di cui ad agricoltura integrata di cui a pascoli con meno di 2 UBA/ha	Database domande
		V.4.B-1.2 Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto inferiore a 170 kg/ha/anno	
		V.4.A-1.3 Parte della SAU utilizzata per coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore a un livello minimo specificato	
V.4.B In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente incrementando l'attuazione e il rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale?	Non pertinente, solo per ZVA		

Capitolo VI Agroambiente

Domanda QVC	Criterio di valutazione	Indicatore del programma	Fonte
VI.1.A In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo per effetto delle misure agroambientali?	Vi.1.A-1 L'erosione del suolo è stata ridotta	Non pertinente, mancano azioni specifiche in questa direzione	
	Vi.1.A-2 La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta	VI.A-2.1 Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo (nr. Aziende e ha) di cui con ridotto uso di prodotti fitosanitari, con uso ridotto di fertilizzanti/concimi organici, oggetto di azioni mirate esplicitamente al problema	Dati secondari (ISTAT, RICA, ecc.) - Domande di finanziamento
	Vi.1.A-3 La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo della comunità	VI.1.A-3.1 Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	Altre fonti dati (bibliografia di settore)

Domanda QVC	Criterio di valutazione	Indicatore del programma	Fonte
VI.1.B In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto di misure agroambientali?	VI.1.B-1 Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	VI.1.b-1.1 Superficie oggetto di azioni per ridurre gli input (nr. Aziende ed ha) di cui con ridotto uso di fertilizzanti chimici per ettaro, con ridotto uso di concime organico per ettaro o con ridotta densità di bestiame, con colture rotazioni associate a bassi livelli di input o bassi surplus di azoto, con ridotto uso di prodotti fertilizzanti	Dati secondari: ISTAT
		VI.1.b-1.2 Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere (attraverso ruscellamento, lisciviazione o erosione) (ettari)	Non applicabile, gli accordi non hanno effetti misurabili
		VI.1.b-1.3 Migliorata qualità dell'acqua sotterranea e/o di superficie	Non applicabile, solo per piani specifici per tutela acque
	VI.1.B-2 I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione)	Non pertinente mancano azioni specifiche in questa direzione	
	VI.1.B-3 Migliorata qualità dell'acqua sotterranea e/o di superficie	Non pertinente solo per piani specifici per tutela acque	
	VI.1.B-4 La tutela dell'acqua comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità	VI.1.B-4.1 Impatti agricoli o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici oggetto di impegno (descrizione)	Dati secondari: ISTAT
VI.1.C In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate o potenziate in termini di quantità di risorse idriche per effetto delle misure agroambientali?	Non pertinente, non sono previste misure specifiche sul risparmio e la razionalizzazione degli interventi irrigui		
VI.2.A In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie alle misure agroambientali?	VI.12.A-1 Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o a evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna	VI.2.A-1.1 Superficie oggetto di impegni per ridurre gli input (ha) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari, di cui con uso ridotto di fertilizzanti, di cui evitando determinati input	Dati secondari: ISTAT
		VI.2.A-1.2 Riduzione degli input agricoli per ha in virtù dell'impegno (%)	Dati secondari: ISTAT
		VI.2.A-1.3 Comprovato nesso positivo fra le misure oggetto di impegni per la riduzione degli input su una data superficie e biodiversità (descrizione, ove possibile corredata da stime sull'abbondanza delle specie)	Dati secondari: ISTAT
	VI.2.A-2 Gli ordinamenti colturali, rotazione delle colture, copertura durante i periodi critici, estensione dei campi propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti	Non pertinente, le misure previste non agiscono in questa direzione	
	VI.2.A-3 Le specie da proteggere hanno formato oggetto specifico di sostegno da parte delle azioni sovvenzionate	Non pertinente, le misure previste non agiscono in questa direzione	

Domanda QVC	Criterio di valutazione	Indicatore del programma	Fonte
VI.2.B In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la conservazione di aree agricole di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superficie agricole (diversità degli habitat)?	Non pertinente, le misure previste non agiscono in questa direzione		
VI.2.C In che misura la biodiversità è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate	Non pertinente, le misure previste non agiscono in questa direzione		
VI.3 In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati grazie a misure agroambientali?	Non pertinente, le misure previste non agiscono in questa direzione		

Capitolo VIII - Misure forestali

Domanda QVC	Criterio di valutazione	Indicatore del programma	Fonte
VIII.1.A In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo	VIII.A-1 Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra-agricoli	VII.1.A-1.1 Superficie imboschita sovvenzionata (ha)	Domande di finanziamento
	VIII.1.A-2 Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive e al miglioramento di quelle esistenti	VIII.1.A-2.1 Incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno suddiviso per nuove aree boschive e per miglioramento aree esistenti	Domande di finanziamento, dati statistici, bibliografia varia
	VIII.1.A-3-1 Miglioramento previsto della qualità e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale	Non pertinente, non sono previste misure di miglioramento	
VIII.1.B In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano in particolare influenzando la funzione di polmone verde delle foreste?	VIII.1.B-1 Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove e preesistenti	VIII.1.B-1.1 Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno (Mt/anno)	Fonti bibliografiche
		VIII.1.B-1.2 Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno (Mt/anno)	Fonti bibliografiche
VIII.2.A In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?	Non pertinente, non sono previste azioni per le aziende forestali		

Domanda QVC	Criterio di valutazione	Indicatore del programma	Fonte
VIII.2.B In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando l'occupazione e altre funzioni socioeconomiche?	VIII.2.B-1 Più attività/posti di lavoro nelle aziende	VIII.2.B-1.1 Attività nelle aziende derivante da esecuzione dei lavori più lavoro previsto a breve/medio termine (ore/ha/anno) precisando se il lavoro cade in periodi di basso lavoro e se implica posti di lavoro nuovi/aggiunti	Domande di finanziamento
	VIII.2.B-2 Più attività nella comunità rurale per la produzione primaria o secondaria delle aziende forestali o grazie alle prime fasi della commercializzazione e della trasformazione	Non pertinente, non sono previsti interventi con ricadute a breve-medio termine	
	VIII.2.B-3 Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona	VIII.2.B-3.1 Aree o siti resi di particolare interesse grazie al sostegno (descrizione) (ha)	Domande di finanziamento
	VIII.2.B-4 Mantenimento o aumento del reddito nelle zone rurali	VIII.2.B-4.1 Reddito a breve medio termine	Domande di finanziamento - RICA
		VIII.2.B-4.2 Rapporto fra premio e reddito dal precedente uso, cioè precedente margine lordo	
VIII.2.C In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?	Non pertinente, non sono previsti interventi a fini protettivi		
VIII.3.A in che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?	VIII.3.A-1 Diversità genetica e/o delle specie protette valorizzate mediante specie di alberi indigeni o miste grazie alle azioni sovvenzionate	VIII.3.A-1.1 Area rimboscata con specie arboree indigene (ha) suddivise con miste ad altri alberi e atte a garantire conservazione delle risorse genetiche in loco	Domande di finanziamento
	VIII.3.A-2 Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat rappresentativi	Non pertinente, non sono previste misure in questa direzione	
	VIII.3.A-3 Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio circostante	VIII.3.A-3.1 Area rimboscata in zone con scarsa (<10%) o nulla coperture forestale suddivise in zone Natura 2000 o in collegamento con esse e aree corridoio fra habitat isolati	Domande di finanziamento
		VIII.3.A-3.2 Creazione di ecotoni di grande valore per la fauna e la flora selvatiche	Domande di finanziamento
VIII.3.B in che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendone la salute e vitalità?	Non pertinente, non sono previsti interventi su salute e vitalità delle foreste		

1.3 Gli approfondimenti tematici

Ai fini di una valutazione degli effetti generati dall'attuazione delle Misure del PSR, sia a livello di ciascuna misura, sia a livello di programma nel suo complesso, oltre all'implementazione del QVC è prevista la realizzazione di due approfondimenti tematici.

Il primo approfondimento delle attività di valutazione del PSR riguarderà il tema dell'*imboschimento dei terreni agricoli*, sostenuto dal PSR 2000-2006 con la Misura H (cfr. § 4.1), in relazione alle peculiarità applicative riscontrate nel periodo di attuazione del programma (attuazione pressoché esclusiva di nuovi impianti di arboricoltura da legno con specie pregiate).

Lo scopo dell'analisi consiste nella ricostruzione di un quadro conoscitivo più esauriente sugli aspetti seguenti:

- la distribuzione territoriale degli impianti di arboricoltura da legno finanziati, nonché la capacità di saturazione della domanda di aiuto in relazione alle risorse finanziarie messe a disposizione dal programma;
- la caratterizzazione dei beneficiari finali degli aiuti in relazione alla loro natura: proprietari di terre agricole, ovvero imprenditori agricoli e loro distribuzione per tipologia aziendale (classi dimensionali, ordinamento produttivo, ecc);
- le logiche motivazionali dei beneficiari.

Scopo ulteriore dell'approfondimento è quello di far emergere le eventuali criticità e le problematiche più in generale riscontrabili nell'impostazione tecnica della misura, secondo le linee guida adottate dall'Amministrazione regionale per la scelta di ubicazione, la progettazione e la realizzazione degli impianti arboricoli, nonché delle successive operazioni di manutenzione degli imboschimenti.

La natura pluriennale dell'impegno all'imboschimento dei terreni agricoli, rende necessario procedere ad una valutazione delle motivazioni della domanda di aiuto rispetto alle finalità perseguite dalla Misura H del PSR 2000-2006, ma anche del nuovo quadro di programmazione del PSR 2007-2013, relativamente alla strategia di uso sostenibile dei terreni agricoli e forestali nell'ambito dell'Asse II.

L'approccio metodologico adottato per tale approfondimento è basato su indagini dirette presso testimoni privilegiati, da individuarsi nell'ambito di referenti Strutture tecniche per la progettazione, la realizzazione ed il collaudo di tali tipologie di investimento (ARSIAM, Università degli Studi), nonché di Organizzazioni operanti nel settore delle analisi e delle valutazioni ambientali (ARPAM, e Organizzazioni ambientaliste).

Ad integrazione del quadro valutativo sull'*indennità compensativa* emergente dall'implementazione del QVC (cfr. § 3.2), si è ritenuto utile effettuare un secondo approfondimento finalizzato ad evidenziare:

- le caratteristiche del contesto di applicazione dell'Indennità compensativa erogata dalla misura E del PSR 2000-2006, con particolare riferimento all'organizzazione del sistema agricolo ed alle tendenze in atto;
- il ruolo ed il peso dei pagamenti erogati agli agricoltori a titolo di Indennità compensativa, nel quadro del sistema di aiuti applicato per le imprese agricole delle zone svantaggiate.

Tale approfondimento (cfr. § 4.2), si basa sui dati che l'Autorità di Gestione ha messo a disposizione del Valutatore, non potendo effettuare specifiche attività di rilevazione per esigenze di tempo connesse alla presentazione in tempo utile del Rapporto di Valutazione ex post del PSR 2000-2006: banca dati della RICA regionale, statistiche elaborate da Organizzazioni professionali regionali (Col diretti), dall'Associazione Allevatori di Campobasso e da Associazioni di categoria (APROLAT, ANABIC) che mettono in luce uno scenario sufficientemente strutturato per comprendere l'entità, le finalità e l'efficacia che ha caratterizzato l'erogazione dell'Indennità compensativa in favore degli agricoltori delle zone svantaggiate del Molise nel periodo di attuazione del PSR 2000-2006.

Nell'ambito dell'analisi dei risultati raggiunti attraverso l'attuazione della misura F, agroambiente, è stato inoltre effettuato un breve approfondimento sull'*agricoltura biologica in Molise* (cfr. § 2.2.3.3).

2 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte

2.1 Attuazione a livello di Programma

Nel presente paragrafo si riportano i dati finanziari di chiusura del Programma (ottobre 2006). I dati fanno riferimento, alla banca dati AGEA aggiornata all'ottobre del 2006 (fornita al valutatore dall'AdG).

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Molise per il periodo 2000-2006 chiude la programmazione con un livello di spesa pubblica superiore a quanto programmato e pari al 123% della spesa pubblica programmata.

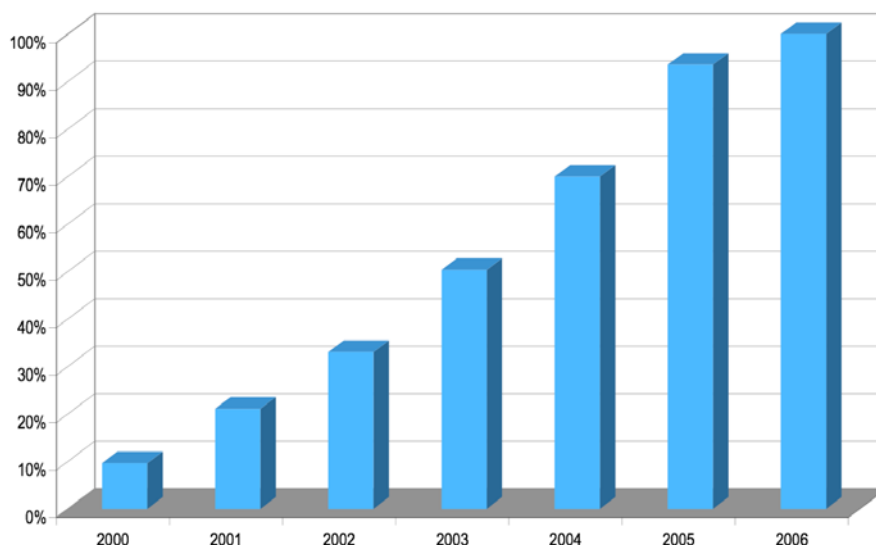
Tale obiettivo è stato raggiunto soprattutto grazie al pagamento dei premi delle misure D, prepensionamento, ed E, indennità compensative, che, in particolare, fa registrare un livello di erogazioni superiore al 190% del costo programmato in conseguenza, sia dell'elevato numero di domande, ma più che altro di una adeguamento del premio previsto (incremento) che ha reso maggiormente appetibile la misura (a tal proposito cfr. § 2.2.2). Le altre due misure, F misure agroambientali e H imboschimento dei terreni agricoli, viceversa, non raggiungono il 100% del valore della spesa prevista, attestandosi comunque intorno al 93-94%.

Tab. 2.1.I – Attuazione finanziaria del PSR al 15.10.2006

Descrizione Misure	Costo programmato	Liquidato	%
d) Prepensionamento	2,00	2,43	122%
PSR 2000-2006	2,00	2,13	107%
Reg. 2079/92	0,00	0,30	-
e) Indennità compensativa	12,46	24,45	196%
f) Misure agroambientali	17,03	15,84	93%
PSR 2000-2006	10,35	3,38	33%
Reg. 2078/92	6,67	12,47	187%
h) Imboschimento	13,46	12,68	94%
PSR 2000-2006	7,45	2,75	37%
Reg. 2080/92	6,01	9,93	165%
Valutazione	0,25	0,05	19%
Totale	45,20	55,45	123%

Nel grafico seguente, con riferimento alla spesa pubblica, si riporta il trend delle erogazioni per il periodo 2000-2006 rispetto a quanto programmato. E' evidente come la spesa nel corso dei sei anni di programmazione abbia avuto un trend positivo con un incremento significativo nel corso del 2005 da ascrivere, sostanzialmente, alle misure D, Prepensionamento, in coincidenza con la scelta della regione di pagare in una rata unica anticipata il premio, ed E, Indennità Compensativa.

Graf. 2.1.I – Evoluzione delle erogazioni rispetto al programmato (spesa pubblica, periodo 2000-2006)



Nella tabella seguente, per completezza di analisi, si riporta la spesa pubblica erogata per singola annualità a livello di Misura.

Tab. 2.1.II – Attuazione del PSR al 15-10-2006 per annualità di spesa e per Misura (spesa pubblica - Meuro)

Descrizione Misure	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
d) Prepensionamento	0,09	0,17	0,22	0,26	0,29	0,52	2,43
e) Indennità compensativa	0,00	0,17	0,80	3,49	8,72	15,79	24,45
f) Misure agroambientali	2,44	6,26	8,74	12,21	13,87	14,83	15,84
h) Imboschimento	1,82	2,94	5,17	6,78	8,75	11,14	12,68
Totale	4,35	9,53	14,93	22,74	31,62	42,28	55,40

2.2 La valutazione della strategia di intervento del PSR

2.2.1 Prepensionamento (misura D)

2.2.1.1 Obiettivi e risultati attesi

La misura prevedeva l'erogazione di un premio annuale ai potenziali beneficiari, imprenditori o salariati agricoli, che decidevano di anticipare il loro pensionamento (ritiro dal lavoro) prima di aver raggiunto i 65 anni di età. Il premio aveva lo scopo di assicurare al beneficiario un reddito nell'attesa di poter percepire la pensione.

La durata del premio variava in funzione dell'età del beneficiario. La durata massima, pari a 10 anni, era prevista per i beneficiari che hanno 55 anni, età limite per poter accedere al finanziamento, e diminuiva progressivamente con l'aumentare dell'età del beneficiario.

Condizione necessaria per l'acquisizione del premio era che i terreni del beneficiario venissero presi in carico da un'azienda condotta da un agricoltore più giovane. L'azienda rilevataria poteva essere un'azienda di nuova formazione (e in tal caso era possibile per il rilevatario accedere anche al premio per il primo insediamento previsto dal POR), o un'azienda preesistente che, di fatto, si fondeva con l'azienda del beneficiario.

I premi sono stati erogati in forma di annualità per i beneficiari che avevano presentato istanze nel 2003 e nel 2004, e per una parte delle istanze presentate nel 2005, oppure in una unica rata anticipata.

Gli obiettivi specifici della misura erano tre e recepivano completamente i primi due punti degli obiettivi fissati dal Regolamento Comunitario:

- favorire il ricambio generazionale in agricoltura;
- garantire un reddito agli agricoltori anziani.

In termini di risultati attesi il PSR prevedeva la partecipazione di 57 aziende alla misura, con una spesa complessiva prevista di 2 Meuro.

2.2.1.2 Attuazione della misura

La misura è stata attivata nel 2003 con la pubblicazione di un "bando" a sportello² con efficacia fino al 2005 e scadenze annuali.

² Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise n. 18 del 1 settembre 2003.

Nel maggio 2006 è stato pubblicato un ulteriore bando con il quale sono state assegnate le risorse residue a valere sulla misura in oggetto; con tale bando è stato previsto di corrispondere l'importo dell'aiuto in una unica soluzione (conformemente a quanto previsto dagli articoli 10, 11 e 12 del capo IV del regolamento CE 1257/99).

Il numero delle domande presentate è rimasto costante negli anni, con una flessione verso la fine del programma, particolarmente accentuata nel 2006, come risulta dai dati riportati nella tabella successiva.

Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	1° Bando			2° Bando
		2003	2004	2005	2006
Domande presentate (*)	N	65	65	54	36
Domande ammissibili	N	54	54	28	22
Domande finanziate	N	33	33	28	22
Domande concluse	N	33	33	28	22

(*) Al netto delle ripetizioni degli stessi soggetti nel corso delle annualità

Fonte: Rapporto annuale 2006

Per i bandi pubblicati, il criterio di selezione adottato è quello relativo alla maggiore età del cedente, segue l'ordine di arrivo delle singole domande che possono pervenire sia per raccomandata A/R che mediante consegna a mano.

Il piano finanziario prevedeva una dotazione unica per la misura, non essendo stata prevista la suddivisione nello stanziamento, tra il vecchio regolamento 2079/92 e il nuovo regolamento. Le domande "trascinate" dal vecchio regolamento erano 5 di cui 4 ancora in corso nel 2006.

La tabella che segue riporta gli obiettivi quantitativi fissati dal piano confrontandoli con i risultati ottenuti.

	UdiM	Obiettivo del PSR	Risultato raggiunto	Ratio
Numero aziende partecipanti	N	57	125 agricoltori + 6 coadiuvanti	219%
Spesa prevista	Meuro	2,00	2,43 <i>di cui 0,3 Reg. 2079/92</i>	122%
Spesa prevista UE	Meuro	1,50	1,83 <i>di cui 0,23 Reg. 2079/92</i>	122%
Numero beneficiari	N	Non determinato	131	
Di cui imprenditori	N	Non determinato	125	
Di cui salariati	N	Non determinato	6	
Importo medio del sostegno*	Euro/anno	Non determinato	8.423,63	
Di cui imprenditori*	Euro/anno	Non determinato	8.734,75	
Di cui salariati*	Euro/anno	Non determinato	1941,95	
ha resi disponibili	ha	Non determinato	2.582,56	
Di cui a fini agricoli	ha	Non determinato	2.582,56	
Di cui a fini non agricoli	ha	Non determinato	0	

*L'importo è stato calcolato come premio medio annuo, sebbene nel 2006 i premi siano stati erogati in un'unica rata anticipata

Sulla base dei dati sopra riportati è possibile indicare quali siano stati il tasso di attuazione e l'efficacia finanziaria della misura, che risultano essere elevati, sia dal punto di vista delle realizzazioni fisiche, che da quello dell'efficacia finanziaria.

Realizzazioni	219%
Efficacia finanziaria misura	122%

I controlli sono stati eseguiti in sede preventiva sulla totalità delle domande ammesse a finanziamento e hanno sempre dato esito positivo.

2.2.1.3 Risultati raggiunti dalla misura

La misura raggiunge e supera gli standard attesi sia in termini di efficacia finanziaria che di tasso di attuazione. Il buon risultato in termini di efficacia finanziaria è stata raggiunta soprattutto in virtù della scelta della Regione di erogare in un'unica rata anticipata i premi relativi al bando 2006, e parte di quelli richiesti con il bando 2005. Fino al 2005 l'efficacia finanziaria raggiungeva infatti solo il 26%.

La misura dimostra una buona efficacia nell'incentivare il trasferimento delle aziende agricole ad agricoltori più giovani e a favorire la costituzione di aziende di maggiori dimensioni. Il passaggio avviene, infatti, soprattutto in aziende di dimensioni relativamente grandi e non evidenzia particolari differenze di genere, se non nella dimensione aziendale: le rilevatarie donne si insediano in aziende di dimensioni medie più piccole rispetto ai rilevatori uomini.

La SAU totale messa a disposizione di agricoltori giovani o più giovani, nel caso di accorpamenti, è stata pari a oltre 2.500 ha e rappresenta una quota significativa (1,29%) della SAU regionale. I beneficiari hanno un'età media di 59 anni. Tale età è leggermente inferiore (57) nel caso di beneficiarie donne, ma tale dato si ricollega alla minore età pensionabile per le donne. L'anticipazione del momento della pensione è quindi pari a 6 anni per gli uomini e 3 per le donne. La prosecuzione dell'attività agricola è assicurata per poco meno di 40 anni nel caso di rilevatori uomini e poco meno di 30 nel caso di rilevatarie donne, a determinare questo risultato, oltre all'anticipo del momento della pensione, interviene anche un'età mediamente più elevata delle rilevatarie. L'entità del premio sembra consentire il mantenimento del tenore di vita dei beneficiari, anche in quanto la maggior parte dei passaggi avviene nell'ambito famigliare.

Per quanto riguarda il futuro delle aziende che sono state rilevate mancano dati oggettivi sui quali basare la valutazione, sebbene alcuni indizi (dimensioni delle aziende coinvolte nella misura, percentuale di rilevatori che hanno accesso anche alla misura di primo insediamento, incremento medio della superficie aziendale nel caso di fusioni) inducano a ritenere che i rilevatori possano aver posto in essere azioni per migliorare la redditività aziendale. In particolare bisogna sottolineare che le aziende rilevatarie dispongono di una SAU media pari a 27 ha. Questo fatto assume ulteriore importanza se si confronta il numero dei rilevatori con quello delle aziende agricole molisane con una SAU superiore ai 20 ha³ che risultano essere 2.239. Da questi dati risulta che più del 5% delle aziende molisane più grandi è passata in gestione ad agricoltori più giovani accedendo ai premi previsti dalla misura.

Un'ultima importante nota riguarda l'attuazione della misura a livello territoriale. Le differenze non riguardano tanto il livello di partecipazione alla misura in zone svantaggiate o meno, quanto la diversa partecipazione a livello provinciale. Dei 125 beneficiari, solo 3 risiedono in Provincia di Isernia, tutti gli altri risiedono nella Provincia di Campobasso. Analogamente anche la SAU ceduta in questa provincia risulta essere significativamente inferiore raggiungendo solamente i 39,14 ha.

Con questi dati l'efficacia della misura in termini di ha resi disponibili risulta essere pari in Provincia di Isernia solo allo 0,05%, contro il 2% della Provincia di Campobasso.

Obiettivi	Rating di valutazione
Obiettivi Regolamento 1257/99	
procurare un reddito agli imprenditori agricoli anziani che decidono di cessare l'attività agricola	B
far subentrare a questi imprenditori anziani agricoltori in grado di migliorare, se necessario, la redditività delle aziende rimaste in esercizio	Mancano dati oggettivi per la valutazione
riorientare superfici agricole verso usi extra agricoli, ove non sia possibile destinarle alla produzione agricola in condizioni soddisfacenti dal punto di vista della redditività	Non valutabile, mancando la necessità di riorientamento
Obiettivi specifici del piano	
Favorire il ricambio generazionale	A
Garantire il reddito agli agricoltori anziani	B

A: pienamente raggiunto, B: raggiunto in buona parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto

³ Dati ricavati dalla Indagine strutturale ISTAT sull'agricoltura 2005.

2.2.1.4 Relazioni con il PSR 2007-2013

La misura D trova prosecuzione nella misura 113 della nuova programmazione. La nuova misura provvede opportunamente a definire un quadro che permetta un collegamento tra il premio previsto dal PSR e il sistema previdenziale, almeno nei limiti consentiti dalla situazione contingente che vede evolvere il sistema da retributivo a contributivo.

Sembrano molto opportune anche le scelte di evitare che il premio al beneficiario sia vincolato ad obblighi che si assume un terzo (impegno a proseguire la attività agricola per cinque anni) e l'opportunità offerta di cedere i terreni a un Organismo Fondiario. Queste scelte dovrebbero favorire l'applicazione della misura anche al di fuori dell'ambito della successione familiare.

Con minore favore è invece da vedere l'abolizione dell'obbligo a carico del rilevatorio di dimostrare conoscenze e competenze professionali sufficienti, in particolare sembra in contraddizione con l'obiettivo di "miglioramento della competitività del settore agricolo attraverso il potenziamento del capitale umano".

Dal punto di vista delle realizzazioni previste gli obiettivi attesi in termini di numero di beneficiari sembrano essere ambizioni, soprattutto in considerazione delle effettive realizzazioni della programmazione 2000-2006. Il numero di prepensionamenti previsti è pari a quasi tre volte quello realizzato con il PSR 2000-2006, inoltre si prevede il prepensionamento di oltre 300 operai e coadiuvanti agricoli, mentre nella precedente programmazione i beneficiari a questo titolo erano stati solo 6.

Al contrario sembra essere sottostimato l'obiettivo relativo agli ettari resi disponibili. Se i beneficiari fossero nel numero preventivato l'azienda media dei cessionari risulterebbe pari a 3,5 ha, mentre nella precedente programmazione le dimensioni medie delle aziende cessionarie superavano i 20 ha.

2.2.2 Zone svantaggiate (misura E)

2.2.2.1 Obiettivi e risultati attesi

La misura prevedeva l'erogazione di un premio ad ettaro agli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate e che coltivano almeno 2 ha di SAU, premio erogato a condizione che l'agricoltore seguisse le Norme di Buona Pratica Agricola.

La modulazione del premio non dipendeva dalle colture, ma dalle dimensioni aziendali, prevedendo una riduzione progressiva per le aziende di dimensioni superiori ai 5 ha e un premio di minore entità nelle zone svantaggiate diverse dalle zone montane.

E' importante evidenziare che, con una variazione al PSR, il premio è passato da 23 a 200 euro/ha a partire dal 2003.

Gli obiettivi specifici di misura ricalcavano quelli fissati in sede comunitaria, con l'eccezione del mantenimento e della promozione di sistemi agricoli particolarmente attenti all'ambiente. Tali obiettivi erano:

- mantenere vitali le aree rurali ed evitare l'abbandono dei terreni agricoli coltivabili;
- preservare il paesaggio rurale attraverso il mantenimento dell'attività agricola

2.2.2.2 Attuazione della misura

Nel caso della indennità compensativa i bandi per l'accesso ai premi si sono succeduti con regolarità a partire già dal 2000. Nella tabella seguente si riportano le domande pervenute per ogni bando.

	Unità di Misura	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Domande presentate	N°	2.095	2.244	2.286	2.209	2.465	3.200	3.345
Domande finanziate	N°	2.009	2.012	2.037	2.013	2.369	3.021	3.291
Domande concluse	N°	2.009	2.012	2.037	2.013	2.369	3.021	3.287

Fonte: Relazione annuale 2006, Regione Molise

La tabella evidenzia come il numero delle domande sia rimasto stabile dal 2000 al 2003, per poi assumere un trend di decisa crescita contestuale all'aumento del premio massimo da 23 euro/ha a 200 euro/ha. La crescita è proseguita fino al 2006, tuttavia si evidenzia come i premi 2006 siano stati rendicontati come "trascinamenti" a valere sul PSR 2007-2013.

Gli indicatori di attuazione sono presentati nella tabella che segue.

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Ratio
numero di beneficiari di indennità compensative	1.978	3.021	153%
numero di ettari che beneficiano di indennità compensative	13.844	64.301	
importo medio delle indennità compensative (per azienda e per ha)		2.021 euro/azienda 103,97 euro/ha	
totale delle spese pubbliche di cui: contributo FEAOG	12,46 Meuro 9,35 Meuro	24,450 Meuro 18,338 Meuro	196%
% delle superfici oggetto di indennità compensative		45%	

Nota: i dati sono riferiti al 2006

Fonte: Relazione annuale 2006, Regione Molise

Sulla base dei dati sopra riportati è possibile indicare quali siano stati il tasso di attuazione e l'efficacia finanziaria della misura, entrambi elevati e superiori al 100%.

Realizzazione	153%
Efficacia finanziaria misura	196%

Durante il periodo di programmazione sono stati condotti 1.427 controlli in loco, dei quali 136 (9,5%) hanno dato esito negativo.

2.2.2.3 Risultati raggiunti dalla misura

L'indennità compensativa rappresenta un tassello di una strategia politica volta a compensare gli svantaggi di determinate zone, in particolare quelle montane. Da sola, però, non è in grado di assicurare la continuazione dell'uso del suolo, pur giocando un ruolo di un certo rilievo nel quadro più ampio delle politiche di sostegno delle zone svantaggiate, o comunque nel quadro socio-economico locale.

Importante è stata la scelta di aumentare il premio massimo ad un valore prossimo allo svantaggio di reddito accertato. In seguito a questa determinazione si è assistito:

- all'incremento delle aziende che richiedono il premio;
- alla diminuzione del trend della cessazione delle imprese agricole;
- al miglioramento del rapporto premio/deficit di reddito causato dallo svantaggio con un conseguente miglioramento del reddito delle aziende agricole ed in particolare di quelle di dimensioni più piccole;
- al consolidamento del reddito delle aziende agricole (l'importo medio del premio è pari all'8% del Reddito Netto delle aziende poste in zone svantaggiate).

La misura invece genera solo effetti parziali dal punto di vista dell'impatto ambientale dell'agricoltura: non riesce ad essere di stimolo alle aziende per l'introduzione di tecniche agricole ecocompatibili e si limita a consolidare un impiego limitato di unità fertilizzanti.

Bisogna comunque rilevare che la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura non rientrava fra gli obiettivi specifici fissati dalla Regione.

Vanno infine sottolineati i risultati raggiunti sia in termini di capacità di spesa, sia in termini di attuazione della misura, non solo come numero di aziende partecipanti, ma anche in termini di superficie sottoposta a contratto (45% della superficie svantaggiata regionale).

Obbiettivi	Rating di valutazione
Obbiettivi Regolamento 1257/99	
garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire in tal modo il mantenimento di una comunità rurale vitale	B
conservare lo spazio naturale	B
Mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola che tengono particolare conto dei requisiti in materia di ambiente	B
garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli ambientali	Il PSR non ha applicato misure rivolte alle zone con vincoli ambientali.
Obbiettivi specifici del piano	
mantenere vitali le aree rurali evitare l'abbandono dei terreni agricoli coltivabili	B
evitare l'abbandono dei terreni agricoli coltivabili	C
preservare il paesaggio rurale attraverso il mantenimento dell'attività agricola	B

A: pienamente raggiunto, B: raggiunto in buona parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto

2.2.2.4 Relazioni con il PSR 2007-2013

L'entità delle indennità compensative previste dal PSR, grazie alla revisione degli importi unitari dell'aiuto ed alla dimensione della SAU dei beneficiari, è rilevante e costituisce una importante componente del reddito dell'imprenditore.

E' importante quindi la decisione di mantenere questo tipo di aiuti anche con la nuova programmazione 2007-2013, in particolare alla luce dei fenomeni di riordino produttivo e di investimenti verificati per il periodo precedente.

Su questa linea si muovono le scelte definite attraverso le misure 211 e 212, che danno continuità alla Misura E del PSR 2000-2006, prevedendo una ridefinizione della modulazione dei premi in funzione della superficie aziendale e assegnano la priorità nella concessione dei finanziamenti ai giovani agricoltori.

In particolare la rimodulazione dei premi e l'aumento del premio minimo consentirà di migliorare il rapporto fra premio e deficit di reddito causato dallo svantaggio, creando le condizioni per la prosecuzione dell'attività agricola senza penalizzare le aziende di dimensioni più grandi.

Anche la decisione di consentire l'accesso ai premi alle aziende di dimensione compresa fra i 2 e i 5 ha non dovrebbe avere effetti negativi o distorsivi della misura: i dati del 2006 indicavano che tali aziende rappresentavano il 9% dei beneficiari, ma occupavano il 2% delle superfici oggetto di contratto e il 2% delle risorse finanziarie.

Sembra opportuno anche sottolineare l'opportunità della ridefinizione degli obiettivi della misura che nella nuova programmazione vogliono "limitare" e non più "evitare" l'abbandono dei terreni coltivabili.

Per quanto riguarda la quantificazione degli obiettivi sembrano sottostimati i valori attesi in termini di beneficiari e di SAU sottoposta a contratto: questi infatti sono pari a un terzo di quanto raggiunto con il Piano 2000-2006, a fronte di un incremento delle risorse disponibili.

Per quanto la nuova modulazione dei premi possa provocare una lieve contrazione nel numero dei beneficiari potenziali, si ritiene comunque che tali obiettivi possano essere ridefiniti in aumento.

2.2.3 Agroambiente (misura F)

2.2.3.1 Obiettivi e risultati attesi

La misura F era articolata in tre azioni: agricoltura integrata, agricoltura biologica e ritiro ventennale dei seminativi.

Delle tre azioni previste è stata attivata solo l'azione A2 "agricoltura biologica". Per accedere al premio previsto per questa azione l'azienda doveva praticare l'agricoltura biologica ed essere assoggettata al sistema di controllo secondo quanto previsto dal Reg.2092/91. L'estensione minima per l'accesso al premio era fissata in 3 ha per le colture erbacee e 1 per le arboree. L'azione si applicava su tutto il territorio regionale.

La misura prevedeva l'erogazione di un premio ad ettaro differenziato per coltura e aumentato del 20% se l'azienda ricadeva in aree preferenziali. I pascoli erano esclusi dall'applicazione della misura e i premi per le colture arboree erano ridotti nel primo anno di impianto.

Gli obiettivi specifici della misura erano i seguenti:

- diffusione della agricoltura biologica;
- mantenimento della agricoltura biologica.

Dal punto di vista quantitativo il PSR prevedeva la partecipazione alla misura di 1.004 aziende ed aveva una dotazione finanziaria complessiva pari a 17,03 Meuro, di cui 10,35 Meuro destinati alla nuova programmazione e 6,67 Meuro destinati alla copertura degli impegni precedenti.

2.2.3.2 Attuazione della misura

La Misura è stata attivata nel 2002, a seguito della Delibera di Giunta del 22/10/2001 n. 1010, per le annualità successive è stata consentita solo la presentazione di domande di conferma degli impegni.

La tabella che segue riporta il numero delle istanze presentate e di quelle accolte

Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Misura F (azione A2)
Domande presentate	N.	431
Domande finanziate	N.	117
Domande concluse	N.	117
Revoche e rinunce	N.	nd

Fonte: Rapporto Annuale 2006

La tabella che segue riepiloga gli indicatori di realizzazione.

Indicatore	UdIM	Valore obiettivo	Valore raggiunto	Ratio
numero di beneficiari	N	1.004	95	9%
numero di ha ammissibili agli impegni/realizzate	Ha	8.965	1.571	16%
zone sensibili dal punto di vista ambientale: superficie classificata (ha), di cui: superficie oggetto di un contratto agroambientale		Non definito		
Incidenza della SAU a biologico sulla SAU totale (coinvolta nei premi)	%	1,67	1,82*	-
premio medio		Non definito		
premio connesso a investimenti non produttivi (%)		Non definito		

Indicatore	UdiM	Valore obbiettivo	Valore raggiunto	Ratio
spese pubbliche totali per Misura F	Meuro	17,03	15,84	93%
di cui PSR 2000-2006	Meuro	10,35	3,38	33%
di cui per impegni precedenti	Meuro	6,67	12,47	187%
di cui contributo FEAOG	Meuro	12,77	11,88	93%

*Dato relativo all'intera superficie a biologico a livello regionale (fonte Assessorato all'Agricoltura), di cui solo il 43% circa è riconducibile direttamente al PSR.

Fonte: Relazione annuale 2006 Regione Molise

Sulla base dei dati sopra riportati è possibile indicare il livello di realizzazione della misura e l'efficacia finanziaria raggiunta al termine del programma. Quest'ultima risulta essere superiore al 90% ed è ascrivibile, per circa l'80% ai trascinamenti della programmazione precedente. Viceversa il livello di realizzazione fisica della misura è minimo (pari al 9%) soprattutto a causa di una sovrastima (totalmente errata) del valore obiettivo stabilito in sede di programmazione.

Realizzazione	9%
Efficacia finanziaria	93%

Anche i controlli sono stati eseguiti soprattutto sulle domande della vecchia programmazione con i seguenti esiti.

Anno	Numero Aziende		% Campionamento	Esito		% Esito negativo
	Finanziate	Campionate		Negativo	Positivo	
	(a)	(b)	(c=b/a)	(d)	(e)	(f=d/b)
2004	573	22	4%	3	21	5%
2005	398	22	6%	1	19	14%
2006	167	10	6%	0	10	0%

2.2.3.3 Risultati raggiunti dalla misura

La misura ha avuto effetti solo marginali sull'ambiente molisano avendo trovato un'applicazione ridotta sia nel numero di aziende coinvolte sia nella superficie oggetto di contratto. Questa situazione è determinata in larga parte dai trascinamenti dei precedenti piani che hanno assorbito l'80% delle risorse a disposizione.

Bisogna però rilevare che l'agricoltura molisana ha un carattere fortemente estensivo e impiega in misura ridotta input agricoli potenzialmente pericolosi per l'ambiente: in questa situazione l'adozione delle misure agroambientali si rivolge in genere più al mantenimento dello *status quo* che alla riduzione degli inquinanti.

La scelta quindi di sostenere con questo piano solo l'agricoltura biologica trova una ragione di essere, da una parte, nella ridotta disponibilità finanziaria determinata dai debiti contratti con il precedente piano, dall'altra, dall'esigenza di assicurare un aiuto alla forma di agricoltura che offre le maggiori garanzie sia sotto l'aspetto della tutela dell'ambiente che dell'esercizio dei controlli sugli impegni intrapresi.

Questo modo di operare ha evitato di generare debiti sulla nuova programmazione, liberando così risorse che dovranno essere finalizzate a raggiungere gli scopi prefissati.

Tuttavia anche il sostegno offerto all'agricoltura biologica è risultato essere piuttosto limitato, visto che solo il 40% delle aziende e il 43% delle superfici coltivate nel 2006 con tale metodo ha potuto accedere al premio.

Obbiettivi	Rating di valutazione
Obbiettivi Regolamento 1257/99	
forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica	C
l'estensivizzazione, favorevole all'ambiente, della produzione agricola e la gestione dei sistemi di pascolo a scarsa intensità	D
la tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi	Il PSR non ha applicato misure rivolte alla tutela di tali ambienti
la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli	Il PSR non ha applicato misure di tutela del paesaggio
il ricorso alla pianificazione ambientale nell'ambito della produzione agricola	D
Obbiettivi specifici del piano	
Incentiva l'adozione di tecniche colturali che escludono l'impiego di sostanze chimiche mediante l'introduzione di metodi di produzione biologici	C
Mantenimento della agricoltura biologica	B
Diffusione dell'agricoltura biologica	D
Altri obiettivi fissati per azione A1 e A3	Le azioni non sono state attivate

Sembra comunque opportuno soffermarsi brevemente sulla *situazione dell'agricoltura biologica molisana* ed analizzare meglio il sistema di erogazione dei premi.

L'agricoltura biologica molisana sconta i medesimi problemi dell'agricoltura convenzionale regionale, in particolare le difficoltà nei collegamenti accentuano le difficoltà ad accedere a mercati più ampi e vincolano le aziende a scegliere il mercato locale. Questa "scelta obbligata" crea difficoltà alle aziende biologiche per alcuni motivi:

- i consumatori del Sud Italia sono poco orientati verso il consumo di prodotti bio;
- le aziende scontano una certa concorrenza da parte di aziende convenzionali, concorrenza accentuata dal fatto che l'agricoltura molisana è, in generale, a basso input;
- mancano progetti per la valorizzazione dei prodotti di largo consumo, come ad esempio, il grano duro.

Nonostante questi limiti l'agricoltura molisana presenta delle situazioni di eccellenza: ad esempio la coop. Olearia di Larino, il cui olio biologico ha recentemente vinto il premio nazionale BiOL, oppure la Fattoria di Vaira di Petacciato recentemente acquisita dal principale distributore nazionale di prodotti biologici.

A queste eccellenze si affiancano, come accade anche in altre Regioni, aziende il cui interesse per l'agricoltura biologica è dettato esclusivamente dalle opportunità di accesso ai contributi previsti dal PSR.

Il peso economico di queste ultime aziende sul settore è insignificante, ma, in termini numerici e di superficie rappresentano una quota importante del biologico. Con la riduzione dei premi per l'agricoltura biologica si sta così assistendo alla contraddizione di un settore che pur acquistando o comunque mantenendo quote di mercato, vede diminuire la base produttiva.

Questo è accaduto anche in Molise dove il numero di operatori è passato da 560 nel 2001 a 225 nel 2007 (cfr. tabella seguente).

Operatori biologici per sezione di appartenenza.

	Aziende biologiche	Aziende in conversione	Aziende miste	Preparatori	TOTALE
1997	81	143	35	8	267
1998	152	117	27	20	316
1999	156	208	57	27	448
2000	169	293	51	32	545
2001	223	236	55	46	560
2002	227	141	74	45	487
2003	242	86	74	49	451
2004	249	84	48	41	422
2005	201	52	33	38	324
2006	169	22	45	43	279
2007	126	15	37	47	225

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Molise, Novembre 2008

A conferma di quanto esposto poco sopra si osservi il dato dei preparatori (trasformatori), cioè degli operatori sicuramente rivolti al mercato, che rimane costante dal 2001 in avanti, mentre il numero di aziende agricole è in continua diminuzione passando dalle 514 del 2001 alle 178 del 2007, con un trend in diminuzione in concomitanza con il venire meno della possibilità per gli agricoltori di percepire i premi della 2078/92. In modo analogo si assiste ad un calo delle superfici dal 2000 in poi.

Ripartizione colturale della superficie agricola utilizzata (ha) in agricoltura biologica

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>SAU bio totale</i>	<i>6.139,78</i>	<i>5.439,36</i>	<i>5.382,89</i>	<i>5.581,20</i>	<i>4.412,98</i>	<i>3.961,94</i>	<i>3.643,48</i>
Oliveti	377,12	872,41	816,43	714,10	639,34	559,77	523,42
Vite	149,17	277,87	284,51	280,84	275,62	313,53	296,00
Frutteti	141,10	234,02	228,01	292,81	230,19	256,80	227,01
Cereali	2.660,32	1.413,01	1.490,42	1.534,81	1.332,17	884,86	715,41
Leguminose	411,44	367,35	377,16	434,66	321,24	274,26	132,77
Foraggere	879,60	1.289,35	1.134,48	1.487,28	873,56	927,60	1.012,80
Ortaggi	317,49	374,44	390,19	258,19	176,37	80,75	100,60
Culture industriali	742,56	237,27	271,98	179,67	146,99	141,19	203,11
Seminativi	153,13	322,14	345,62	368,60	399,22	495,61	408,63
Culture arboree	307,85	51,50	44,09	30,24	18,28	27,57	23,73

Si deve però notare come tale diminuzione riguardi principalmente i seminativi e, in misura minore (o nulla), altre colture come i frutteti, la vite e gli oliveti i cui prodotti riescono evidentemente a trovare una adeguata collocazione sul mercato. Non si spiegherebbe altrimenti la permanenza nel sistema di controllo di un numero di aziende quasi doppio rispetto alle aziende che percepivano i contributi previsti dal PSR.

A questo proposito è possibile osservare alcune anomalie nelle colture a premio confrontando i dati delle superfici oggetto di impegni agroambientali con quelle dell'intero settore.

	ha misura agroambientali	ha biologico	percentuale
Foraggere	695,66	1.421,43	49%
Cereali e oleaginose	445,89	918,52	49%
Oliveti	87,11	523,42	17%
Altre arboree	58,12	546,74	11%
Leguminose da granella	89,21	132,77	67%
Ortive	2,10	100,6	2%
TOTALE	1378,09	3643,48	38%

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Molise, Novembre 2008, elaborazione del valutatore

La conferma che una parte delle produzioni bio molisane trova comunque una collocazione come prodotto biologico è data dal fatto che la superficie oggetto di contratto nel 2006 era pari al 38% di quanto coltivato e controllato come biologico ai sensi del Regolamento comunitario.

Stupiscono invece i dati relativi alle colture a premio, dove foraggere e seminativi raggiungono una quota di copertura prossima al 50%, mentre colture che richiedono maggiori attenzioni per la coltivazione biologica (vite, olivo fruttiferi, non volendo considerare il dato degli ortaggi che sembra esageratamente anomalo) non raggiungono una quota di copertura inferiore al 20%.

Questi dati sembrano indicare che la capacità del piano di incidere sulle colture a più elevato input di prodotti fitosanitari risulta ancora più limitata.

In prospettiva sembra opportuno operare che le colture a più alto impiego di input possano usufruire in modo prioritario dei contributi per l'agricoltura biologica.

2.2.3.4 Relazioni con il PSR 2007-2013

Il periodo di programmazione 2000-2006 ha visto una sorta di "quiescenza" delle misure agroambientali per le cause prima spiegate.

La nuova programmazione si articola in modo diverso rispetto al PSR 2000-2006: vengono riproposte le misure "Agricoltura biologica" e "Agricoltura integrata", quest'ultima peraltro non attivata, così come il "Ritiro ventennale dei seminativi" che però non viene più riproposto e vengono inserite due misure nuove: "Conservazione di risorse paesaggistiche ed ambientali" e "Inerbimento di seminativi e colture arboree".

La complessità del quadro di riferimento non consente di esprimere riferimenti puntuali rispetto al nuovo piano, ma il lavoro di valutazione condotto può aiutare nel definire le direzioni da prendere anche nell'ottica di fissare priorità attuative nei bandi che saranno predisposti.

In particolare quindi si suggerisce che:

- venga favorita la adozione di sistemi di agricoltura a basso impatto in via prioritaria su quelle colture che determinano maggiori impatti a causa dell'impiego di fitofarmaci e/o fertilizzanti (orticole, frutticole, vite) assegnando comunque una priorità all'agricoltura biologica;
- si favoriscano gli interventi di inerbimento principalmente nelle aree soggette ad erosione e dissesto individuate dagli strumenti di pianificazione e programmazione di assetto idrogeologico ;
- il sostegno alla produzione biologica realizzato con il PSR non si limiti alle azioni agroambientali, ma venga esteso a misure volte all'incentivazione del mercato.

2.2.4 Imboschimento (misura H)

2.2.4.1 Obiettivi e risultati attesi

La misura H prevedeva il rimboschimento dei terreni agricoli attraverso le seguenti tipologie di impianto:

- impianti con specie autoctona su base naturalistica;
- impianti di arboricoltura da legno;
- impianti di castagni e di specie autoctone micorizzate.

Beneficiari potenziali potevano essere gli imprenditori agricoli, purchè non avessero percepito il premio per il prepensionamento, ma anche persone fisiche e giuridiche di diritto privato.

La misura prevedeva l'erogazione di un contributo a fondo perduto per far fronte alle spese di impianto e alle spese di manutenzioni dei primi cinque anni, ed un premio per il mancato reddito con una durata ventennale. Tale premio veniva modulato sulla base del tipo di impianto realizzato, delle colture praticate in precedenza e della localizzazione del rimboschimento.

Il premio per il mancato reddito era erogato in misura ridotta alle persone fisiche e giuridiche di diritto privato. Una riduzione del premio per il mancato reddito era prevista a partire dal settimo anno per gli impianti di castagno e di specie micorizzate. In questi casi il premio cessa al quindicesimo anziché al ventesimo anno.

Gli obiettivi specifici della misura erano i seguenti:

- contenere le produzioni eccedentarie (in accompagnamento alla PAC);
- migliorare dal punto di vista economico ed ambientale il patrimonio forestale, aumentandone anche la produttività;
- diversificare la produzione nelle aziende agricole regionali.

Dal punto di vista finanziario la misura prevedeva anche il trascinarsi dei contratti posti in essere con la applicazione del Reg. 2080/92.

2.2.4.2 Attuazione della misura

Con Delibera della Giunta Regionale del 9 giugno 2003 n. 667 sono state adottate le norme tecniche per gli imboschimenti e gli interventi di manutenzione ed è stato demandata all'ARSIAM l'attuazione della misura. Con il bando del 2003 sono state presentate 337 domande, di cui solo 132 sono state istruite date le risorse disposizione.

Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Misura H (azione A2)
Domande presentate	N.	337
Domande ammesse al finanziamento	N.	132
Revoche e rinunce	N.	18
Domande finanziate	N.	114
Domande concluse	N.	114

Fonte: Rapporto Annuale 2006

La mortalità progettuale, data dalle domande rinunciate e/o revocate dopo la fase istruttoria, è del 14%, mentre il basso indice di soddisfazione della domanda (14%) rivela che esiste un grande bacino di potenziali beneficiari della Misura, soprattutto nelle aree marginali dell'Alto Molise.

La tabella che segue riporta gli indicatori quantitativi previsti dal Piano.

Indicatore	Valore atteso	Valore raggiunto	Ratio
numero di beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)	Non definito		
numero di unità che beneficiano del sostegno (di cui: settore privato/pubblico)	1.979 ha	514,95 ha	26%
Incremento della superficie forestale	2,82%		
importo totale dei costi a carico dei beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)		0 euro	
importo totale dei costi ammissibili (di cui: settore privato/pubblico)			
importo medio del sostegno per beneficiario (di cui: settore privato/pubblico)	Non definito		
totale delle spese pubbliche per la misura H	13,46 Meuro	12,68 Meuro	94%
di cui: contributo FEAOG	10,1 Meuro	9,51	94%
totale delle spese pubbliche per i trascinamenti 2080	6,01 Meuro	9,928 Meuro	165%

Fonte: Rapporto Annuale 2006

La tabella evidenzia come le disponibilità reali della misura per il Piano siano state fortemente ridotte a causa dei trascinamenti relativi a vecchi premi (2080) che hanno pesato sulla misura per un importo pari al 78% delle risorse programmate. Per tale motivo le realizzazioni risultano limitate (valore realizzato pari al 26% dell'obiettivo previsto), viceversa l'efficacia finanziaria è elevata e pari al 94%.

Realizzazione	26%
Efficacia finanziaria misura	94%

Considerato il carattere della misura, in parte a premio e in parte a contributo, i controlli hanno riguardato la totalità dei beneficiari secondo quanto riportato in tabella.

Anno	Numero Aziende		% Campionamento	Esito		% Esito negativo (f=d/b)
	Finanziate	Campionate		Negativo	Positivo	
	(a)	(b)	(c=b/a)	(d)	(e)	(f=d/b)
2004	48	48	100%	0	48	0%
2006	66	66	100%	0	66	0%

Fonte: Rapporto Annuale 2006

2.2.4.3 Risultati raggiunti dalla misura

Dal punto di vista delle realizzazioni la misura non raggiunge gli obiettivi previsti, anche perché una quota consistente della spesa (78%) è stata assorbita dai trascinamenti di impegni precedenti, viceversa l'efficacia finanziaria è positiva e prossima al 100%. Peraltro il numero di domande presentate è stato ben superiore alla capacità di spesa e molti beneficiari potenziali non hanno potuto aver accesso alla misura a dimostrazione dell'esistenza di una domanda potenziale elevata.

L'interesse verso la misura sembra essere legato alla capacità di generare reddito a breve termine nelle aziende agricole coinvolte, attraverso il pagamento dei lavori eseguiti per la realizzazione e la manutenzione dell'impianto, e al premio per il mancato reddito che ha una buona capacità di assicurare il mantenimento del reddito aziendale a breve termine.

Dal *punto di vista produttivo* è interessante verificare che gli impianti hanno una dimensione media elevata e che l'11% degli impianti supera i 10 ha di superficie.

Dal *punto di vista ambientale* la misura non ha effetti particolarmente significativi né per la fissazione del carbonio, né per il mantenimento o dell'incremento della biodiversità. Per realizzare questo scopo sarebbe necessario operare per la definizione di un sistema che:

- premi gli impianti consociati;
- favorisca la realizzazione di impianti nelle aree ad agricoltura intensiva;
- sostenga gli impianti realizzati in aree a rischio di abbandono;
- eviti la esecuzione di lavorazioni in terreni a rischio di erosione.

Nella tabella seguente si riporta una valutazione della misura in termini di raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano.

Obbiettivi	Rating di valutazione
Obbiettivi Regolamento 1257/99	
una gestione e uno sviluppo sostenibili della silvicoltura	C
il mantenimento e la valorizzazione delle risorse della silvicoltura	Non previsto dalle misure del Piano
l'estensione delle superfici boschive	B
Obbiettivi specifici del piano	
Contenimento delle produzioni eccedentarie (in accompagnamento alla PAC)	C
Miglioramento economico ed ambientale del patrimonio forestale	Non valutabile: l'ottica di filiera indicata in sede di piano ha una prospettiva temporale più lunga
Diversificazione produttiva nelle aziende agricole regionali	A

A: pienamente raggiunto, B: raggiunto in buona parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto

2.2.4.4 Relazioni con il PSR 2007-2013

Nella nuova programmazione la misura 211, che rappresenta la continuazione della Misura H del PSR 2000-2006, assume connotazioni più marcatamente ambientali lasciando in secondo piano la diversificazione della produzione agricola ed escludendo dagli obiettivi la riduzione delle produzioni eccedentarie.

Precisando che la nuova misura, in coerenza con le politiche comunitarie, prevede un contributo solo parziale (seppure pari all'80%) per le spese di impianto, e che il premio per il mancato reddito passa da 20 a 15 anni, non emergono particolari differenze con le indicazioni della misura H, se non per una certa semplificazione che si evidenzia, ad esempio, nella scelta di non definire le specie utilizzabili per gli impianti già in sede di redazione del PSR e l'esclusione dei prati dalle superfici eleggibili per la realizzazione dei nuovi impianti.

Quanto detto fa emergere l'importanza che assumeranno i criteri di selezione dei bandi ai fini del raggiungimento degli obiettivi della misura.

Le indicazioni che emergono dall'approfondimento e dall'analisi del QVC inducono a fissare alcuni elementi importanti proprio in relazione a tali criteri, in particolare sulla definizione delle priorità e sugli aspetti progettuali.

In relazione al primo aspetto potrebbe essere opportuno assegnare una priorità a quegli interventi che presentano una maggiore rilevanza ambientale (nell'ordine imboschimenti a funzioni multiple, impianti con specie tartufigene, impianti di arboricoltura da legno misti, impianti di arboricoltura da legno puri, impianti con specie a turno breve).

Per quanto riguarda gli aspetti progettuali sembra essere necessario richiedere invece:

- una specifica valutazione delle condizioni pedoclimatiche della stazione per la realizzazione di impianti di noce e ciliegio;
- una dettagliata descrizione delle lavorazioni del terreno da eseguire quando gli impianti vengano realizzati nelle aree soggette ad erosione e dissesto.

Infine per quanto riguarda la definizione degli obiettivi di realizzazione questi sembrano congrui rispetto alla situazione rilevata in sede di valutazione del PSR 2000-2006.

3 Il questionario valutativo comune

3.1 Capitolo IV – Prepensionamento

3.1.1 Metodologia, fonti e attività

I dati utilizzati per l'alimentazione degli indicatori del QVC fanno riferimento a:

- dati secondari ottenuti dalle domande presentate, implementati dalla Regione Molise, messi a disposizione dal Responsabile di misura ed elaborati dal valutatore;
- dati statistici ricavati dagli archivi RICA di INEA (ottenuti attraverso il sito di INEA e dal responsabile per INEA della Regione ed elaborati dal valutatore);
- dati statistici a disposizione attraverso ISTAT;
- le conclusioni valutative e le analisi presenti nel rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia del 2005, e osservazioni ed informazioni espresse nelle Relazioni Annuali elaborate dall'AdG.

Dal punto di vista dell'elaborazione dei dati è importante sottolineare che l'analisi eseguita separando le domande per bando non ha fatto emergere differenze significative, pertanto tutte le analisi riportate in seguito si riferiscono al complesso delle domande approvate nell'ambito della misura.

3.1.2 Risposte ai quesiti comuni

Domanda IV.1 In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?

I terreni resi disponibili grazie all'attuazione della misura sono passati ad agricoltori più giovani. Molte cessioni sono avvenute nell'ambito familiare. I dati a disposizione permettono di individuare il passaggio tra cessionari e rilevatori che portano lo stesso cognome. Tali passaggi risultano essere 81 su 125. Bisogna però considerare che fra i casi di passaggi fra persone che hanno cognomi diversi nella maggior parte dei casi sono coinvolte donne, quindi non è possibile escludere che il passaggio sia avvenuto comunque in ambito familiare (da madre a figlio o da suocero a nuora). E' possibile quindi stimare che i passaggi nell'ambito familiare siano stati sicuramente superiori all'80% e d'altra parte sia la struttura sociale della campagna italiana (e quindi anche molisana), sia il fatto che il premio sia legato ad obblighi assunti da una persona diversa dal beneficiario, lasciavano prevedere questa situazione.

Le fusioni sono state 28 su 125 (22%). La maggior parte delle aziende rilevatarie quindi coincide per superficie coltivata con quelle cessionarie, ma una quota abbastanza importante di azienda aumenta di dimensioni.

I nuovi conduttori sono più giovani di poco circa 28 anni rispetto ai conduttori precedenti, assicurando così nelle aziende coinvolte la prosecuzione della attività agricola per altri 40 anni circa.

Nelle nuove aziende la partecipazione femminile cresce in modo significativo. Mentre fra i cessionari le donne sono il 26% del totale, fra i rilevatori rappresentano invece il 38%, con un aumento di oltre 10 punti percentuali.

La superficie resa disponibile ai giovani è stata pari a oltre 2.800 ha. L'intera superficie è stata resa disponibile in aziende di dimensioni significativamente più grandi rispetto alle aziende medie molisane. Infatti la SAU media delle aziende rilevatarie è risultata essere pari a 27 ha, contro gli 8,49 ha di SAU media aziendale che risultano dai dati ISTAT del 2005 a livello regionale.

Criterio IV.1-1 I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani

La tabella successiva illustra la differenza di età fra il cedente, colui che cessa l'attività agricola andando a fruire del prepensionamento, ed il rilevatorio, colui che subentra nella gestione dei terreni aziendali.

	Media	Mediana	Minima	Massima
Differenza di età fra cedente e rilevatorio*	27,84	28	10	43

Fonte: Regione Molise, dati estratti dalle istanze presentate

L'accesso al beneficio previsto dalla misura determina quindi un abbassamento dell'età media del conduttore dell'azienda pari a 27,84 anni. Il valore della mediana prossimo a quello della media indica una distribuzione abbastanza uniforme della differenza di età fra i beneficiari.

La suddivisione delle differenze di età sulla base dell'età del cedente sono poco significative, visto che i cedenti devono avere un'età compresa fra 55 e 65 anni.

Allo stesso modo si rileva che le cessioni sono avvenute prevalentemente nell'ambito familiare, pertanto è altrettanto poco significativo valutare separatamente le differenze di età fra cessioni avvenute nell'ambito familiare ed extra-familiare. La differenza di età quindi risulta essere determinata prevalentemente dall'età del rilevatorio, tanto più è bassa, tanto maggiore è la differenza di età col cessionario.

E' interessante invece notare come esistano alcune differenze significative fra le aziende in cui i rilevatori sono femmine e quelle in cui sono maschi. Le differenze sono riportate nella tabella successiva.

	Età del cessionario	Età del rilevatorio	Differenza di età	SAU azienda rilevatorio (ha)	Percentuale di fusioni
Rilevatorio femminile	59	33,71	25,29	19,33	13%
Rilevatorio maschile	59,16	29,84	29,32	31,78	29%

Fonte: Regione Molise, dati estratti dalle istanze presentate

I dati mostrano che le donne rilevatorie hanno un'età media superiore di 4 anni rispetto ai rilevatori uomini. La media dell'età dei cessionari rimane sostanzialmente identica, quindi ritrova la stessa differenza nel valore (scusate il bisticcio di parole) della differenza di età fra cessionario e rilevatorio.

In considerazione del fatto che le donne raggiungono l'età pensionabile 5 anni prima degli uomini, questo significa che la prosecuzione della attività agricola è assicurata per un periodo di tempo più breve di 9 anni nelle aziende in cui il rilevatorio è di sesso femminile.

Si deve notare anche come le aziende in cui il rilevatorio è maschio hanno in media una SAU superiore del 64% a quelle in cui il rilevatorio è una donna. Su questo risultato incide sicuramente la differenza nella percentuale di fusioni, ma significa anche che gli uomini tendono ad occupare le aziende più votate alla produzione.

La misura quindi sembra determinare una certa spinta verso l'imprenditoria femminile, anche se ad esse sembra essere riservato un ruolo soprattutto nelle aziende di dimensioni minori.

La percentuale di donne che partecipa a questa misura è pari al 26% fra le cessionarie, e al 38% fra le rilevatorie. I dati ISTAT del censimento agricoltura del 2000 indicano che le donne conduttrici di aziende agricole in Molise rappresentavano il 37% del totale.

Il dato delle rilevatorie è quindi allineato con il dato generale, mentre il dato delle cessionarie è inferiore di 12 punti percentuali.

Questa differenza può essere determinata due fattori:

- una minore presenza di donne titolari di azienda nelle classi di età superiori;
- il raggiungimento dell'età pensionabile a 60 anni da parte delle donne, che determina di fatto una possibilità minore di accesso delle donne alla misura (ricordiamo che il premio per il prepensionamento può essere concesso a chi abbia compiuto i 55 anni e fino al raggiungimento dell'età pensionabile: 60 anni per le donne, 65 per gli uomini).

Per quanto riguarda la superficie resa disponibile si deve notare in primo luogo che nella maggior parte dei casi si è trattato di subentri totali nell'azienda di un familiare, e che la superficie aziendale dell'azienda del

rilevatorio risulta essere nella maggior parte dei casi coincidente con la superficie agricola utilizzata dell'azienda del cedente.

	Casi*
La superficie dell'azienda del rilevatorio è minore di quella del cedente	0
La superficie dell'azienda del rilevatorio è uguale a quella del cedente	98
La superficie dell'azienda del rilevatorio è maggiore di quella del cedente	28

Fonte: Regione Molise, dati estratti dalle istanze presentate

I casi in cui non esiste questa corrispondenza sono le fusioni aziendali, che determinano necessariamente un aumento della superficie dell'azienda del rilevatorio. Le fusioni sono 28 cioè il 22,4% del totale delle sostituzioni. Il riferimento alla sola SAU e non alla superficie totale è voluto, in quanto la valutazione si incentra in questo caso strettamente sugli aspetti agricoli. La superficie resa disponibile risulta essere pari a 2.852,56 ha, con un media di 20,66 ha per azienda, ben superiore agli 8,49 ha di SAU media aziendale rilevata a livello regionale nel 2005 e agli 8,51 rilevati nel 2007 (dati ISTAT). Si deve quindi notare come la misura abbia coinvolto aziende di dimensioni piuttosto grandi.

Indicatore	Valore realizzato
IV.1-1.1 Differenza tra l'età del cedente e l'età del rilevatorio	27,84 anni
IV.1-1.2 Superficie resa disponibile anticipatamente (ha e n az.)	2.582,56 ha in 125 aziende

Domanda IV.1.A In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole in particolare in che misura vi è stata sinergia tra prepensionamento e insediamento giovani agricoltori nell'accelerare tale cessione?

La misura ha contribuito alla cessione delle aziende agricole ad agricoltori più giovani con un'efficacia inferiore a quella della misura di primo insediamento attivata attraverso il POR per quanto riguarda il numero di azienda, ma analoga a quella del POR per quanto riguarda la SAU che viene ora gestita da agricoltori giovani o più giovani.

Rilevante è il fatto che questa misura ha favorito il ricambio generazionale in aziende di dimensioni fisiche (e verosimilmente quindi anche economiche) molto più grandi della media delle aziende molisane.

In termini di superfici la misura ha riguardato la cessione a giovani agricoltori dell'1,21% della SAU molisana e ha coinvolto aziende che oggi occupano l'1,59% della SAU totale⁴. Almeno la metà dei rilevatori ha avuto accesso alla misura di primo insediamento, mentre circa un terzo delle aziende di nuovo insediamento ha beneficiato di entrambe le misure: è quindi accertata una sinergia fra le due misure, l'accesso contemporaneo alle quali ha determinato anche un abbassamento dell'età dei rilevatori di 4 anni. A questo abbassamento corrisponde anche un'analoga probabile continuazione della attività agricola.

Criterio IV.1.A-1 Vi è un'ingente numero di adesioni simultanee ai due regimi di aiuti

Come risulta dalla tabella che segue il numero di adesioni contemporanee accertate alle due misure (prepensionamento ed insediamento di giovani agricoltori) è stato elevato.

	Adesione contemporanea all'insediamento di giovani agricoltori	
	numero	percentuale
Si	64	51%
N.D.	61	49%

Fonte: Regione Molise, dati estratti dalle istanze presentate

⁴ Le percentuali sono state calcolate sulla base dell'indagine strutturale sull'agricoltura condotta da ISTAT nel 2005. Tali superficie aumentano rispettivamente fino all'1,29 e all'1,69% prendendo come riferimento la medesima indagine ISTAT condotta nel 2007.

Probabilmente il dato è ancora più elevato, perché in alcuni casi non era disponibile l'informazione sulla partecipazione simultanea al premio di primo insediamento.

Al 2005 le adesioni al nuovo insediamento erano 191 per una SAU pari a circa 2.900 ha⁵, superiore rispetto alle adesioni al prepensionamento per numero, ma analoga al prepensionamento per superficie.

Almeno 64 nuove aziende su 191 (34%) hanno quindi beneficiato degli aiuti simultanei.

La correlazione positiva fra le due misure è quindi accertata.

Criterio IV.1.A-2 Vi è un ulteriore abbassamento dell'età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati?

La tabella che segue riporta le differenze riscontrate fra il gruppo nel quale l'adesione al POR è stata accertata e il gruppo per il quale l'informazione non è disponibile.

	Età del cessionario	Età del rilevatorio	Differenza di età	Rilevatari di sesso femminile	Percentuale di fusioni
Adesione al premio per l'insediamento non accertata	58,85	33,28	25,57	30%	33%
Adesione al premio per l'insediamento accertata	59,34	29,47	29,87	45%	13%

Fonte: Regione Molise, dati estratti dalle istanze presentate

Nel caso di adesione simultanea ai due regimi di aiuti vi è un abbassamento dell'età pari a poco più di 4 anni. Tale dato è ancora più rilevante se si considera che le aziende con rilevatorio femminile (in cui come già discusso il differenziale di età è ridotto) rappresentano il 45% delle aziende per le quali l'adesione al premio per il primo insediamento è accertata.

Questo dato denota una maggiore capacità da parte delle aziende "al femminile" di attivare una sinergia fra i due regimi di aiuto.

Bisogna comunque evidenziare che anche la percentuale di fusioni (20% in più nel caso di adesione al premio non accertata) incide nell'innalzare l'età media del rilevatorio.

Indicatore	Valore realizzato
IV.1.A-1.1 Rapporto adesioni simultanee e casi di prepensionamento	51%
IV.1.A-2.1 Rapporto fra età media dei beneficiari di aiuti al prepensionamento "simultanei" e età media di tutti gli agricoltori che ricevono aiuti al prepensionamento	0,94

Domanda IV.2 In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?

In molti casi la misura ha favorito il passaggio tra cessionario e rilevatorio anticipando la sostituzione del conduttore aziendale e mantenendo comunque la titolarità dell'azienda nell'ambito familiare, questo è avvenuto anche nel caso di fusioni (in 19 casi su 28 pari al 68% del totale cessionario e rilevatorio hanno il medesimo cognome). Questa situazione permette di supporre una certa continuità nell'attività produttiva, tuttavia una serie di elementi (dimensioni delle aziende coinvolte nella misura, percentuale di rilevatori che hanno accesso anche alla misura di primo insediamento, incremento medio della superficie aziendale nel caso di fusioni) fornisce indizi che inducono a ritenere che la probabilità che le aziende rilevatarie abbiano effettuato investimenti per migliorare il reddito aziendale, anche attraverso una razionalizzazione dei mezzi di produzione.

In assenza di altri elementi si può concludere che la misura ha portato ad un probabile miglioramento della redditività delle aziende agricole rimaste in attività.

⁵ Dati estratti e stimati dalla Valutazione intermedia del POR.

Criterio IV.2-1 Miglioramento dei fattori produttivi

Criterio non applicabile.

Dato il peso ridotto della misura in termini di risorse finanziarie nell'ambito del PSR in valutatore, considerata la complessità delle operazioni di puntuale rilevazione contabile necessarie a fornire una risposta al criterio, ha ritenuto non opportuno alimentare il criterio.

La rilevazione delle informazioni necessarie ad alimentare l'indicatore avrebbe dovuto essere condotta su un campione di aziende beneficiarie, ma avrebbe rischiato di fornire comunque dati non attendibili a causa della estrema eterogeneità degli ordinamenti colturali delle aziende dei beneficiari. Fra esse si trovano, infatti, aziende zootecniche, olivicole, viticole, orticole, ortofrutticole, frutticole, specializzate nella frutta a guscio, miste e cerealicole.

Inoltre, come si vedrà nell'esame del criterio successivo, le aziende rilevatarie hanno sostanzialmente mantenuto l'assetto delle aziende beneficiarie, quindi non si attendono variazioni nel rapporto costi di produzione/fatturato determinati dal passaggio dell'azienda, ma eventuali variazioni rilevate dovrebbero piuttosto imputarsi a fattori congiunturali.

Criterio IV.2-2 Condizioni produttive redditizie in rapporto a limitazioni alla produzione

La tabella seguente mostra come la maggior parte delle aziende non ha modificato la SAU in seguito al passaggio di conduzione.

In seguito al passaggio di gestione la SAU aziendale è:	Aziende rilevatarie per fusione	Aziende rilevatarie per sostituzione	Totale
diminuita	0	0	0
rimasta uguale	0	97	97
aumentata	28	0	28

Fonte: Regione Molise, dati estratti dalle istanze presentate

La superficie aziendale aumenta nei casi di fusione fra aziende (22% del totale), mentre rimane inalterata nei casi di sostituzione. Nei casi di fusione la SAU aziendale aumenta del 250% rispetto all'azienda cessionaria. Letto in altra prospettiva il dato significa che le aziende rilevatarie aumentano la loro superficie del 67%. Nel 72% dei casi comunque a SAU rimane invariata.

SAU totale cessionari (ha)	SAU totale rilevatarie (ha)
2.586,56	3.375,07

Fonte: Regione Molise, dati estratti dalle istanze presentate

La SAU media cresce in modo abbastanza rilevante passando da 20,66 a 27 ha. Il rapporto fra SAU media delle aziende rilevatarie e SAU media delle aziende cessionarie è pari a 130,69%.

Come già visto questo valore viene raggiunto in quanto il medesimo rapporto calcolato solo sulla base delle aziende in cui è avvenuta una fusione è pari a 250.

SAU media cessionari (ha)	SAU media rilevatarie (ha)
20,66	27,00

Fonte: Regione Molise, dati estratti dalle istanze presentate

L'assenza di informazioni dirette riguardo investimenti, acquisizioni di quote, sviluppo di nuove produzioni o di nuove attività legate alla multifunzionalità impedisce di affermare con certezza se e in quale misura le aziende nuove abbiano migliorato la loro redditività, tuttavia le dimensioni medie aziendali e il frequente accesso combinato ai premi per il nuovo insediamento lasciano supporre che si siano manifestati effetti anche in tal senso.

Indicatore	Valore realizzato
IV.2-1.1 Rapporto fra costi e fatturato nelle aziende beneficiarie	Non applicato
IV.2-1.2 Sviluppo delle strutture agricole dovute a fusioni	
(a) aumento delle superfici medie di tutte le aziende interessate rimanenti dopo la cessione/fusione	+6,34 ha / 130,69%
(b) diminuzione del numero di aziende rimanenti dopo cessione/fusione	28
(c) tendenza alla specializzazione delle aziende	dato non disponibile

Domanda IV.3 Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

In caso di cessione aziendale i fattori che determinano la scelta sono molteplici e l'aspetto economico è solo uno fra questi.

Ad esempio si ricorda che tutte le cessioni sono avvenute nell'ambito familiare, quindi la presenza di un familiare disponibile ed interessato a subentrare nell'attività aziendale è un requisito necessario (ma non sempre sufficiente) a determinare la scelta di abbandonare l'attività agricola.

L'aspetto economico rappresenta solo uno dei fattori di scelta, ma sembra giocare un ruolo determinante: il livello di reddito assicurato dal prepensionamento è sicuramente inferiore al reddito agricolo raggiungendo il 65% del reddito familiare e il 44% del reddito netto, ma tale misura si può considerare come sufficientemente incentivante soprattutto alla luce di questi fattori:

- il premio rappresenta un reddito sicuro: non è soggetto alla aleatorietà della produzione agricola né ai rischi di impresa, né a flessioni nei prezzi di mercato;
- l'attività produttiva rimane generalmente nell'ambito della famiglia agricola.

Criterio IV.3-1 Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura

Per verificare il rapporto tra il premio e il reddito agricolo precedente si è proceduto ad eseguire una stima sulla base di dati strutturali ed indicatori economici delle aziende che fanno parte del campione RICA della Regione Molise per ordinamento produttivo nell'anno 2002, cioè poco prima dell'avvio della misura e sono quindi rappresentativi della situazione economica delle aziende molisane prima della cessione.

I dati utilizzati si riferiscono solo al reddito aziendale. Non sono stati considerati redditi da capitale proveniente dalla cessione dell'azienda (vendita o affitti di terreni, attrezzature e diritti di produzione), in quanto la maggior parte degli avvicendamenti sono avvenuti tutti in ambito familiare. Gli affitti stipulati per la conduzione dei terreni o delle aziende rappresentano quindi un atto formale attraverso il quale i rilevatori prendono possesso dell'azienda, ma è assai probabile che non generino alcun reddito per i cessionari.

I dati utilizzati sono stati elaborati con metodologia RICA su un campione di 193 aziende e quindi si possono considerare sufficientemente rappresentativi.

I risultati di tale indagine più importanti ai fini di questa discussione sono riportati nella tabella successiva

Aziende	SAU media	Reddito netto (euro)	Reddito da lavoro familiare (euro)	Reddito netto ad ettaro (euro /ha)	Reddito da lavoro familiare ad ettaro (euro /ha)
193	16,79 ha	15.988	10.839	952	646

Fonte: Regione Molise, dati estratti dalle istanze presentate

I dati medi, come sempre, devono essere presi con estrema precauzione, perché non permettono di evidenziare alcune specificità totali, come, nel caso del Molise, l'importanza in ambito agricolo degli allevamenti senza terra per la produzione avicola. Questa importanza determina sempre un certo errore quando si vanno a prendere come riferimento i dati ettariali.

Inoltre i valori possono essere estremamente differenziati in funzione dell'ordinamento produttivo aziendale.

Tuttavia, pur con queste dovute precisazioni, ed in assenza di informazioni sugli ordinamenti produttivi delle aziende cessionarie, i dati RICA permettono una discreta approssimazione nel calcolo della redditività media delle aziende agricole molisane.

In particolare quelle coinvolte nella misura hanno una SAU media superiore a quella delle aziende del campione RICA, e così anche il reddito netto ed il reddito da lavoro familiare sono leggermente più elevati raggiungendo rispettivamente i valori di 19.668 euro e 13.346 euro.

Considerato che il premio medio erogato è stato pari a 8.734,75 euro /anno⁶, il rapporto fra il premio e il reddito agricolo precedente risulta essere pari a 0,65.

Tale rapporto, in considerazione del frequente permanere dell'azienda nell'ambito familiare e alla luce del rapporto fra premio e reddito netto, pari a 0,44, deve essere considerato come sufficientemente incentivante.

Indicatore	Valore realizzato
IV.3-1.1 Rapporto tra premio + reddito da capitale e reddito agricolo familiare precedente	0,65
IV.3-1.1 (indicatore aggiuntivo) Rapporto fra premio e reddito netto aziendale	0,44
IV.3-1.1 (indicatore aggiuntivo) Premio medio annuo per agricoltore cessionario	8.734,75 euro/anno
IV.3-1.1 (indicatore aggiuntivo) Premio medio annuo per coadiuvante "prepensionato"	1941,95 euro/anno

3.2 Capitolo V – Indennità compensativa

3.2.1 Metodologia, fonti e attività

Il carattere della misura a premio, e la sua ampia distribuzione sul territorio regionale (la SAU delle zone svantaggiate è più del 66% della SAU totale regionale) rendono ineluttabile la scelta di basare la valutazione su dati primari e secondari:

- dati ISTAT del Censimento sull'agricoltura del 2000;
- informazioni e dati rilevati dalla pubblicazione "Analisi della situazione strutturale dell'agricoltura in Italia" del 2005 e del 2007;
- Annuari statistici ISTAT;
- dati RICA 2006;
- data base di Agea e/o della Regione per la sorveglianza della misura e la liquidazione dei premi.

L'attività si è concentrata prevalentemente sull'elaborazione dei dati disponibili e sulla verifica delle anomalie che si presentavano nella loro elaborazione. In seguito si è proceduto all'interpretazione dei dati elaborati.

Il carattere della misura, d'altra parte, richiedeva, come detto, un approccio valutativo di tipo statistico e la analisi di situazioni locali attraverso studi di casi o interviste a testimoni privilegiati non avrebbe comportato particolari vantaggi valutativi.

La misura E prevede il pagamento di premi per aziende agricole localizzate solo nelle zone svantaggiate pertanto, le risposte ai quesiti valutativi comuni si riferiscono esclusivamente a tali zone.

⁶ Nelle 6 aziende in cui sono stati coinvolti nel prepensionamento anche coadiuvanti familiari bisognerebbe aggiungere a tale valore anche la media del premio percepito per coadiuvante pari a 1941,95 euro/anno, tuttavia anche in considerazione della scarsa numerosità di questi prepensionamenti si è preferito, per omogeneità, fare riferimento esclusivamente al premio erogato al cessionario inteso come precedente intestatario dell'azienda.

3.2.2 Risposte ai quesiti comuni

Domanda V.1 In che misura il piano ha contribuito a compensare gli svantaggi nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione e compensare i costi sostenuti e la perdita di reddito nelle zone soggette a vincoli ambientali?

Il premio previsto dalla misura E contribuisce a compensare in modo parziale gli svantaggi delle aziende situate nelle zone svantaggiate. In particolare tale compensazione è superiore al 90% del deficit di reddito nel 20% delle aziende (quelle di dimensioni comprese fra 2 e 7 ha) mentre è inferiore al 50% nel 47% delle aziende, quelle che hanno una SAU superiore ai 15 ha.

Gli svantaggi si esplicano attraverso una minore redditività aziendale determinata essenzialmente da due fattori:

- il minor RL ricavabile dalle colture economicamente più rilevanti a causa della difficoltà e talvolta la impossibilità di praticare colture più redditizie nelle zone svantaggiate;
- una SAU media più bassa nelle aziende che si trovano nelle zone svantaggiate.

La compensazione rispetto al deficit di reddito risulta però essere pari in media al 53%. Il livello di compensazione più alto nelle aziende di dimensioni inferiori trova giustificazione nella maggiore difficoltà che queste aziende incontrano nel generare reddito, nonostante la loro importanza nell'assicurare la continuazione dell'uso del suolo.

Bisogna comunque notare che anche le zone non svantaggiate del Molise sono caratterizzate da un'agricoltura di tipo estensivo: secondo le informazioni raccolte dal responsabile regionale per la RICA il tasso di utilizzazione dell'acqua irrigua è generalmente molto basso, con un'unica eccezione nella zone di Venafro e Pozzilli; inoltre nel Basso Molise si starebbe sviluppando la pratica di cedere in uso i terreni a produttori provenienti da altre Regioni per la coltivazione di ortaggi in pieno campo: in questo modo le colture più redditizie non genererebbe formalmente reddito in Regione.

Questi due fattori determinano una attenuazione delle situazioni di svantaggio che non risponde allo svantaggio effettivo.

Criterio V.1-1 Il deficit di reddito dovuto a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensato da indennità o pagamenti compensativi

Il numero di domande presentate suggerisce l'opportunità di utilizzare nella determinazione dello svantaggio i dati statistici disponibili. In questo caso sono stati utilizzati i dati RICA. La rete contabile, infatti, fornisce informazioni su un campione di aziende che è statisticamente significativo.

Lo svantaggio deriva dalla minor capacità delle aziende localizzate nelle zone svantaggiate di generare reddito (differenza fra i ricavi ottenuti e le spese sostenute). Riferirsi alle sole spese potrebbe indurre in errore in quanto la maggiore estensivizzazione delle produzioni delle zone svantaggiate, e il fatto che la maggior parte delle aziende agricole sono a conduzione familiare e quindi non sopportano il costo del lavoro in modo diretto, può determinare costi inferiori. Il riferimento più preciso per la determinazione dello svantaggio è quindi rappresentato dal reddito netto (RN), e non dal Reddito Lordo (RL). Tuttavia è stata eseguita anche una verifica sui RL per coltura al fine di comprendere se i risultati ottenuti in termini di RN fossero suffragati anche dai dati del RL.

I dati estratti dalla RICA mostravano una situazione anomala: i redditi netti delle aziende svantaggiate risultavano essere superiori a quelli delle zone non svantaggiate se riferiti all'unità di superficie.

Un incontro con il responsabile regionale per la RICA ha permesso di verificare due anomalie del rilievo eseguito:

- in alcune aree svantaggiate del Molise (Bojano) sono tradizionalmente presenti alcuni allevamenti di granivori (polli da carne) in cui la attività economica agricola è staccata dalla coltivazione dei terreni;

- le aziende che hanno sede nei Comuni parzialmente svantaggiati concentrano la loro attività agricola nelle aree non svantaggiate.

Questa situazione ha conseguenze anche sul calcolo del deficit di reddito per le aziende che si trovano nelle zone svantaggiate:

- la presenza di allevamenti senza terra determina un aumento dei valori ettariali che non trova giustificazione nella attività agricola;
- fra i Comuni parzialmente svantaggiati compaiono anche Venafrò e Pozzili, che nelle aree non svantaggiate presentano un'agricoltura intensiva, almeno rispetto alla situazione media del Molise.

I risultati presentati nella tabella che segue tengono quindi conto di queste considerazioni, sono state infatti escluse dalla analisi dei dati le aziende che allevano granivori e i dati relativi alle aziende che si trovano in Comuni parzialmente svantaggiati sono considerati appartenenti alle aziende non svantaggiate.

Aziende in	Numero casi	SAU	RL (euro)	RN (euro)
Comuni non svantaggiati	160	32,98	41.459	27.912
Comuni parzialmente svantaggiati	19	36,49	145.259	122.419
Comuni svantaggiati di montagna	146	25,67	32.723	22.725
Comuni svantaggiati con problemi di spopolamento	87	27,66	39.169	28.563

Aziende non svantaggiate	179	33,35	52.477	37.943
Aziende svantaggiate	233	26,41	35.130	24.905

Fonte: Dati RICA 2006

La tabella successiva presenta i medesimi dati riferiti alla unità di superficie.

Aziende in	RL (euro/ha)	RN (euro/ha)
Comuni non svantaggiati	1.257	846
Comuni parzialmente svantaggiati	3.980	3.355
Comuni svantaggiati di montagna	1.275	885
Comuni svantaggiati con problemi di spopolamento	1.416	1.033

Aziende non svantaggiate	1.574	1.138
Aziende svantaggiate	1.330	943

Deficit di reddito	244	195
---------------------------	------------	------------

Fonte: Dati RICA 2006

La differenza nel RN/ha SAU tra zone svantaggiate e zone non svantaggiate risulta essere quindi pari a 195 euro/ha in termini di reddito netto e di 244 euro/ha in termini di reddito lordo.

Si deve anche rilevare che le aziende situate in zone svantaggiate hanno una SAU inferiore a quella delle aziende delle altre zone. La capacità complessiva di generare reddito risulta quindi essere ridotta anche dalle dimensioni aziendali.

Anche l'analisi sul RL delle colture mette in evidenza la situazione di svantaggio delle aziende situate nelle zone svantaggiate. La tabella proposta si riferisce ai dati RICA 2005 e alle principali colture presenti in Molise.

Coltura	Zona	Casi	SAU media	RL/ha (euro)	Indice
Avena	non svantaggiata	12	6,79	248,03	100
	svantaggiata	123	3,23	307,07	124
Frumento duro	non svantaggiata	107	14,65	308,20	100
	svantaggiata	159	8,71	499,60	162
Mais ibrido	non svantaggiata	8	5,76	652,27	100
	svantaggiata	9	7,82	462,83	71
Orzo	non svantaggiata	19	3,79	434,96	100
	svantaggiata	126	3,98	339,50	78
Fava e favetta	non svantaggiata	11	9,85	249,68	100
	svantaggiata	25	3,46	282,54	113

Coltura	Zona	Casi	SAU media	RL/ha (euro)	Indice
Barbab. Da zucchero	non svantaggiata	25	8,86	1.726,93	100
	svantaggiata	7	11,54	1.058,00	61
Girasole	non svantaggiata	37	12,11	335,72	100
	svantaggiata	22	8,13	339,64	101
Medica	non svantaggiata	4	14,48	635,36	100
	svantaggiata	88	7,37	560,05	88
Pesco	non svantaggiata	12	3,94	4.766,28	100
	svantaggiata	4	2,90	3.137,76	66
Vite e vino comune	non svantaggiata	51	9,00	4.107,32	100
	svantaggiata	73	1,36	4.220,81	103
Olivo olive da olio	non svantaggiata	101	2,61	1.713,41	100
	svantaggiata	153	1,81	877,92	51

Fonte: Dati RICA 2005

I numeri indice dell'ultima colonna consentono di visualizzare immediatamente le colture in cui gli svantaggi sono più accentuati e si tratta di quelle colture che generano i redditi più alti, vi troviamo infatti le colture industriali e l'olivo. Lo svantaggio si manifesta in modo minore (e in alcuni casi non si manifesta) sui cereali autunno-vernini e sulla fava. I risultati dell'analisi sui RL per coltura, per quanto limitata al solo 2005, confermano quindi i risultati ottenuti nella valutazione del RN

Lo svantaggio, calcolato come "maggiori costi di produzione + riduzione del valore dell'output agricolo" risulta essere stato pari fra il 2003 e il 2006, a 195 euro/ha in media.

I dati disponibili sulle indennità pagate si riferiscono al bando 2006 e sono riassunti nella tabella successiva

	Premio medio per azienda (€)	Sau media per azienda (ha)	Sau svantaggiata per azienda (ha)	Premio medio ad ettaro (€/ha)
2006	2.020,98	19,79	19,44	103,97

Fonte: Dati dell'AdG

Il premio medio quindi è pari al 53% del deficit di reddito e la proporzione del premio rispetto allo svantaggio è riportata nella tabella successiva:

	Numero aziende	Percentuale
Premio > del 90% del deficit di reddito	660	19,95%
Premio compreso tra 50 e 90% del deficit di reddito	1.105	33,40%
Premio < del 50% del deficit di reddito	1.543	46,64%

Risulta quindi che lo svantaggio viene compensato totalmente o quasi nelle aziende di più piccole dimensioni (SAU < 7 ha) mentre nelle aziende con SAU superiore ai 15 ha e che rappresentano quasi la metà del totale dei richiedenti, lo svantaggio viene compensato in misura inferiore al 50%.

Questa modulazione trova una sua ragione di essere nel fatto che quanto più le aziende sono di dimensioni piccole, tanto più per queste è difficile generare un reddito complessivo sufficiente alla continuazione dell'attività. E' da notare infine che le aziende più piccole, cioè quelle per cui la compensazione al reddito è pressoché totale sono il 20% circa dei beneficiari, ma occupano il 30% delle risorse.

Indicatore	Valore realizzato
V.1-1.1 Rapporto fra premio e maggiori costi di produzione + riduzione del valore dell'output agricolo	53%
V.1-1.2 Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità in cui il premio è <50% compreso fra 50 e 90% e >90% dei maggiori costi di produzione+riduzione del valore della produzione	<50%: 46,64% compreso tra 50 e 90%: 33,4% >90%: 19,95%

Domanda V.2 In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?

La SAU complessiva delle zone svantaggiate in Molise è pari a 142.866 ha. L'indennità compensativa è stata pagata, nel 2006, su una SAU pari a 64.301 ha, cioè il 45% della SAU svantaggiata.

Tuttavia la diminuzione del suolo agricolo nel periodo considerato è stata pari al 10%, pertanto la misura è riuscita ad agire solo in modo parziale sulla riduzione dei suoli agricoli.

La diminuzione non ha riguardato solo le superfici coltivate, ma anche il numero di aziende agricole, anche se sembra che, a partire dal 2003, il trend di cessioni di attività abbia subito un rallentamento.

L'impressione è che la continuazione dell'attività agricola e la conseguente continuazione dell'uso dei suoli sia in alcuni casi una scelta obbligata, almeno in certe aree, in assenza di alternative occupazionali.

In ogni caso la misura E rappresenta uno dei tasselli che permette alle aziende agricole delle aree svantaggiate di proseguire la propria attività, ma non sembra essere in grado, da sola, di arginare la riduzione delle superfici coltivate.

Criterio V.2-1 Continuazione dell'uso agricolo del suolo

I dati primari resi disponibili dall'ISTAT si basano sul Censimento dell'Agricoltura del 2000 e sull'indagine strutturale sull'agricoltura svolta nel 2005 e nel 2007. Questi ultimi dati, che permetterebbero di verificare l'evoluzione della situazione dal 2000 al 2005, a causa della metodologia utilizzata per il loro rilevamento, non sono disponibili su dettaglio comunale.

Non è stato quindi possibile un confronto diretto sulle variazioni di SAU nei comuni svantaggiati, ma è stato necessario procedere alla determinazione della variazione della SAU con un processo deduttivo partendo dalle variazioni registrate dall'ISTAT nel corso delle indagini strutturali sull'agricoltura condotte nel 2005 e nel 2007, a confronto con i risultati del Censimento dell'agricoltura del 2000 e tenendo presente che la maggior parte della riduzione della SAU avviene nelle zone svantaggiate con l'avanzamento del bosco, mentre riguarda solo in parte le zone non svantaggiate, dove la riduzione dell'uso del suolo è dovuta soprattutto alla destinazione del suolo agricoli ad altri usi antropici (costruzioni, strade, ecc.)

La tabella che segue mette a confronto la SAU totale e quella investita a seminativi, colture legnose agrarie e prati e pascoli.

	2000	2005	2007
SAU seminativi (ha)	155.649	156.498	140.890
SAU legnose agrarie (ha)	21.407	19.483	21.677
SAU prati e pascoli (ha)	37.886	36.627	37.690
SAU totale (ha)	214.941	212.608	200.257

Fonte: ISTAT

In questo tipo di rilievi l'errore statistico può essere relativamente alto, quindi non stupiscono le oscillazioni nei valori rilevati. E' importante però osservare l'esistenza di variazioni limitate nelle colture legnose agrarie (quindi soprattutto nella coltura dell'olivo e della vite), una sostanziale stabilità della superficie a pascolo e prato, sostenuta probabilmente dalla trasformazione in prati stabili di alcuni seminativi e una tendenza alla diminuzione della SAU determinata soprattutto dall'abbandono dei seminativi.

Questa lettura sembra essere confermata dalle interviste condotte con alcuni testimoni privilegiati che sottolineavano una continua diminuzione dell'interesse verso la coltivazione dei seminativi determinata dai prezzi bassi dei cereali (con l'eccezione del 2007) e l'aumento di allevamenti da carne linea vacca-vitello che richiedono la disponibilità di superfici a pascolo o a prato-pascolo.

Fra il 2000 e il 2007 la diminuzione della SAU sarebbe stata pari a 14.684 ha, tuttavia questo dato va preso con una certa cautela e bisogna considerare anche il fatto che almeno una parte della riduzione di SAU non avviene nelle zone montane.

Anche la Relazione annuale 2006 presentando i dati "Unioncamere Molise" sulle imprese agricole registra, per il quinquennio 2000/2005, 1.541 cancellazioni, di cui 215 nel 2003, 165 nel 2004 e 103 nel 2005.

Il numero delle cancellazioni tende quindi a diminuire nel tempo, tuttavia è in linea con i dati ISTAT che nel medesimo periodo registrano una diminuzione del numero di aziende dell'ordine del 13% e, in valore assoluto, di un numero circa doppio rispetto al dato Unioncamere⁷.

La riduzione della SAU è confermata anche da una comunicazione del prof. Marco Marchetti dell'Università del Molise che ha calcolato un incremento medio annuale della superficie boscata in Molise pari all'1,9%.

L'indennità compensativa quindi agisce nel frenare la riduzione del suolo agricolo, ma la sua azione non è sufficiente ad evitare una riduzione della SAU nelle zone di montagna.

La maggiore incisività della misura a partire dal 2003 potrebbe comunque avere effetti positivi sia sulla erosione del suolo agricolo, sia sulla diminuzione del numero delle aziende agricole

Indicatore	Valore realizzato
V.2-1.1 Variazione della SAU nelle ZS (ha e %)	14.000 ha -10%

Domanda V.3 In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?

La vitalità delle comunità rurali, all'interno delle quali gli agricoltori giocano un ruolo importante è minata dall'andamento demografico tendenzialmente negativo delle popolazioni dei Comuni montani molisani.

Il decremento della popolazione sembra essere associato alla diminuzione dell'uso dei suoli, in quanto i Comuni montani vedono una importante quota della loro popolazione attiva impegnata in agricoltura e, contemporaneamente, sono caratterizzati da un indice di vecchiaia elevato.

L'indennità compensativa gioca un ruolo di freno rispetto alle tendenze in atto.

Criterio V.3-1 La continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale

Avendo osservato, rispondendo alla domanda V.2, una riduzione dell'uso agricolo dei suoli è interessante ora verificare se a questa riduzione corrisponde un decremento demografico nelle medesime zone.

Il bilancio demografico del Molise nel periodo 2002-2005⁸ è attivo e registra un incremento della popolazione dello 0,325 per mille.

Questo risultato si compone di un incremento, più consistente, nella Provincia di Campobasso e in una riduzione nella Provincia di Isernia. E' importante anche rilevare che la crescita naturale (cioè il saldo fra nati vivi e morti) è negativa in entrambe le Province e il risultato complessivo positivo è determinato da un saldo migratorio attivo. In questa situazione di lieve crescita è interessante verificare che cosa succede nei Comuni montani.

	Popolazione residente nei Comuni montani	Percentuale della popolazione residente nei Comuni montani sulla popolazione totale (%)
2002	228.308	71,11
2006	224.005	70,00

Fonte: Uncem, Unione nazionale comuni, comunità, enti montani; Istat

Quindi, mentre a livello regionale si assiste ad un lieve incremento della popolazione, nei comuni montani la popolazione si riduce, sia in termini assoluti che in termini percentuali.

⁷ La differenza nei dati rilevati dipende dall'universo di osservazione, che, nel caso di ISTAT, è più ampio e comprende anche aziende che non sono tenute alla iscrizione alla CCIAA.

⁸ Rapporto sullo stato dell'ambiente, 2007, Cap. 2 "Geo-demografia storica del Molise, pagg. 38-39

Questo risultato trova una ulteriore conferma nel fatto che anche nella Provincia di Isernia, caratterizzata da una più accentuata montuosità rispetto a Campobasso, si registra un decremento della popolazione residente. Il rapporto sullo stato dell'ambiente conferma queste osservazioni verificando inoltre come l'indice di vecchiaia della popolazione sia in correlazione diretta con l'altimetria dei Comuni: tanto più il Comune è situato ad una quota elevata, tanto più l'indice di vecchiaia è elevato.

Il medesimo rapporto evidenzia poi come la popolazione attiva dedicata all'agricoltura abbia sia, percentualmente, più numerosa nei Comuni montani e proprio in molti dei Comuni più spopolati: a Morrone del Sannio e Salcito gli occupati in agricoltura sono più numerosi degli occupati negli altri settori.

La correlazione fra diminuzione della popolazione, conseguente minore vitalità della comunità rurale e riduzione dell'uso dei suoli sembra quindi essere confermata.

Criterio V.3-2 Equo tenore di vita per gli agricoltori

Non applicabile.

I dati primari a disposizione non consentono di calcolare l'indicatore previsto. La RICA mette a disposizione esclusivamente il valore del reddito agricolo familiare, mentre il reddito extra-agricolo delle famiglie agricole potrebbe essere ottenuto solo attraverso un processo di stima che parte da alcune informazioni di massima raccolte dai rilevatori RICA.

I dati così ottenuti, però, sono caratterizzati da una bassa attendibilità, dovuta a due fattori: il range ampio dei dati raccolti da RICA (ad es. fra 10 e 20 mila euro) e la ritrosia degli intervistati a fornire dati sensibili con particolare riferimento a quelli che coinvolgono la sfera economica. Tale bassa attendibilità sarebbe ulteriormente ampliata dal processo di stima.

Per quanto riguarda il reddito familiare di confronto bisogna rilevare che l'ISTAT, nella pubblicazione "Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia (2005-2006)" pubblicato a gennaio 2008, presenta dati sui redditi familiari con un dettaglio regionale, senza distinguerli per le diverse zone. Il dato raggruppa quindi il valore del reddito delle famiglie molisane che vivono nelle zone svantaggiate, nelle zone non svantaggiate e nei poli urbani, e non fornisce un valido riferimento controfattuale.

In assenza di elementi attendibili per 2 dei 3 valori richiesti dall'indicatore si ritiene di non avere elementi per poter procedere al suo calcolo. Si precisa inoltre che l'indicatore trova un suo senso logico solo se è in grado di fotografare statisticamente una situazione, pertanto anche l'esecuzione di rilievi presso le aziende beneficiarie non troverebbe una giustificazione.

Indicatore	Valore realizzato
V.3-1.1 Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore cruciale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (descrizione)	Descrittivo
V.3-2.1 Rapporto fra reddito agricolo familiare + reddito extra agricolo familiare e reddito familiare medio nella rispettiva zona	Non applicabile

Domanda V.4.A In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS?

Gli effetti della misura E in questa direzione sembrano essere abbastanza limitati: mancano dati idonei a verificare se la misura sia stata di stimolo alla adozione di sistemi di agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di agricoltura integrata è resa difficoltosa dalla mancanza di norme di riferimento.

Tuttavia la prescrizione che obbliga le aziende ad adottare le Norme di Buona Pratica Agricola consente di evitare che le concimazioni azotate superino i 170 kg N/ha, peraltro, alla luce del tipo di agricoltura estensiva tipico del Molise, del tipo di coltivazioni in atto particolarmente nelle zone montane, e dei dati relativi agli acquisti di concimi azotati in Molise, bisogna supporre che l'impiego di fertilizzanti azotati in Regione, e nelle aree svantaggiate in particolare, fosse già limitato prima della adozione della Misura.

La Misura agisce quindi solo come mantenimento di pratiche a ridotto impatto ambientale.

Criterio V.4.A-1 Mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile

I dati resi disponibili dalla AdG non rendono possibile conoscere quali siano le superfici a premio per la indennità compensativa che sono coltivate con sistemi di agricoltura biologica.

Tuttavia considerato che la SAU coltivata con metodo biologico nel 2006 in Molise era pari a 3.643,48 ha, cioè pari all'1,8% della SAU regionale, e considerata una certa omogeneità di coltivazioni presenti nelle zone svantaggiate e non svantaggiate, si può ritenere con un sufficiente grado di certezza che il medesimo rapporto riguardi anche le superfici a contratto per l'indennità compensativa.

Nulla si può dire invece su superfici condotte con norme di agricoltura integrata, anche se è da rilevare che lo specifico premio previsto per questo tipo di agricoltura non è stato attivato.

Per quanto riguarda gli apporti di azoto le Norme di Buona Pratica Agricola (NBPA) a cui le aziende che richiedono il premio per la misura E si devono attenere, prevedono che gli apporti massimi di azoto siano inferiori a 170 kg/ha.

Anche i dati sugli impieghi di concimi azotati per ettaro confermano che l'impiego di questi fertilizzanti in Molise è abbastanza limitato, e comunque in media inferiore a 40 kg/ha⁹. Rispetto alla media è opportuno ricordare che i seminativi rappresentano più del 75% della SAU regionale.

Anche in questo caso si rilevano importanti differenze a livello Provinciale i consumi di fertilizzanti in generale e di azotati in particolare sono notevolmente più bassi nella Provincia di Isernia, che sconta il vantaggio di avere una importante quota di superficie destinata a pascolo¹⁰.

Anche per quanto concerne i dati riferiti al carico di pascolamento non ci sono dati disponibili.

Indicatore	Valore realizzato
V.4.A-1.1 Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili (ha e %) di cui ad agricoltura biologica, di cui ad agricoltura integrata di cui a pascoli con meno di 2 UBA/ha	a.b. 1.178 ha (1,8%) - 2006 a.i. Mancano disciplinari di riferimento pascolo <2 ha : Dato non disponibile
V.4.B-1.2 Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto inferiore a 170 kg/ha/anno	65.542* ha (102%) - 2006
V.4.A-1.3 Parte della SAU utilizzata per coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore a un livello minimo specificato	Non applicabile in quanto non sono stati previsti e specificati dal piano i livelli minimi

* Il dato supera quello della SAU svantaggiata perché aggrega i dati della SAU complessiva aziendale: l'obbligo di mantenere la fertilizzazione azotata sotto i 170 kg/ha ricorre infatti per tutta la SAU aziendale

Domanda V.4.B In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente incrementando l'attuazione e il rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale?

Non pertinente. Il quesito si rivolge esclusivamente alle zone con vincoli ambientali. Il piano Regionale non prevede azioni rivolte a tali zone, pertanto non è necessario né utile rispondere al quesito.

3.3 Capitolo VI – Agroambiente

3.3.1 Metodologia, fonti e attività

Il carattere della misura a premio e la sua ampia distribuzione sul territorio regionale rendono ineluttabile la scelta di basare la valutazione su dati e informazioni di natura secondaria:

- dati ISTAT del Censimento sull'agricoltura del 2000;

⁹ Rapporto sullo stato dell'ambiente del Molise, 2007, Capitolo 11 "Il suolo e il sottosuolo", pagg. 284-289

¹⁰ Cfr. nota 10.

- informazioni e dati rilevati dalla pubblicazione "Analisi della situazione strutturale dell'agricoltura in Italia" del 2005 e del 2007;
- data base fornito dal Responsabile di misura utilizzato per la sorveglianza della misura e la liquidazione dei premi.

Il tipo di azioni poste in essere ha poi suggerito di approfondire brevemente la conoscenza della agricoltura biologica molisana. In considerazione dei brevi tempi a disposizione per la redazione della valutazione tali approfondimenti sono stati realizzati attraverso interviste telefoniche a testimoni privilegiati e l'analisi di testi e documenti.

L'attività si è concentrata prevalentemente sulla elaborazione ed interpretazione dei dati disponibili e sulla verifica delle anomalie che si presentavano nella loro elaborazione.

Il carattere della misura, d'altra parte, richiedeva, come detto, un approccio valutativo di tipo statistico e la analisi di situazioni locali attraverso studi di casi o interviste a testimoni privilegiati non avrebbe comportato particolari vantaggi valutativi.

3.3.2 Risposte ai quesiti comuni

Domanda VI.1.A In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo per effetto delle misure agroambientali?

La salvaguardia del suolo per effetto delle misure agroambientali è legata in via primaria ad un uso ridotto di sostanze potenzialmente inquinanti da parte dei beneficiari.

Essendo di difficile quantificazione gli effetti sul suolo determinati dall'impiego in misura ridotta dei fertilizzanti, l'analisi si è concentrata sull'impiego dei diserbanti.

I dati ISTAT mostrano una evidente riduzione nell'impiego degli erbicidi, risulta però difficile pensare di poter attribuire tale riduzione agli effetti delle misure agroambientali (dato anche il livello di realizzazione delle misure stesse). La riduzione dell'impiego dei diserbanti quindi, sebbene abbia effetti positivi sulla salvaguardia della risorsa suolo non è da attribuire, almeno nelle proporzioni viste alla misura F.

D'altra parte i limiti della azione posta in essere sono determinati in primo luogo dalle piccole dimensioni delle superfici a contratto. E' opportuno a questo proposito ricordare che al premio hanno avuto accesso solo il 40% delle aziende bio molisane con il 43% della SAU coltivata a biologico e che solo il 27% delle istanze presentate ha consentito alle aziende di accedere al premio.

Altri effetti positivi sui suoli sono legati ad un atteso incremento della sostanza organica causato dall'applicazione delle tecniche di agricoltura biologica. E' difficile dare però un'evidenza a tali effetti attraverso dati statistici per la ridotta superficie ad impegno..

Criterio VI.1.A-1 L'erosione del suolo è stata ridotta

Non applicabile.

Le azioni attuate attraverso il PSR (agricoltura integrata e agricoltura biologica) sono orientate alla riduzione dell'erosione dei suoli in modo indiretto e difficilmente quantificabile.

Eventuali effetti sull'erosione dei suoli possono manifestarsi, infatti, solo nell'applicazione delle Norme di Buona Pratica Agricola per il tipo di lavorazioni del suolo eseguite e da possibili effetti di miglioramento degli aggregati strutturali del suolo agrario determinati dall'aumento del contenuto della sostanza organica del suolo stesso, aumento perseguito in particolare da chi applica l'agricoltura biologica. Tuttavia una puntuale determinazione dell'aumento della sostanza organica e la successiva verifica degli effetti sulla diminuzione dell'erosione del suolo richiederebbero studi specifici che esulano dai compiti della presente valutazione.

Inoltre gli effetti attesi dall'applicazione di tali misure sono esplicitamente rivolti alla diminuzione dell'input chimico derivante da attività agricole nell'ambiente, con conseguente riduzione e prevenzione dell'inquinamento delle falde e dei terreni. La riduzione dell'erosione dei suoli non rappresenta quindi un obiettivo specifico del piano.

Criterio VI.1.A-2 La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta

La misura F agisce nella direzione della riduzione della contaminazione chimica del suolo. In particolare, gli effetti attesi riguardano la riduzione dell'impiego dei diserbanti e la riduzione delle dosi di azoto applicate per ettaro.

Il secondo effetto agisce sull'ecologia del sistema suolo, in quanto eccessi di concimazioni azotate possono determinare variazioni nella composizione della pedofauna che tendono a sfavorire i microorganismi coinvolti nel ciclo della sostanza organica.

L'analisi di questi effetti è piuttosto complessa e richiede un lavoro di ricerca che esula dal compito della valutazione, per cui l'analisi si concentrerà sulla riduzione dell'impiego di diserbanti. Nella tabella seguente si riporta il numero di ettari ammessi agli impegni. Come evidenziato in precedenza il totale degli ettari rientranti negli impegni della misura si riferiscono al biologico (essendo peraltro l'unica azione avviata).

Numero di ha ammessi agli impegni

	2006
SAU Biologica (ha)	1.571
SAU Totale (ha)	1.571

Fonte: Dati Responsabile di Misura

E' opportuno ricordare che l'obbligo di applicare le tecniche bio riguarda tutte le colture aziendali, sia che queste siano a premio sia che non siano a premio. Gli effetti sulla contaminazione chimica del suolo riguardano quindi tutte le superfici sottoposte a contratto.

ISTAT pubblica annualmente i dati relativi all'acquisto di mezzi tecnici per l'agricoltura suddivisi per Regione e per tipo di mezzo tecnico: è verosimile che all'acquisto corrisponda anche un impiego immediato, per cui i dati presentati in tabella mostrano che dal 2002 al 2006 l'impiego di erbicidi nella Regione Molise si è ridotto del 33%.

	Acquisti di diserbanti in Molise (kg)
2002	181.829
2003	182.262
2004	non disponibile
2005	138.617
2006	120.633
Differenza 2006-2002	-33,66%

Fonte: Annuari ISTAT

Il dato ottenuto è eclatante e dovrà essere verificato in seguito, tuttavia il trend di riduzione sembra essere confermato anche dal dato del 2005.

Risulta però difficile pensare di poter attribuire tale riduzione agli effetti delle misure agroambientali, anche perché a partire dal 2004 avrebbero dovuto iniziare ad esaurirsi gli effetti determinati dalla precedente programmazione.

La SAU a premio nel 2006, pari a poco meno di 1.800 ha, rappresenta appena lo 0,8% della SAU molisana, di questa superficie erano coltivati a seminativo 537 ha, corrispondenti a meno dello 0,4% dei seminativi regionali. Non sembra quindi ragionevole collegare la diminuzione dell'impiego dei diserbanti all'attuazione della misura, ma bisognerà cercarne altre cause (diminuzione della superficie a cereali, azioni divulgative, prezzi bassi dei cereali, aumento del costo dei diserbanti, ecc.).

La riduzione dell'impiego dei diserbanti quindi, sebbene abbia effetti positivi sulla salvaguardia della risorsa suolo non è da attribuire, almeno nelle proporzioni viste alla misura F.

Anche in relazione alla diminuzione dell'utilizzo di erbicidi il risultato è analogo infatti, se si considera che solo lo 0,38% della SAU dedicata alla cultura dei seminativi e delle orticole regionali è stato oggetto di impegno a valere sulla misura F del PSR (cfr. tabelle seguente).

	SAU		
	A contratto (2006)	Regionale (2007)	%
Seminativi	537	140.890	0,38%

Fonte: Dati Responsabile di Misura e ISTAT - Indagine strutturale sull'agricoltura 2007

Criterio VI.1.A-3 La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo della comunità

Altri effetti sulla salvaguardia del suolo sono determinati dall'applicazione delle tecniche di agricoltura biologica. In particolare, i dati bibliografici evidenziano che con l'introduzione della agricoltura biologica si ottengono i seguenti risultati:

- maggiore contenuto di humus, maggiore stabilità fisica, migliore capacità di ritenzione idrica e di conseguenza ridotto rischio di erosione;
- maggiore attività biologica, più biomassa, riciclo dei nutrienti più rapido, miglior struttura del suolo;
- maggiore presenza di micorrizze.

Altri studi, ancora non pubblicati, indicherebbero una maggiore capacità di immagazzinamento di carbonio da parte dei suoli coltivati con metodo biologico rispetto a quelli coltivati con altri metodi.

Tali effetti benefici sarebbe quindi riscontrabili su una superficie a contratto pari a circa 1.571 ha, ovvero circa lo 0,8% della SAU in Molise.

Indicatore	Valore realizzato
VI:A-2.1 Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo (nr. Aziende e ha) di cui con ridotto uso di prodotti fitosanitari, con uso ridotto di fertilizzanti/concimi organici, oggetto di azioni mirate esplicitamente al problema	Dati 2006 aziende: 95 per ha 1.571 uso ridotto di sostanze fitosanitarie: 100% uso ridotto fertilizzanti organici 100% azioni mirate esplicitamente al problema 0%
VI.1.A-3.1 Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	Cfr. testo per descrizione

Domanda VI.1.B In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto di misure agroambientali?

Il piano non prevede azioni dirette in modo specifico alla protezione delle acque, tuttavia l'adozione dei metodi di agricoltura biologica determina una riduzione dei fertilizzanti impiegati che ha la conseguenza di limitare l'inquinamento da azoto e fosforo delle acque superficiali e da azoto delle acque sotterranee.

Pertanto, non si registra nessuna riduzione nell'acquisto e nel presumibile consumo di fertilizzanti minerali, anzi per quelli contenenti solo o anche azoto e fosforo si registra nel 2006, a livello regionale, un aumento nei consumi. Non è possibile quindi attendersi un miglioramento della qualità delle acque provocato dall'attuazione del piano.

A questo proposito bisogna però anche ricordare che l'agricoltura è solo uno dei molteplici fattori che concorre a determinare la qualità delle acque e che, comunque, gli effetti sulla qualità dell'acqua di falda difficilmente possono rendersi evidenti in tempi brevi.

Bisogna comunque sottolineare che il Rapporto sullo stato dell'ambiente della Regione Molise afferma che *"lo stato chimico delle acque sotterranee oscilla generalmente tra la classe 1 e la classe 2, mostrando, nel complesso, una buona o addirittura ottima qualità dei corpi idrici sotterranei"*. Il rapporto sottolinea, inoltre, che

esistono solo alcuni problemi di inquinamento da nitrati in "aree di limitata estensione", problemi che sembrano essere causati più dall'eccessivo carico di bestiame che dalla utilizzazione di concimi minerali.

Criterio VI.1.B-1 Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque

L'adozione delle tecniche di agricoltura biologica ha anche lo scopo di ridurre l'impiego di fertilizzanti chimici potenzialmente inquinanti per le acque.

L'attenzione quindi si concentra soprattutto sull'azoto e sul possibile inquinamento delle falde dovuto alla lisciviazione dello stesso, e sul fosforo e sul possibile inquinamento causato principalmente alle acque superficiali.

Le superfici totali soggette a contratto dove si attendono risultati in termini di riduzione dei fertilizzanti sono quelle indicate in precedenza (1.571 ettari).

Anche in questo caso l'analisi dei dati storici messi a disposizione dall'ISTAT, e pubblicati dagli Annuari Statistici, permette di verificare se esistono evidenze percepibili e documentate di tale riduzione.

Pertanto i dati pubblicati dall'ISTAT si riferiscono, a partire dal 2002, all'acquisto di concimi, ma non permettono di conoscere l'apporto di sostanze fertilizzanti.

La tabella che segue analizza l'andamento degli acquisti di concimi azotati semplici e composti dal 2002 al 2006.

	Acquisti di fertilizzanti azotati e composti in Molise (.000 kg)	Acquisti di fertilizzanti azotati in Molise (.000 kg)
2002	269	154
2003	263	155
2004	non disponibile	non disponibile
2005	252	150
2006	316	176
Differenza 2006-2002	+17,57%	+13,89%

Fonte: Annuari ISTAT

I dati sono stabili fino al 2005 e mostrano un aumento solo nel 2006. Se questo aumento sia indice di una variazione tendenziale non è possibile saperlo, certamente il dato è in forte controtendenza rispetto al dato sui diserbanti e non trova collegamento con l'accertata diminuzione significativa della coltivazione dei seminativi.

L'aumento (limitato comunque ad un solo anno) non sembra quindi essere collegato alla attuazione della Misura.

Nella tabella seguente si riportano i dati riferiti all'acquisto di concimi fosfatici e composti nel medesimo periodo.

	Acquisti di fertilizzanti fosfatici e composti in Molise (.000 kg)	Acquisti di fertilizzanti fosfatici in Molise (.000 kg)
2002	156	41
2003	145	38
2004	non disponibile	non disponibile
2005	137	35
2006	180	40
Differenza 2006-2002	+16,16%	-1,79%

Fonte: ISTAT

In questo caso, contrariamente agli azotati l'aumento è determinato dall'impiego dei concimi composti (cioè quelli che contengono fosforo e azoto e/o potassio) mentre il consumo dei concimi fosfatici risulta essere stabile nel tempo.

L'applicazione delle misure agroambientali non sembra quindi aver avuto un effetto misurabile nel determinare un minor impiego di fertilizzanti potenzialmente inquinanti per le acque.

Criterio VI.1.B-2 I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione)

Non pertinente.

Il criterio in esame prevede che negli accordi vengano previsti interventi specificamente mirati ad ostacolare i meccanismi di trasporto delle sostanze inquinanti verso le falde.

Tali meccanismi possono essere rappresentati dalla coltivazione di cover-crops o di colture particolari, dalla applicazione di tecniche analoghe a quelle note come "agricoltura di precisione", che prevedono cioè che fertilizzanti e prodotti fitosanitari vengano applicati solo in prossimità delle radici della pianta coltivata oppure da tecniche di intercettazione delle acque in via di deflusso e degli inquinanti in esse disciolte, quali ad esempio la perimetrazione dei campi con colture particolari o con siepi, o, ancora, attraverso sistemazioni idrauliche particolari (compreso il dimensionamento dell'area coltivata) in grado di ostacolare detti flussi.

Le misure attivate con il PSR regionale non agiscono in tale direzione, in quanto sono rivolte principalmente alla riduzione dell'impiego delle sostanze potenzialmente inquinanti. Eventuali effetti di ostacolo alla migrazione degli inquinanti possono essere avvertiti solo sulla base di scelte colturali dei singoli produttori che non sono comunque oggetto di accordo, quali ad esempio la coltivazione di rovesci (in particolare nei mesi estivi) o l'inerbimento totale o parziali dei frutteti.

Criterio VI.1.B-3 Migliorata qualità dell'acqua sotterranea e/o di superficie

Non pertinente.

Questo criterio (ed il relativo indicatore) devono essere applicati solo per quei piani dove sono state attuate misure che si riferiscono specificatamente alla tutela delle acque. Il presente criterio non deve quindi essere applicato al Piano in esame.

Criterio VI.1.B-4 La tutela dell'acqua comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità

Il Rapporto sullo stato dell'ambiente della Regione Molise afferma che *"lo stato chimico delle acque sotterranee oscilla generalmente tra la classe 1 e la classe 2, mostrando, nel complesso, una buona o addirittura ottima qualità dei corpi idrici sotterranei"*. Il rapporto sottolinea che esistono solo alcuni problemi di inquinamento da nitrati in "aree di limitata estensione", problemi che sembrano essere causati più dall'eccessivo carico di bestiame che dalla utilizzazione di concimi minerali.

Il medesimo rapporto non evidenzia nessun trend (positivo o negativo) sullo stato delle acque superficiali, la cui situazione è molto diversificata in funzione dei bacini idrografici e delle stazioni di campionamento. In questi casi però la qualità è determinata prevalentemente da fattori antropici diversi da quelli agricoli.

Indicatore	Valore realizzato
VI.1.B-1.1 Superficie oggetto di azioni per ridurre gli input (nr. Aziende ed ha) di cui con ridotto uso di fertilizzanti chimici per ettaro, con ridotto uso di concime organico per ettaro o con ridotta densità di bestiame, con colture rotazioni associate a bassi livelli di input o bassi surplus di azoto, con ridotto uso di prodotti fertilizzanti	Dati 2006: aziende: 95 per ha 1.571 con ridotta densità di bestiame: 0% con colture e rotazioni associate a bassi livelli di input o bassi surplus di azoto: 0% con ridotto uso di fertilizzanti: 100%
VI.1.B-1.2 Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere (attraverso ruscellamento, lisciviazione o erosione) (ettari)	Non applicabile, gli accordi non hanno effetti misurabili
VI.1.B-1.3 Migliorata qualità dell'acqua sotterranea e/o di superficie	Non applicabile, solo per piani specifici per tutela acque

Domanda VI.1.C In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate o potenziate in termini di quantità di risorse idriche per effetto delle misure agroambientali?

Non applicabile.

Le misure poste in essere con il Piano non agiscono in modo diretto sul risparmio e la razionalizzazione degli interventi irrigui.

E' possibile attendersi qualche miglioramento solo quando l'applicazione delle misure riusciranno a determinare un incremento della sostanza organica contenuta nel suolo. Il contenuto in sostanza organica del suolo, infatti, è generalmente direttamente proporzionale alla sua capacità di ritenzione idrica. Un aumento della capacità di ritenzione idrica corrisponde generalmente ad una minore richiesta di acqua da parte delle colture.

Tuttavia, la variazione della capacità di ritenzione idrica non dipende esclusivamente dalla sostanza organica del suolo, ma anche dalle caratteristiche della sua struttura, dalla sua profondità e dalla sua natura pedogenetica. A questi fattori naturali si sommano poi anche i fattori antropici, fattori che possono determinare differenze nelle caratteristiche degli aggregati del suolo agrario (ad esempio in funzione del tipo di macchine per la lavorazione dei terreni utilizzate o del loro peso) o una differenza nella stessa richiesta di acqua delle colture (ad esempio attraverso la scelta della specie, della varietà o del portainnesto coltivati).

Queste considerazioni mettono in luce non solo le difficoltà oggettive nella determinazione degli effetti degli accordi agroambientali sulla salvaguardia delle risorse idriche, ma evidenziano anche come tali effetti non dipendano esclusivamente dagli accordi, ma anche da scelte tecniche ed economiche dei beneficiari.

Domanda VI.2.A I In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie alle misure agroambientali?

L'applicazione della Misura F ha contribuito solo in modo marginale e per ridotte superfici alla riduzione di alcuni input agricoli che possono determinare effetti negativi sulla vita di fauna selvatica, flora spontanea e microorganismi.

Tuttavia l'agroecosistema molisano sembra essere alterato in modo marginale dall'impiego di fitofarmaci.

Il ridotto impiego di fertilizzanti dovrebbe avere effetti positivi sulla microflora e microfauna tellurica migliorando la attività biologica del suolo, mentre il ridotto impiego di fitofarmaci determina effetti minimi sulla flora spontanea, sull'entomofauna e, in modo più indiretto, sulla fauna selvatica.

Criterio VI.2.A-1 Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o a evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna

L'agricoltura biologica determina un minor uso di input agricoli, minor uso che giova alla flora e alla fauna spontanea.

In questo capitolo si è già discusso ampiamente della riduzione dell'impiego dei diserbanti e dei concimi. Ora l'attenzione si sposta all'impiego dei prodotti per la difesa delle piante. I dati di partenza per l'alimentazione del criterio fanno riferimento ai dati sugli acquisti di insetticidi, acaricidi e fungicidi (serie storica dal 2002 al 2006 fornita dall'ISTAT).

	Acquisti di insetticidi ed acaricidi (.000 kg)	Acquisti di fungicidi (.000 kg)	Acquisti di altri antiparassitari (.000 kg)
2002	260	347	47
2003	255	304	55
2004	non disponibile	non disponibile	non disponibile
2005	277	305	22
2006	157	293	52

Fonte: ISTAT

L'osservazione dei soli dati di inizio e fine serie può essere fuorviante perché l'impiego di queste sostanze è determinato dalle condizioni climatiche e dallo sviluppo delle popolazioni dei fitofagi.

Con questa chiave di lettura i dati del 2002 (fungicidi) e del 2006 (insetticidi e acaricidi) sembrano essere anomali e probabilmente indice di un'annata particolarmente piovosa, i primi, e di una situazione contingente particolarmente sfavorevole allo sviluppo dei parassiti, i secondi.

Negli altri anni della serie l'acquisto (e il conseguente consumo) dei prodotti fitosanitari sembra essere costante.

D'altra parte queste considerazioni si vanno a collocare in un contesto agricolo in cui l'impiego di prodotti fitosanitari è già abbastanza ridotto. Infatti, a livello nazionale, come risulta dalla tabella che segue il Molise è la Regione con il più basso impiego di principi attivi per unità di superficie.

Impiego attivo di principi attivi per unità di superficie

	kg principio attivo/ha
Trentino Alto Adige	56,9
Liguria	20,9
Sicilia	15,4
Veneto	15,1
Piemonte	13,1
Campania	10,8
Friuli Venezia Giulia	10,7
Emilia Romagna	10,4
Abruzzo	8,2
Lazio	8
Valle d'Aosta	7,5
Lombardia	7
Puglia	6,8
Calabria	6,2
Toscana	5,4
Sardegna	5,3
Marche	4,1
Umbria	3,5
Basilicata	2,8
Molise	1,5

Fonte: ISTAT, Annuario 2008

La Basilicata, che precede il Molise in questa classifica, ha un consumo di principi attivi per ettaro quasi doppio rispetto al Molise.

Per quanto il dato regionale non permetta di dare conto delle differenze fra diverse aree molisane, tuttavia l'impatto atteso per l'impiego di fitofarmaci è abbastanza limitato.

Per completare questo quadro, bisogna anche prendere atto che l'impiego di prodotti molto tossici in Regione è diminuito del 27,6%¹¹.

Questi dati indicano in modo abbastanza chiaro che, nonostante l'applicazione delle misure agroambientali abbia potuto contribuire in modo marginale alla riduzione dell'impiego di alcuni input agricoli potenzialmente tossici, in ogni caso la biodiversità non sembra essere minacciata dalle normali pratiche agricole molisane.

Criterio VI.2.A-2 Gli ordinamenti colturali, rotazione delle colture, copertura durante i periodi critici, estensione dei campi propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti

Non pertinente.

Gli accordi agroambientali attivati non prevedono impegni da parte degli agricoltori nell'applicare ordinamenti colturali, nel mantenere coperture vegetali nei campi o nel fissare estensioni delle coltivazioni con lo scopo di favorire la presenza di particolari specie vegetali o animali.

¹¹ Rapporto sullo stato dell'ambiente, 2007, Capitolo 3 "Agricoltura", pag. 86

Anche la definizione di un nuovo assetto delle rotazioni e degli avvicendamenti colturali determinato dall'applicazione delle norme dell'agricoltura biologica è basato su scelte agronomiche ed economiche piuttosto che di aumento della biodiversità.

Esistono studi condotti in altre regioni europee che hanno verificato un incremento nel numero degli individui e delle specie di uccelli e di artropodi nelle aziende che applicano l'agricoltura biologica, tuttavia tale correlazione positiva dovrebbe essere verificata anche nella realtà oggetto della valutazione e la realizzazione di tali studi esula dagli scopi della valutazione.

Criterio VI.2.A-3 Le specie da proteggere hanno formato oggetto specifico di sostegno da parte delle azioni sovvenzionate

Non pertinente. Non sono state attivate misure in cui le specie da proteggere fossero oggetto specifico di sostegno.

Indicatore	Valore realizzato
VI.2.A-1.1 Superficie oggetto di impegni per ridurre gli input (ha) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari, di cui con uso ridotto di fertilizzanti, di cui evitando determinati input	Dati 2006: aziende: 95 per ha 1.571 di cui uso ridotto fitosanitari: 100% uso ridotto fertilizzanti: 100% evitando determinati input: 100%
VI.2.A-1.2 Riduzione degli input agricoli per ha in virtù dell'impegno (%)	La riduzione degli input determinata dalla misura del PSR è marginale
VI.2.A-1.3 Comprovato nesso positivo fra le misure oggetto di impegni per la riduzione degli input su una data superficie e biodiversità (descrizione, ove possibile corredata da stime sull'abbondanza delle specie)	Descrittivo

Domanda VI.2.B In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la conservazione di aree agricole di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superficie agricole (diversità degli habitat)?

Non pertinente.

Non sono state attivate azioni che prevedono la conservazione di aree agricole di grande valore naturalistico, la tutela e/o la creazione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat adiacenti alle zone agricole.

Domanda VI.2.C In che misura la biodiversità è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate

Non pertinente.

Non sono state attivate azioni che prevedono uno specifico di sostegno per la salvaguardia di razze animali o specie vegetali minacciate di estinzione..

Domanda VI.3 In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati grazie a misure agroambientali?

Non pertinente.

Le azioni agroambientali attivate non hanno nessuna influenza su aspetti specifici del paesaggio agrario (ad es. sistemazioni agrarie come i terrazzamenti, realizzazione o mantenimento di elementi caratteristici del

paesaggio, realizzazione di habitat naturali o semi-naturali, trasformazione di seminativi in prati o prati-pascoli, ecc.).

Eventuali variazioni dell'assetto colturale possono essere indotte dalla decisione di applicare tecniche di agricoltura biologica o integrata che prevedono l'adozione di frequenti avvicendamenti colturali.

Tuttavia la suddivisione colturale delle superfici oggetto di accordo rimane abbastanza costante da un anno all'altro, anche per la rilevante presenza di colture permanenti. In modo analogo i dati ISTAT dimostrano che sono poche le variazioni dell'assetto colturale a partire dagli anni 90 ad oggi.

E' possibile quindi prevedere che gli effetti degli accordi sulla percezione del paesaggio saranno limitati al mantenimento dell'uso del suolo, fattore sul quale intervengono altri fattori (mercato dei prodotti agricoli, variazioni climatiche, riforma della PAC) in modo decisamente preponderante rispetto alle misure agroambientali.

Alla luce di tali considerazioni si ritiene che le misure agroambientali adottate con il PSR in esame non abbiano effetti percepibili sul paesaggio agrario e che il quesito posto non sia quindi pertinente questo quesito di valutazione per il presente PSR..

3.4 Capitolo VIII – Misure forestali

3.4.1 Metodologia, fonti e attività

Per rispondere alle domande del questionario valutativo comune sono stati utilizzati i dati secondari ricavati dalle domande presentate e resi disponibili da ARSIAM su supporto informatico.

Per la determinazione delle stime sono state utilizzati studi specifici di settore i cui riferimenti bibliografici sono citati nelle note delle risposte al questionario.

Un ulteriore fonte di informazione utilizzata sono i dati estratti dalle pubblicazioni ISTAT relative al Censimento Agricoltura 2000 (compresa la banca dati disponibile via internet), agli Annuari Statistici e alla pubblicazione "Struttura e produzione delle aziende agricole – Anno 2005"; al SIAN per gli incrementi medi annui delle foreste italiane e ai dati della RICA.

I dati raccolti sono stati elaborati in funzione della esigenza di determinare gli indicatori richiesti dal QVC. L'analisi dei dati è stata condotta alla luce delle esperienze ed informazioni raccolte dai funzionari regionali, esperienze ed informazioni che hanno consentito di completare le risposte richieste dal QVC.

Le stime relative agli accrescimenti medi e all'assorbimento di CO₂ sono state condotte sulla base di dati bibliografici. I riferimenti puntuali sono riportati in relazione ai singoli dati e/o indicatori.

3.4.2 Risposte ai quesiti comuni

Domanda VIII.1.A In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo

Il potenziamento delle risorse silvicole è avvenuto attraverso l'afforestazione, cioè l'impianto di essenze forestali su terreni non precedentemente forestati.

L'87% delle superfici afforestationate è rappresentato da impianti di arboricoltura da legno, la restante parte da impianti di specie autoctona su base naturalistica. La scelta dell'arboricoltura è legata, oltre che a ragioni tecniche ed economiche, anche al fatto che i terreni così impiantati non sono assoggettati alla disciplina forestale e, dopo il turno produttivo da 25 a 50 anni, potranno tornare ad essere terreni agricoli. In questo modo chi realizza l'impianto mantiene inalterato il valore del suolo.

Questo fatto spiega ampiamente il motivo per cui le riforestazioni, cioè la trasformazione di terreni agricoli in boschi naturali, ha riguardato il 13% degli impianti, un terzo dei quali realizzati su superfici precedentemente coltivate a prato-pascolo.

Nel periodo considerato la misura del PSR ha contribuito per il 3,7% all'incremento delle superfici coperte da piante forestali in Molise.

Tuttavia gli incrementi legnosi realizzati non sono stati ottimali, infatti i nuovi impianti partecipano all'incremento della massa legnosa regionale per lo 0,09, un contributo importante in termini quantitativi, ma che ci si poteva attendere superiore sulla base della superficie investita.

In una prospettiva di medio-lungo termine gli impianti realizzati dovrebbero consentire anche un miglioramento degli assortimenti di qualità del legno, in considerazione del fatto che il rapporto superficie ad arboricoltura da legno/superficie a fustaia è pari al 3,3%.

Criterio VIII.A-1 Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra-agricoli

La misura H attivata in Molise prevedeva la realizzazione di impianti esclusivamente su terreni agricoli. Le tipologie di rimboschimenti previsti erano 3:

- impianti con specie autoctone su base naturalistica;
- impianti di arboricoltura da legno;
- impianti di castagni e di specie autoctone micorizzate.

Le superfici rimboschite con ognuna delle tipologie previste sono indicate nella tabella successiva.

Superficie imboschita sovvenzionata (ha)	Impianti con specie autoctone su base naturalistica	Impianti di arboricoltura da legno	Impianti di castagni e di specie autoctone micorizzate
ha 514,95	Ha 66,02	Ha 448,93	ha 0
100%	12,82%	87,18%	0,00%

Fonte: Dati domande Arsiam

La tabella mostra chiaramente che la maggior parte degli impianti sono stati realizzati con specie da arboricoltura da legno. Gli impianti di boschi naturaliformi hanno raggiunto poco meno del 13% della superficie rimboschita. Si deve notare che nel caso di questi rimboschimenti solo 3 interventi hanno raggiunto la superficie di 39,76 ha, cioè di oltre il 60% degli impianti su base naturalistica realizzati.

Il censimento agricoltura del 2000 (quindi abbastanza prossimo al 2003 anno del primo bando relativo alla misura H) aveva rilevato una SAU complessiva regionale pari a 213.166 ha. Il rimboschimento ha quindi riguardato lo 0,24% della SAU regionale, di questa solo una percentuale di poco superiore al 10% è stata sottratta definitivamente alla agricoltura con la trasformazione in bosco naturaliforme.

Si noti che il medesimo censimento aveva registrato una superficie ad arboricoltura da legno pari a 985 ha di cui 124 ha a pioppeto. L'applicazione della misura ha quindi permesso un incremento della superficie regionale ad arboricoltura da legno del 46%.

Secondo i dati dell'Università del Molise¹² La superficie forestale del Molise nel 2005 ha raggiunto i 151.000 ha, con un incremento medio annuo nel periodo 1992-2005 dell'1,9%.

L'incremento è stato quindi pari a circa 2.300 ha/anno e nel periodo 2000-2006 risulta essere pari a 13.800 ha. Secondo questa stima la misura H ha contribuito, nel periodo considerato, per il 3,7% all'incremento della superficie forestale regionale.

Una ulteriore valutazione riguarda l'incidenza della arboricoltura da legna sul patrimonio di fustaie presenti sul territorio molisano, che come risulta dai dati dell'ultimo Censimento ISTAT, è pari a 15.641 ha. L'incidenza degli impianti realizzati rispetto alle fustaie risulta quindi essere pari al 3,3%.

Questo indicatore rappresenta l'incidenza dei nuovi impianti rispetto ai boschi in grado di fornire un assortimento di qualità.

¹² 2008, Marchetti M., Chirici G., Attività di monitoraggio forestale in Regione Molise, Università degli Studi del Molise.

Per quanto riguarda la qualità degli imboschimenti realizzati si rimanda all'approfondimento specifico allegato al presente rapporto.

In questa sede è importante però un'ulteriore considerazione: la Provincia di Isernia partecipa solo in modo marginale alla realizzazione del piano, come si evince dalla tabella che segue. Infatti, gli impianti realizzati in questa provincia sono meno del 7% del totale, in particolare gli impianti di arboricoltura da legno rappresentano poco più del 3% del totale.

Provincia	Superficie imboscata sovvenzionata (ha)		Impianti con specie autoctone su base naturalistica		Impianti di arboricoltura da legno	
	ha	%	ha	%	ha	%
Campobasso	479,38	93,09	434,85	96,86	44,53	32,55
Isernia	35,57	6,91	14,08	3,14	21,49	67,45

Criterio VIII.1.A-2 Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive e al miglioramento di quelle esistenti

L'aumento previsto deve essere riferito esclusivamente all'impianto di nuove aree boschive, non essendo previsti interventi per il miglioramento di quelle esistenti.

Per valutare l'incremento annuo effettivo sarebbe necessaria una valutazione puntuale di tutti gli impianti realizzati, questo studio esula dagli scopi della valutazione, pertanto il valutatore ha deciso di procedere alla definizione dell'indicatore con un processo di stima.

Per la stima degli incrementi medi bisogna prendere atto innanzitutto che nell'87% dei casi sono stati realizzati impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e che le specie utilizzate sono numerose per quanto la preferenza sia ricaduta soprattutto su noce (59%) e ciliegio (27%).

Per determinare il valore dell'incremento annuo ottenuto nei nuovi impianti bisogna quindi avvalersi di un dato medio che intercetti il valore di incremento da attribuire alle singole specie piantate.

Fra i dati bibliografici disponibili si trovano, a fianco di valori minimi indicati per il noce (da 1 a 3 m³ ha⁻¹ anno⁻¹, per il ciliegio 4-5 m³ ha⁻¹ anno⁻¹¹³) altre fonti che indicano un incremento annuo corrente medio per il Molise pari a 0,7 m³ ha⁻¹ anno⁻¹¹⁴ per gli impianti di latifoglie.

Uno dei pochi studi originali pubblicato in Italia¹⁵, condotto su un giovane rimboschimento composto da latifoglie miste, determina, fra il resto, anche l'incremento medio di massa dendrometrica che risulta essere pari a oltre 7 m³ ha⁻¹ anno⁻¹.

Magnani e al., nella loro pubblicazione, mettono anche in evidenza che tali incrementi, nonostante l'impianto in esame non sia stato soggetto a nessun tipo di concimazione, non si discostano dalla media di 24 impianti di arboricoltura da legno della Pianura Emiliana e siano comunque inferiori a dati indicati in letteratura.

Questo valore non è in linea con i citati dati del SIAN che, essendo molto più prudenziali, vengono presi a riferimento per la stima. La cautela nella stima è ulteriormente avvalorata dal fatto che gli impianti sono nella fase giovanile e che le osservazioni condotte dall'Università del Molise hanno verificato che non tutti i nuovi impianti hanno manifestato incrementi ottimali.

In via prudenziale e per semplicità di stima si assume poi che anche gli impianti di su base naturalistica abbiano lo stesso incremento annuo.

Con una superficie pari a 515 ha, l'incremento annuo ottenuto risulta esser quindi pari a 360,5 m³. I già citati dati SIAN indicano un incremento annuo totale nei boschi molisani pari a 422.162 m³. I nuovi impianti realizzati con la misura D contribuiscono a questo incremento per il 0,09%.

¹³ Le produzioni sulle aree agricole e marginali, Info-tech Informazione e tecnologia, GAL Meridaunia, in www.meridaunia.it

¹⁴ www.sian.it/inventarioforestale

¹⁵ Magnani F. e al., 2005, Quale ruolo per l'arboricoltura da legno italiana nel protocollo di Kyoto? Indicazioni di una "Kyoto forest" della pianura emiliana, *Forest@ 2* (4): 333-344. [online] URL: <http://www.sisef.it>

Criterio VIII.1.A-3-1 Miglioramento previsto della qualità e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale

Non pertinente.

La misura forestale applicata (realizzazione di nuovi impianti) non modifica nel periodo breve i parametri di qualità e di struttura del patrimonio arboreo esistente, ma interviene principalmente sulla quantità del medesimo. Infatti, la tipologia di interventi realizzati in grande prevalenza (arboricoltura da legno) non modifica l'assetto forestale, anche se determinerà in futuro un aumento della disponibilità di legname da opera. Alla luce di queste considerazioni si ritiene che il criterio di giudizio non sia applicabile al quesito posto.

Indicatore	Valore realizzato
VII.1.A-1.1 Superficie imboschita sovvenzionata (ha)	514,95 ha di cui 448,93 ha di impianti di arboricoltura da legno di cui 21,49 ha di boschi naturaliformi di cui 490,44 realizzati su superfici precedentemente investite a seminativo di cui 24,51 ha realizzati su superfici precedentemente investite a prato pascolo
VIII.1.A-2.1 Incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno suddiviso per nuove aree boschive e per miglioramento aree esistenti	360,5 m3 di cui 360,5 m3 in nuove aree boschive di cui 0 m3 per miglioramento di aree esistenti
VIII.1.A-3-1 Miglioramento previsto della qualità e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale	Non applicabile

Domanda VIII.1.B In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano in particolare influenzando la funzione di polmone verde delle foreste?

Le misure attuate agiscono sulla funzione di polmone verde delle foreste aumentando le superfici forestali attraverso la realizzazione di impianti su superfici agricole. Questi impianti determinano un assorbimento di carbonio e conseguentemente CO₂, sia grazie all'aumento cormometrico, sia grazie all'accumulo di carbonio in radici e suolo.

Tuttavia il lento accrescimento degli impianti legato alle condizioni pedoclimatiche delle realizzazioni riduce la potenzialità degli stessi anche in questa direzione determinando un assorbimento che è stato stimato in 525 tC anno⁻¹ pari a 1.922 tCO₂ anno⁻¹. Considerato che le emissioni di gas serra in Molise sono valutate in 1.213 kt di CO₂ equivalente¹⁶ gli impianti realizzati con la misura H compensano lo 0,16% del totale delle emissioni.

Criterio VIII.1.B-1 Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove e preesistenti

Come già indicato in precedenza la misura H prevedeva, come unica misura forestale del PSR, il rimboschimento di terreni agricoli. Non si prevede quindi nessun effetto sull'assorbimento di carbonio determinato dal miglioramento di foreste preesistenti, ma l'incremento è legato esclusivamente alla realizzazione di nuove aree boschive. Magnani e al.¹⁷ in uno dei pochi studi condotti in Italia sulle dinamiche di accumulo del carbonio in sistemi forestali, hanno verificato che, dopo i primissimi anni di impianto in cui si registrano perdite di carbonio, l'accumulo annuale medio di carbonio nel sistema forestale risulta essere pari a 3,4 tC ha⁻¹ anno⁻¹.

¹⁶ Relazione sullo stato dell'ambiente della Regione Molise, 2007, Capitolo 8 "Cambiamenti climatici e inquinamento atmosferico", pag. 156

¹⁷ Magnani F. e al., 2005, Quale ruolo per l'arboricoltura da legno italiana nel protocollo di Kyoto? Indicazioni di una "Kyoto forest" della pianura emiliana, Forest@ 2 (4): 333-344. [online] URL: <http://www.sisef.it>.

Tale studio è in linea con l'analisi condotta da Anderle e al.¹⁸ che avevano limitato la loro stima solo agli incrementi legnosi cormometrici e non teneva conto dell'accumulo di carbonio in radici e suolo.

I valori ottenuti da Magnani e al. nello studio rispetto a quest'ultimo tipo di accumulo sono in linea con i valori percentuali riscontrati nel Nord Europa¹⁹.

Tali valori tuttavia sono riferiti ad un'unica stazione sita a Nonantola (MO) e sono stati raccolti un impianto realizzato su terreni fertili di pianura, per quanto non abbia ricevuto alcuna concimazione. L'impianto è anche caratterizzato dalla presenza di molte specie (farnia e frassino in prevalenza, ma anche acero, salice, pioppo, megaleppo, carpino e ontano).

I dati presentati da Magnani possono essere estesi all'arboricoltura molisana solo con estrema cautela, sia per la minore fertilità dei terreni su cui sono stati realizzati gli impianti, sia per la localizzazione montana della maggior parte degli stessi, sia per l'utilizzo frequente del noce. Questa cautela è confermata dagli incrementi indicati dal SIAN che vedono l'arboricoltura molisana presentare dei valori decisamente bassi, pari al 15% del valore medio nazionale, nonché il valore più basso fra tutte le Regioni.

Considerato poi che gli impianti sono stati realizzati fra il 2003 e il 2004, e che lo stesso Magnani rilevava che nei primi anni di impianto il tasso di assorbimento del carbonio è negativo, si stima che l'assorbimento medio annuo fino al 2012 possa essere pari al 30% del valore indicato in letteratura. In L'assorbimento medio annuo di carbonio risulta essere pari, quindi, a 525 tC anno⁻¹.

Si deve anche precisare che il periodo di riferimento deve essere spostato fra il 2004 e il 2012, perché i primi impianti sono stati realizzati non nel 2000, ma, appunto, nell'autunno 2003.

Secondo la formula

$$0,5 \text{ gC} = 1,83 \text{ gCO}_2 \text{ atmosferica fissata}^{20},$$

la capacità annuale di fissare la CO₂ atmosferica da parte dei nuovi impianti realizzati fino al 2012 risulta quindi essere pari a 1.922 tCO₂ anno⁻¹.

Il medesimo studio mette in evidenza che i valori di scambio netto del carbonio raggiungono il picco massimo quando l'impianto raggiunge l'età di 9-11 anni, picco a cui seguirebbe negli anni successivi un decremento pari a circa il 20%. A questo periodo di assestamento farebbe poi seguito un lento declino della scambio netto dell'ecosistema dovuto alla riduzione con l'età delle potenzialità fotosintetiche e al decremento dell'accumulo del carbonio nei fusti, nelle radici e nel suolo.

Considerato che al 2012 gli impianti realizzati avranno raggiunto un'età compresa di 8 anni, ma che l'accrescimento procede più lentamente che nel caso preso a riferimento si può assumere che l'assorbimento del carbonio procederà ai ritmi del periodo fino al 2012.

Indicatore	Valore realizzato
VIII.1.B-1.1 Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno (Mt/anno)	525 tC anno ⁻¹ pari a 1.922 tCO ₂ anno ⁻¹
VIII.1.B-1.2 Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno (Mt/anno)	525 tC anno ⁻¹ pari a 1.922 tCO ₂ anno ⁻¹

Domanda VIII.2.A In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?

Domanda non pertinente.

La misura applicata (forestazione di terreni agricoli) non prevede azioni a sostegno delle aziende forestali o della commercializzazione dei prodotti del legno.

¹⁸ Anderle A. e al., 2002, Assorbimento e fissazione di carbonio nelle foreste e nei prodotti legnosi in Italia. Rapporto 21/2002, APAT, Roma, pp. 58.

¹⁹ Poulton PR e al., 2003, Accumulation of carbon and nitrogen by old arable land reverting to woodland. Global Change Biology 9: 942-955.

²⁰ AA.VV., Fissazione della CO₂ atmosferica negli impianti di arboricoltura da legno, Regione Emilia Romagna.

Domanda VIII.2.B In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando l'occupazione e altre funzioni socioeconomiche?

L'azione sovvenzionata ha contribuito allo sviluppo rurale mantenendo ed incentivando l'occupazione in ambito agricolo e nel mondo rurale.

Gli impianti realizzati hanno occupato (e occuperanno fino al 2011) gli imprenditori ed operai agricoli direttamente, o indirettamente, nelle proprie aziende per la realizzazione di impianti da parte di altre figure giuridiche per un totale di 3.900 ore lavoro, generando un reddito da lavoro pari a circa 1.705.000 euro nei 5 anni necessari alla realizzazione dell'impianto e alla sua manutenzione.

L'azione ha anche sollecitato e sostenuto il mercato della paleria in legno di castagno tipico del Molise, generando un fatturato complessivo nei 5 anni pari a circa 370.800 euro.

Non sono stati invece rilevati effetti per altre funzioni socioeconomiche.

E' tuttavia importante constatare che il 10% degli impianti realizzati presentano superfici superiori a 10 ha superando il 30% della superficie complessiva investita ad arboricoltura. Questo dato è un indice dell'interesse imprenditoriale di alcuni agricoltori verso la misura. In ogni caso la media della superficie degli impianti è relativamente alta e supera i 4,5 ha (4,52 per la precisione).

Questi dati sembrano indicare una propensione degli imprenditori agricoli verso una differenziazione della loro produzione e quindi una assunzione della consapevolezza delle opportunità offerte dalla misura anche in termini di lavoro e di differenziazione del reddito.

Se il reddito generato è da considerarsi sufficientemente alto, anche perché raramente gli imprenditori agricoli riescono a pagarsi un compenso orario pari a quello fissato dai contratti nazionali di categoria per gli operai agricoli, anche il premio per il mancato reddito è più che soddisfacente riuscendo a coprire il reddito derivante anche dalla coltura più remunerativa.

Criterio VIII.2.B-1 Più attività/posti di lavoro nelle aziende

Le attività stimulate dalla misura H, almeno nel breve termine, possono derivare essenzialmente dalla esecuzione in proprio delle attività di imboschimento e delle successive operazioni di manutenzione dei nuovi rimboschimenti.

Le domande di imboschimento sono state collaudate dai tecnici preposti, per cui le operazioni colturali previste sono state eseguite sui 524,95 ha oggetto di rimboschimento.

L'osservazione dei dati permette anche di verificare che i beneficiari che hanno realizzato impianti di dimensioni superiori a 10 ha (e quindi votati decisamente alla produzione) è stato pari all'11% dei beneficiari, con una superficie che raggiunge rispettivamente il 37% nel caso dell'arboricoltura e il 34% nel caso di impianti su base naturalistica.

	Arboricoltura da legno				Impianti su base naturalistica			
	numero	%	ha	%	numero	%	ha	%
Impianti >10 ha	11	11	165,33	37	2	11	22,30	34

Fonte: Arsiam

Questi dati sembrano indicare una propensione di alcuni imprenditori agricoli verso una differenziazione della loro produzione e quindi una consapevolezza delle opportunità offerte dalla misura anche in termini di lavoro e di differenziazione del reddito. Per tale motivo, pertanto, appare ancora più opportuno valutare il reddito da lavoro generato nelle aziende agricole dalla realizzazione dell'impianto e della successiva manutenzione.

Il valutatore ha ritenuto opportuno e conveniente stimare il lavoro generato in campo agricolo partendo dal fatto che ogni intervento finanziato è stato sottoposto a collaudi dei lavori. La stima tiene quindi conto di due dati oggettivi:

- a) la superficie degli impianti;
- a) i costi riconosciuti per l'impianto e la manutenzione.

Per quanto riguarda i lavori di impianto si deve tener conto che il contributo medio ad ettaro effettivamente erogato è prossimo al valore massimo previsto di 4.830 euro. Sulla base di questa constatazione il valutatore ha proceduto ad estrarre dal bando per la misura i valori massimi ammissibili per le operazioni previste per poter procedere ad una stima atta a determinare la quantità di lavoro richiesta. Dove i valori variavano in funzione del tipo del terreno è stato utilizzato un valore intermedio fra quelli previsti. Il numero di piante indicato per unità di superficie tiene conto che il rimboschimento prevedeva la presenza di un numero minimo di 277 piante/ha. Si è ritenuto che 400 piante/ha potesse essere sufficientemente rappresentativo della realtà. Per ogni operazione è stato poi stimato l'apporto lavorativo dell'agricoltore (lavoro in economia), cercando di escludere il costo di impiego delle macchine e gli acquisti dei materiali e delle materie prime necessarie alla realizzazione dell'opera con un procedimento di stima sintetica per valori tipici, attribuendo per le lavorazioni meccaniche un costo della manodopera pari al 50% dei costi totali, per lo squadro del terreno, la posa in opera dei pali tutori e la messa a dimora delle piantine un costo della manodopera pari al 100% del totale ed escludendo costi di manodopera per il trasporto delle piantine, per la fertilizzazione, e per gli acquisti. I dati sono presentati nella tabella che segue:

Categorie di opere / lavori	Unità di misura	Spesa ammessa in euro	Quantità	Spesa totale	Lavori in economia
Lavorazione meccanica	ha	365	1	365	180
Spietramento	ha	365	1	365	180
Apertura a mano delle buche	cad	2	400	800	800
Squadro e picchettamento terreno da rimboschire	Ha	206,58	1	206	206
Apertura di buche meccanica	Cad	0,55	400	220	110
Concimazione organica	ha	160	1	160	0
Concimazione minerale	ha	160	1	160	0
Tracciamento filari	ha	105	1	105	105
Acquisto piante	cad	1,30	400	520	0
Collocamento a dimora delle piantine	cad	1	400	400	400
Acquisto palo tutore	Cad	1,80	400	720	0
Posa in opera del palo tutore	Cad	1,20	400	480	480
Totale				4501	2461

Fonte: Bando misura H, elaborazione del valutatore

Il valore di spesa totale ottenuto risulta essere sufficientemente prossimo al contributo erogato, a dimostrazione della attendibilità della stima eseguita. La stima individua quindi un costo di manodopera per la realizzazione del nuovo impianto pari a 2.461 euro/ha.

In modo analogo è stato determinato il valore del lavoro per le operazioni di manutenzione previste nei primi 5 anni di impianto. In questo caso, dopo aver preso atto che gli importi per le manutenzioni sono stati generalmente riconosciuti per intero ai beneficiari in seguito ai collaudi eseguiti, si è fatto riferimento alla tabella dei lavori previsti pubblicata con il bando, stimando il valore dell'apporto di manodopera dell'imprenditore agricolo.

Il procedimento di stima adottato è stato sempre quello sintetico per valori tipici prevedendo che i costi di manodopera rappresentassero rispettivamente:

- il 100% dei lavori di potatura;
- il 50% dei costi per le lavorazioni meccaniche e la irrigazione di soccorso;

I risultati ottenuti sono riportati nella tabelle che seguono.

Categorie di opere / lavori	Unità di misura	Spesa ammessa in euro	Quantità	Spesa totale	Lavori in economia
Sarchiatura e rinalzatura	cad	0,60	400	240	120
Sfalcio e ripulitura delle infestanti con mezzi meccanici	ha	52	1	52	26
Irrigazione di soccorso	cad	0,30	400	240	120
Sostituzione fallanze	corpo	da fattura			
Potatura di formazione*	cad	0,40	400	160	160

Fonte: Bando misura H, elaborazione del valutatore

*Solo per noce e ciliegio e solo 2 volte nei 5 anni

Sulla base di questi dati è possibile prevedere i costi di manodopera, cioè dei lavori condotti in economia nei 5 anni.

Categorie di opere / lavori	Costo manodopera unitario	Anni di manutenzione	Costo manodopera
Sarchiatura e rinalzatura*	120	2	240
Sfalcio e ripulitura delle infestanti con mezzi meccanici	26	5	130
Irrigazione di soccorso*	120	2	240
Potatura di formazione**	160	1,5	240
TOTALE			850

*solo i primi due anni

**circa ¾ degli impianti erano di noce o ciliegio per cui è stato imputata la esecuzione di due potature sul 75% degli impianti

Fonte: Stima del valutatore

Tra impianto e attività di manutenzione si genera quindi un reddito da lavoro nei cinque anni pari a 3.311 euro/ha. Considerando che il contratto di lavoro per gli operai agricoli prevede un costo pari a circa 11 euro/ora si può ora determinare la quantità di lavoro generata nei 5 anni dalla realizzazione dell'impianto, che risulta essere pari a 301 ore/ha e quindi a 60 ore lavoro/ha anno -1 e complessivamente per tutti gli impianti realizzati 30.900 ore lavoro anno -1.

Gli effetti attesi riguardano tutta la superficie afforestata, in quanto, anche dove gli impianti non sono stati realizzati direttamente da un agricoltore, la manodopera necessaria è stata reperita presso aziende agricole o comunque all'interno del mondo rurale.

La maggior parte dei lavori previsti cade in periodi di basso impiego della manodopera aziendale e non implica posti di lavoro aggiuntivi nel settore agricolo.

Gli effetti sulla vitalità della comunità rurale tuttavia non si fermano qui. La realizzazione degli impianti ha fatto sì che si creasse una piccola "filiera degli impianti" che, in ambito rurale, ha visto crescere il mercato per i vivai forestali e per i pali da castagno da utilizzare come tutori per le piante e come sostegno per le chiudende.

Solo per questi ultimi e limitandosi ai tutori per le piante è possibile stimare, sempre utilizzando il procedimento precedente un valore complessivo pari a 370.800 euro, basato sulla stima di 400 pali tutori/ha e sul costo massimo ammissibile di 1,80 euro /palo tutore. Tale importo rimane sostanzialmente all'interno della comunità rurale produttrice di paleria in castagno.

Criterio VIII.2.B-2 Più attività nella comunità rurale per la produzione primaria o secondaria delle aziende forestali o grazie alle prime fasi della commercializzazione e della trasformazione

Criterio non applicabile.

La misura avviata (forestazione di terreni agricoli) non prevede interventi con ricadute a breve-medio termine sul taglio del bosco o sull'ottenimento di produzioni secondarie. Gli effetti potranno essere verificati solo al momento del raggiungimento della maturità dei nuovi impianti realizzati (minimo 10 anni per le specie a rapido accrescimento, almeno 25-30 anni per le altre specie).

Criterio VIII.2.B-3 Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona

L'87% degli impianti finanziati sono impianti di arboricoltura da legno realizzati con latifoglie sia monospecifici che misti, ma soprattutto della prima tipologia, mentre il 13% sono impianti su base naturalistica. Nella maggior parte dei casi cioè ci troviamo di fronte a vere e proprie coltivazioni di specie da legno.

Anche la tipologia degli impianti che prevede sesti regolari e piante messe a dimora in file per semplificare le cure colturali, non ha caratteristiche che generino maggiori attrattive turistiche.

Gli impianti di boschi naturaliformi, che pure rappresentano una quota importante del totale degli impianti, sono stati realizzati in aree dove erano già presenti formazioni boschive, pertanto non si prevede che abbiano l'effetto di generare una maggiore attrattiva turistica della zona.

Se si aggiunge che gli impianti non sono stati concentrati in una particolare zona è possibile escludere con sufficiente certezza che la misura forestale del PSR non abbia accresciuto le attrattive turistiche locali.

Criterio VIII.2.B-4 Mantenimento o aumento del reddito nelle zone rurali

Analizzando l'incremento della attività nelle aziende il valutatore ha già stimato il reddito a breve termine generato dall'azione. Infatti, tale reddito deve essere interamente riferito ai contributi e ai premi erogati, in quanto non si attendono a breve termine produzioni dagli impianti realizzati.

Il reddito da lavoro generato dalla applicazione della misura è stato stimato pari a 3.331 euro/anno in 5 anni, pari a 662,20 euro/ha anno-1 e, tenendo conto che la superficie media degli impianti è pari a 4,52 ha, a 2.993 euro/anno per azienda.

A tale reddito deve essere aggiunto anche il valore del premio per il mancato reddito. Ricordando che il premio varia in funzione della zona in cui è stato realizzato l'impianto e della coltura precedente, si riepiloga nella tabella che segue la localizzazione degli impianti.

	Totale impianti (n)	Arboricoltura da legno (ha)	A base naturalistica (ha)
Collina litoranea	4	32,33	7,46
Collina interna	39	146,70	7,40
Collina interna/montagna	4	38,08	13,30
Montagna	67	231,82	37,86

Fonte: Arsiam, 2008

Il premio medio erogato per azienda risultava essere pari a 2.556 euro/anno. Il reddito a breve termine risulta quindi essere pari a 5.549 euro/anno per azienda.

Il rapporto tra premio e reddito per il precedente uso del terreno può essere calcolato partendo dal Reddito Lordo/ha rilevato attraverso la RICA per l'anno 2005. Considerato che:

- il premio medio per ettaro risulta essere pari a 565,76 euro;
- il 95% degli impianti è stato realizzato su terreni precedentemente coltivati a seminativo;
- circa 1/3 dei seminativi molisani sono coltivati a frumento duro e quindi è possibile ed opportuno prendere il reddito lordo di questa coltura come riferimento;
- i dati RICA 2006 indicano per il Molise un Reddito Lordo pari a 1.450 euro/ha;
- il rapporto fra il premio medio erogato e tale valore risulta quindi essere uguale a al 39%.

Indicatore	Valore realizzato
VIII.2.B-1.1 Attività nelle aziende derivante da esecuzione dei lavori più lavoro previsto a breve/medio termine (ore/ha/anno) precisando se il lavoro cade in periodi di basso lavoro e se implica posti di lavoro nuovi/aggiunti	60 ore/ha/anno ore in periodo di basso lavoro 271 ore/azienda/anno per 114 aziende* nuovi posti di lavoro aggiunti 0
VIII.2.B-3.1 Aree o siti resi di particolare interesse grazie al sostegno (descrizione) (ha)	Nessuno 0 ha
VIII.2.B-4.1 Reddito a breve medio termine	5549 euro/anno per 114 aziende* di cui 100% reddito addizionale aziendale di cui 0% generato da attività indotte o extraaziendali**
VIII.2.B-4.2 Rapporto fra premio e reddito dal precedente uso, cioè precedente margine lordo	39%

*si considera che anche gli impianti realizzati da persone fisiche generino lavoro per un'azienda agricola

**è stato possibile anche stimare il fatturato dell'indotto generato dalla azione pari a 370.800 euro.

Domanda VIII.2.C In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?

Non pertinente, non sono previsti interventi a fini protettivi.

Domanda VIII.3.A In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?

Il contributo fornito dalla misura alle funzioni ecologiche delle foreste è stato piuttosto ridotto. La tipologia degli impianti orientata alla produttività e la loro localizzazione non sembra determinare particolari effetti positivi sulla biodiversità. I maggiori effetti sono stati riscontrati nella cessazione delle lavorazioni che, oltre a determinare minori consumi energetici, favorisce la stabilità dei versanti quando gli impianti sono realizzati su terreni in pendenza.

Non si riscontrano invece effetti nella conservazione dei genotipi locali in quanto la specie più utilizzata nei rimboschimenti è stato il noce (che non è caratteristico del Molise) e in quanto sono ancora assenti in Molise boschi da seme. Questi stanno per essere individuati a conclusione di un lavoro di ricerca che ha incentrato la sua attenzione anche sulle specie potenzialmente interessanti per l'arboricoltura da legno.

Anche gli effetti su fauna ed entomofauna sembrano essere limitati in particolare a causa della localizzazione degli impianti in aree ad agricoltura estensiva e caratterizzate già dalla presenza di elementi del paesaggio agrario.

Da quanto esposto un miglioramento degli effetti sulla biodiversità delle misure forestali sembra che possano essere ottenuto attraverso la definizione di un sistema che:

- premi gli impianti consociati;
- favorisca la realizzazione di impianti nelle aree ad agricoltura intensiva;
- sostenga gli impianti realizzati in aree a rischio di abbandono;
- eviti la esecuzione di lavorazioni in terreni a rischio di erosione.

Una disamina più dettagliata di questi aspetti è presentata nell'approfondimento sulla misura (cfr. cap. 4).

Criterio VIII.3.A-1 Diversità genetica e/o delle specie protette valorizzate mediante specie di alberi indigeni o miste grazie alle azioni sovvenzionate

L'assenza di boschi da seme, la cui individuazione dovrebbe essere fissata prossimamente a conclusione di uno studio che ha tenuto conto anche delle esigenze della arboricoltura da legno, e la diffusione dell'impiego del noce, pianta non caratteristica del Molise, nei rimboschimenti ha impedito alla misura di avere effetti sul mantenimento dei genotipi locali di specie arboree.

Criterio VIII.3.A-2 Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat rappresentativi

Criterio non applicabile.

La misura applicata (forestazione di terreni agricoli) non agisce nel tutelare o nel migliorare la diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat forestali rappresentativi, rari o vulnerabili che dipendono da strutture forestali o da pratiche silvicole.

Criterio VIII.3.A-3 Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio circostante

Gli effetti attesi in termini di miglioramento paesaggistico e di creazione di aree con funzione di diversificazione degli habitat degli impianti di arboricoltura realizzati è rilevante esclusivamente nelle aree ad agricoltura intensiva, in cui anche gli arboreti da legno possono rappresentare una importante discontinuità paesaggistica e possono rappresentare un rifugio per la fauna selvatica e l'entomofauna.

Infatti l'arboreto da legno può essere per certi versi assimilato ad un frutteto a basso impiego di input chimici. Se questo ruolo può efficacemente essere svolto nelle aree ad agricoltura intensiva, altrettanto non accade in areali dove la presenza di boschi o di vegetazione spontanea realizza già quegli elementi di discontinuità paesaggistica e di rifugio per fauna ed entomofauna, che si ottengono con l'impianto.

La localizzazione degli impianti mostra che sono stati realizzati prevalentemente in aree ad agricoltura estensiva. Gli effetti benefici su habitat e paesaggio sono quindi da considerare sotto la soglia della rilevanza.

Effetti maggiori dal punto di vista ambientale possono essere ottenuti solo con la realizzazione di impianti con particolari caratteristiche (presenza di specie secondarie e specie accessorie) che aumentano la biodiversità dell'impianto di arboricoltura e possono determinare effetti più evidenti su flora e fauna. Impianti di questo tipo, però, nonostante siano stati fortemente raccomandati anche per ragioni economiche, sono stati realizzati solo raramente.

Indicatore	Valore realizzato
VIII.3.A-1.1 Area rimboscata con specie arboree indigene (ha) suddivise con miste ad altri alberi e atte a garantire conservazione delle risorse genetiche in loco	Dato non disponibile
VIII.3.A-3.1 Area rimboscata in zone con scarsa (<10%) o nulla coperture forestale suddivise in zone Natura 2000 o in collegamento con esse e aree corridoio fra habitat isolati	0%
VIII.3.A-3.2 Creazione di ecotoni di grande valore per la fauna e la flora selvatiche	Non rilevabili (effetti minimali)

Domanda VIII.3.B In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendone la salute e vitalità?

Domanda non pertinente.

La misura attivata non ha ricadute di nessun tipo sulla salute e vitalità delle foreste esistenti.

3.5 Capitolo X – Quesiti valutativi a carattere orizzontale

3.5.1 Metodologia, fonti e attività

Le risposte ai quesiti del presente capitolo del QVC sono state fornite sulla base dei dati di monitoraggio del PSR (e contenuti nei Rapporti Annuali di Esecuzione del Programma) e attraverso gli indicatori e le rilevazioni effettuate per l'implementazione degli altri capitoli del QVC.

3.5.2 Risposte ai quesiti comuni

Trasv. 1. In che misura il piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale?

Il Piano riesce a compensare gli svantaggi naturali delle *Zone Svantaggiate* incidendo sulla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo, in questo modo, alla diminuzione dello spopolamento, ovvero alla stabilizzazione della popolazione rurale. Già nel rispondere ai diversi quesiti del

QVC è stato evidenziato in diversi ambiti il contributo del Piano al mantenimento dell'agricoltura di montagna, attraverso interventi diretti alle attività agricole, che permettano agli agricoltori di incrementare, o mantenere, il proprio reddito e, pertanto, riducono l'abbandono dell'azienda agricola. Per quello che riguarda il mantenimento di una *struttura demografica* equilibrata, sia in relazione all'età della popolazione agricola che alla distribuzione per sesso, il contributo del piano è irrilevante in quanto l'unica misura direttamente interessata da tali risultati, il prepensionamento, prevedeva risorse minime.

Trasv. 1- 1. La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere / promuovere una struttura demografica equilibrata

Trasv. 1- 2. La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/ promuovere una struttura demografica equilibrata

L'unica misura che avrebbe potuto avere un effetto diretto rispetto alla struttura demografica delle zone rurali è quella relativa al prepensionamento (misura D). Trattandosi di una misura con un importo finanziario residuale rispetto al piano nel suo complesso (circa il 4%) è evidente come il contributo del piano rispetto al mantenimento / promozione di una struttura demografica equilibrata non può che essere stato minimo. Si segnala, comunque, la realizzazione di una sinergia con la misura del POR relativa all'insediamento dei giovani agricoltori che ha permesso il rafforzamento dei risultati raggiunti. L'analisi dei dati relativi all'età dei beneficiari della misura D evidenzia, comunque un abbassamento dell'età media del conduttore dell'azienda pari a 28 anni. La misura determina, inoltre, una spinta verso l'imprenditoria femminile o l'inserimento delle donne nel lavoro agricolo.

Trasv. 1- 3. Lo spopolamento rurale è diminuito

Il Piano contribuisce in diversi modi al mantenimento di una comunità rurale vitale attraverso le azioni e gli interventi previsti nelle misure relative al prepensionamento, alle indennità compensative e all'imboschimento. Nel rispondere ai diversi quesiti del QVC è stato evidenziato (anche in termini quantitativi) il contributo del Piano al mantenimento dell'agricoltura di montagna, attraverso interventi diretti alle attività agricole, che permettano agli agricoltori di incrementare, o mantenere, il proprio reddito e, pertanto, impediscono l'abbandono dell'azienda. Pertanto è possibile affermare che il Piano riesce a compensare gli svantaggi naturali delle Zone Svantaggiate incidendo sulla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo, in questo modo, alla diminuzione dello spopolamento.

Trasv. 2. In che misura il piano ha contribuito a garantire occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende?

Il Piano, attraverso la misura imboschimento, ha permesso il mantenimento dell'occupazione agricola contribuendo, in questo modo, al mantenimento della popolazione nelle zone svantaggiate di montagna.

Trasv. 2- 1. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle aziende agricole/ forestali

L'unica misura che ha avuto un impatto in termini occupazionali è quella relativa all'imboschimento che ha contribuito allo sviluppo rurale mantenendo ed incentivando l'occupazione in ambito agricolo e nel mondo rurale. Per alimentare il criterio può essere considerato il criterio *VIII.2.B-1 Più attività/posti di lavoro nelle aziende* relativo al capitolo VIII del questionario valutativo comune al quale si rimanda per la risposta al presente criterio (cfr. § 3.4.2). L'azione sovvenzionata ha

Trasv. 2- 2. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle imprese (diverse dalle aziende) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura

Non pertinente non essendo previsti dal piano interventi che non coinvolgano l'agricoltura.

Indicatore	Valore realizzato
Trasv. 2- 1.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in aziende agricole/forestali direttamente/indirettamente beneficiarie (ETP)	60 ore/ha/anno ore in periodo di basso lavoro 271 ore/azienda/anno per 114 aziende* nuovi posti di lavoro aggiunti 0
Trasv. 2- 2.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in imprese (diverse dalle aziende agricole) direttamente/indirettamente beneficiarie (FTE)	Non pertinente

*si considera che anche gli impianti realizzati da persone fisiche generino lavoro per un'azienda agricola

Trasv. 3. In che misura il piano ha contribuito a mantenere o migliorare il livello di reddito della comunità rurale?

I dati sulle aziende beneficiarie non permettono una quantificazione del contributo del Piano al mantenimento o miglioramento del livello di reddito delle popolazioni rurali. Le stime effettuate hanno permesso comunque di valutare positivamente gli interventi attuati in questa direzione (cfr. Capitolo VIII del QVC, § 3.4.2).

Trasv. 3- 1. Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano

Trasv. 3- 2. Reddito della popolazione extra-agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano

Anche in questo caso la misura che ha contribuito maggiormente al mantenimento del livello di reddito della popolazione agricola è quella relativa all'imboschimento. Le analisi effettuate (cfr. domanda VIII.2.B del QVC, § 3.4.2) sembrano indicare una propensione degli imprenditori agricoli verso una differenziazione della loro produzione, e quindi una assunzione della consapevolezza delle opportunità offerte dalla misura anche in termini di lavoro e di differenziazione del reddito. Peraltro, il reddito generato in seguito all'attuazione dell'intervento di imboscimento è da considerarsi sufficientemente alto, anche perché raramente gli imprenditori agricoli riescono a pagarsi un compenso orario pari a quello fissato dai contratti nazionali di categoria per gli operai agricoli, anche se deve considerarsi poco interessante il premio per il mancato reddito.

Indicatore	Valore realizzato
Trasv. 3- 1.1. Reddito della popolazione agricola direttamente/indirettamente beneficiaria (euro/persona, numero di persone interessate)	Non quantificabili per mancanza di informazioni sui redditi.
Trasv. 3- 2.1. Reddito della popolazione extra-agricola direttamente/ indirettamente beneficiaria (euro/persona, numero di persone interessate)	

Trasv. 4. In che misura il piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base?

Non pertinente. Non sono previste azioni in questa direzione.

Trasv. 5. In che misura il piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente?

Il Piano ha contribuito parzialmente alla tutela e al miglioramento dell'ambiente attraverso l'attuazione della misura agroambiente (grazie al sostegno dell'agricoltura biologica) e la misura di imboscimento che ha permesso di aumentare la fissazione di CO₂.

Trasv. 5- 1. La combinazione di diverse azioni sovvenzionate (all'interno di singoli capitoli e tra capitoli diversi) incentrate su produzione/sviluppo e/o sull'ambiente ha effetti ambientali positivi

Indicatore	Valore realizzato
Trasv. 5- 1.1. Percentuale di azioni sovvenzionate completamente/principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente (% del costo del piano; % di progetti)	(% del costo del piano 37,7%)
Trasv. 5- 1.2. Percentuale di azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l'ambiente (% del costo del piano; % di progetti)	Non applicabile, non sono state avviate azioni in questa direzione.
Trasv. 5- 1.3. Percentuale di azioni sovvenzionate che hanno generato effetti ambientali negativi (% del costo del piano; % di progetti)	0%

Trasv. 5- 2. I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico del bestiame) sono stati mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente

Indicatore	Valore realizzato
Trasv. 5- 2.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quanto all'utilizzo del terreno, in relazione al piano (%) (a) di cui concernente colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (%) (b) di cui concernente seminativi (agricoltura biologica, rotazione) (%) (c) di cui concernente terreni incolti o aree seminaturali (%)	Non pertinente 100% -

Trasv. 5- 3. E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso non sostenibile o l'inquinamento delle risorse naturali

Indicatore	Valore realizzato
Trasv. 5- 3.1. Percentuale di risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al piano (%)	Non applicabile, gli accordi non hanno effetti misurabili in tale direzione.
Trasv. 5- 3.2. Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/ stabilizzati grazie al piano (%) (a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%)	
Trasv. 5- 3.3. Evoluzione dell'emissione annua di gas (effetto serra) (tonnellate di equivalenti carbonio) per effetto del piano (stime approssimative)	

Trasv. 5- 4. I paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati

Indicatore	Valore realizzato
Trasv. 5- 4.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito effetti positivi (o sono stati evitati effetti negativi) sul paesaggio (%) (a) di cui effetti che hanno contribuito rispettivamente a: - coerenza del paesaggio (%); - differenziazione del paesaggio (omogeneità/ diversità) (%) - identità culturale (%) (b) di cui riguardanti le colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (%)	Non applicabile, gli accordi non hanno effetti misurabili in tale direzione

Trasv. 6. In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati del piano?

Le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati dal Piano.

Trasv. 6- 1. Le azioni sovvenzionate sono concertate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche/opportunità di sviluppo rurale

Il criterio non è pertinente rispetto al piano che prevede l'attuazione di solo quattro misure, peraltro principalmente a premio e difficilmente configurabili come una strategia unitaria di sviluppo rurale, ma necessariamente integrate ad altre azioni attuate tramite altri strumenti (vedi ad esempio il POR).

Trasv. 6- 2. Coloro che aderiscono al piano (aziende, imprese, associazioni...) sono in primo luogo i soggetti che hanno maggiore bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale nella zona interessata (indigenti, capaci, ideatori di progetti promettenti...), grazie ad una serie di disposizioni attuative quali (i) pubblicizzazione delle possibilità di sostegno, (ii) criteri di selezione/eleggibilità, (iii) differenziazione del premio e/ o (iv) procedure/ criteri per la scelta dei progetti, nonché (v) eliminazione di inutili ritardi e costi burocratici per questi beneficiari

Le analisi valutative svolte evidenziano una risposta positiva al quesito.

Indicatore	Valore realizzato
Trasv. 6- 2.1. Principali tipi di beneficiari diretti e operatori (p. es. aziende, imprese, associazioni, reti; proprietari/ titolari, trasformatori/commercianti, seminativo/pascolativo; piccolo/grande) interessati dal piano (tipologia)	Aziende agricole
Trasv. 6- 2.2. Prove di ritardi o costi scoraggianti e inutili per i beneficiari diretti/ operatori (descrizione)	Non rilevate

Trasv. 6- 3. Gli effetti di leva sono stati massimizzati attraverso una combinazione di criteri di selezione/eleggibilità, differenziazione del premio o procedure / criteri per la scelta dei progetti

Criterio non applicabile data la caratterizzazione delle misure (sostanzialmente a premio).

Trasv. 6- 4. Gli effetti inerziali sono stati evitati grazie ad una combinazione di criteri di selezione/eleggibilità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti

Trasv. 6- 5. Gli effetti indiretti positivi (soprattutto gli effetti a monte) sono stati massimizzati
Le azioni avviate hanno permesso di evitare gli effetti inerziali collegati ai fenomeni di marginalizzazione delle aree rurali della regione e di abbandono delle aziende agricole, e di generare effetti indiretti positivi riconducibili principalmente alla vitalità del sistema economico sociale rurale.
Tali aspetti, che emergono dalle analisi valutative, sono di difficile quantificazione.

4 Gli approfondimenti tematici

4.1 Gli aiuti all'imboschimento dei terreni agricoli in Molise: analisi della policy nel contesto regionale, con particolare riferimento all'attuazione della Misura H del PSR 2000-2006

4.1.1 Premessa

L'imboschimento dei terreni agricoli rappresenta una componente delle politiche di sviluppo rurale del Molise che, a seguito della Riforma della PAC del 1992 e del varo delle "Misure di accompagnamento" (Regolamenti 2078, 2079 e 2080 del 1992), è stata condotta con impegno e continuità dall'Amministrazione regionale utilizzando gli strumenti e le risorse finanziarie di volta in volta disponibili.

La principale motivazione dell'interesse – sia sul lato della domanda che dell'offerta di politiche di sostegno del settore primario - suscitato da questo specifico sistema di aiuti è insita nelle caratteristiche del territorio rurale e del sistema agricolo molisano, con particolare riferimento alle aree interne (aree svantaggiate e di montagna) che occupano notoriamente la gran parte dello spazio regionale.

Le marcate caratteristiche di marginalità (fisica e socioeconomica) di tali territori hanno, infatti, rappresentato una condizione di "naturale" recepimento degli obiettivi propri delle politiche comunitarie di sostegno all'imboschimento dei terreni agricoli, anche tenendo conto della relativa evoluzione indotta dal processo di adeguamento della PAC (I e II pilastro) a fronte dei mutamenti di contesto e dei mercati interni e mondiali che si è verificato soprattutto nel corso dell'ultimo decennio e della loro più recente formulazione metodologica e contenutistica definita dai nuovi regolamenti comunitari sul sostegno del FEASR allo sviluppo rurale e dai nuovi PSR per il periodo 2007-2013.

Il Programma regionale di attuazione del Reg. (CE) 2080/92 del Molise (1999), nella fase di avvio della policy, si uniforma all'obiettivo comunitario di affiancare la Riforma della PAC in un contesto di eccedenze alimentari e di riforma complessiva del sistema degli aiuti diretti alla produzione. Il Programma suddetto mette a disposizione una nuova modalità di sostegno dei redditi agricoli, nell'ambito della strategia generale di perseguimento di uno sviluppo sostenibile dei sistemi rurali, mediante l'aumento della competitività dei segmenti più "vitali" dell'agricoltura, la tutela dell'ambiente e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle aree rurali attraverso la valorizzazione delle risorse locali.

In tale quadro di riferimento, l'imboschimento dei terreni agricoli svolge, essenzialmente, la sua funzione di sottrazione, per un periodo notevolmente prolungato, di terre agricole alla coltivazione (di produzioni eccedentarie, segnatamente nel comparto dei seminativi e dei cereali, in particolare), per destinarle ad un uso alternativo, economicamente compatibile (cioè in grado di sostenere il reddito agricolo, rispetto alla cessazione della componente relativa alla coltivazione cessata) e capace di conseguire positivi effetti di tipo ambientale, quale quello "forestale".

L'impostazione della policy a livello comunitario si manterrà sostanzialmente invariata nella transizione della fase immediatamente post Riforma della PAC del '92, fino al varo del primo ciclo di programmazione dello sviluppo rurale (2000-2006) a cui, più espressamente, si riferisce il presente lavoro di valutazione. Conseguentemente, l'impostazione tecnica della programmazione regionale adottata per la formulazione ed approvazione del Programma di attuazione del Reg. (CE) n. 2080/92 "migra" nella Misura del nuovo PSR 2000-2006 solo con alcuni correttivi (di natura prettamente tecnica e procedurale, che saranno esaminati nel seguito) che l'Amministrazione regionale riterrà utile apportare, a fronte dello sviluppo iniziale del programma, per migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi finanziati.

Si può dunque ritenere che, a cavallo del periodo compreso tra il 1999 ed il 2008, il Molise abbia di fatto attuato un unico impianto di programmazione regionale per l'imboschimento dei terreni agricoli, destinando a ciò le risorse finanziarie messe a disposizione dai due strumenti comunitari istituenti il regime di aiuti specifico.

Un approfondimento della valutazione ex-post del PSR 2000-2006 del Molise riguarda proprio l'analisi di questa policy; esso, partendo dall'analisi del contesto e della programmazione regionale, nonché dei dati messi a disposizione dall'Assessorato Regionale Agricoltura e dall'ARSIAM, concernenti la realizzazione dei programmi di attuazione del Reg. 2080/92 e della Misura H del PSR 2000-2006, si basa sulla realizzazione di un focus-group che ha coinvolto testimoni privilegiati individuati nell'ambito delle stesse strutture regionali (Assessorato ed ARSIAM) preposte alla gestione dei programmi ed alla gestione tecnico-amministrativa delle singole domande di aiuto, nonché esperti del settore accademico (Università del Molise).

Nella relazione che segue sono rappresentate alcune considerazioni scaturite dall'analisi della policy, soprattutto con il fine di mettere a fuoco aspetti caratteristici dell'offerta (punti di vista dell'Amministrazione regionale) e della domanda (potenziali beneficiari degli aiuti). L'analisi della policy è seguita da una disamina dei dati sulla realizzazione degli investimenti per l'imboschimento dei terreni agricoli nel periodo 1999-2008 (distinguendo i diversi cicli di programmazione e con particolare riferimento alla Misura H del PSR 2000-2006), finalizzata ad evidenziare soprattutto gli aspetti della valutazione relativi all'efficienza delle realizzazioni e dei processi tecnico-amministrativi messi in atto per la gestione degli aiuti.

Nella seconda parte dell'approfondimento è, quindi, presentato il focus-group e le principali conclusioni emerse; l'impostazione del focus è stata volutamente improntata su aspetti prettamente tecnici, funzionali a supportare un giudizio sull'efficacia degli interventi realizzati. L'esito finale del focus, infine, è utilizzato per la formulazione di suggerimenti del Valutatore riferiti allo scenario futuro (Misura 221 del nuovo PSR 2007-2013), con l'obiettivo di evidenziare gli aspetti implementabili nella definizione dei bandi per l'accesso alle agevolazioni della nuova programmazione, alla luce dei giudizi sulle attività finora svolte e del quadro di riferimento definito dal nuovo PSR.

4.1.2 Fattori di successo e di insuccesso della policy: analisi delle motivazioni dei potenziali beneficiari

L'impegno dei beneficiari degli aiuti ad abbandonare l'attività agricola sui terreni destinati all'imboschimento si configura come scelta permanente (nel caso di impianto di formazioni boschive di tipo "naturale", comportanti l'assegnazione del "vincolo forestale" sui terreni stessi) o, almeno, come scelta di lungo o lunghissimo periodo (nel caso di impianto di formazioni boschive di tipo "culturale", con una presenza del bosco per tutto il periodo necessario a raggiungere le condizioni tecnico-economiche idonee alla sua utilizzazione).

Si tratta, evidentemente, di una novità di forte impatto soprattutto nel contesto culturale e socioeconomico del Molise che registra, rispetto ad altre regioni italiane e del Mezzogiorno in particolare, un più accentuato radicamento della società nel settore primario e una tendenziale maggiore "resistenza" alla cessazione delle imprese agricole e all'abbandono della coltivazione delle terre.

Ciò nonostante, il varo della policy riscuote da subito (e lo manterrà nel tempo, come si evince dalle analisi che seguono) un sensibile interesse da parte di numerosi proprietari di terre agricole dove l'esiguità dei margini di reddito prodotti dalla coltivazione (dei seminativi in genere e dei cereali, in particolare), l'impegno crescente di capitali e di lavoro per la conduzione aziendale, le difficoltà indotte dalla debolezza strutturale del settore agricolo e lo scenario – soprattutto per l'epoca – di mercati dei prodotti stagnanti o, più frequentemente, in recessione, rappresentano le motivazioni più immediate che hanno certamente esercitato un forte condizionamento persuasivo verso i potenziali beneficiari degli aiuti ad abbracciare la prospettiva dell'abbandono dell'agricoltura (in senso stretto) e della "riconversione" produttiva delle terre agricole.

Se le suddette motivazioni per l'adesione agli aiuti all'imboschimento dei terreni agricoli possono ritenersi generalmente valide per la gran parte dei potenziali beneficiari, le scelte specifiche delle modalità di intervento sono molto più diversificate, in relazione ai principali aspetti seguenti:

- le caratteristiche dei beneficiari (proprietari/possessori dei terreni, ovvero imprenditori agricoli);
- le caratteristiche dell'investimento (tipologia di "bosco" da impiantare);
- le modalità con cui il processo di riconversione dell'uso delle terre agricole viene introdotto nel contesto della proprietà fondiaria.

Gli aiuti all'imboschimento dei terreni agricoli sono rivolti, sin dalla prima applicazione della policy, alla realizzazione di imboschimenti di tipo prettamente forestale - le cosiddette formazioni "naturaliformi", comprendenti anche gli impianti con specie micorrizzate finalizzati alla realizzazione di tartufae artificiali - ovvero di tipo più orientato a modelli "colturali" (impianti di arboricoltura da legno, impianti con specie a rapido accrescimento).

La differenza principale tra le due macro-categorie di investimenti ammissibili, rispetto alla natura dei potenziali beneficiari degli aiuti (proprietari/possessori di terreni agricoli la cui gestione è affidata da questi a terzi soggetti, da un lato; proprietari/possessori di terreni agricoli che esercitano direttamente la gestione agricola, attraverso l'organizzazione di un'impresa) risiede proprio nell'approccio più "colturale" della seconda rispetto alla prima, laddove la finalità più eminentemente produttiva di questa tipologia di impianto boschivo avvicina la valutazione dell'investimento forestale al modello agricolo molto più di quanto non possa essere ipotizzato nel caso di impianti "naturaliformi".

Ciò, inoltre, è vero non solo rispetto alla valutazione di mera convenienza economico-finanziaria del proprietario/imprenditore rispetto alla scelta dell'investimento, ma anche rispetto alla concezione e realizzazione dell'investimento stesso nelle fasi di cantiere (impostazione prettamente agronomica dei lavori di impianto) e nelle successive fasi di cura dell'imboschimento (manutenzioni nei primi anni e interventi intercalari nel corso del ciclo di accrescimento della formazione, finalizzati ad ottenere le condizioni migliori per l'accrescimento ed il raggiungimento della massa legnosa), fino all'utilizzazione finale.

La scelta di eseguire un impianto di arboricoltura da legno su un terreno agricolo si può dunque ritenere quella meno "lontana" dal comportamento abituale di un potenziale beneficiario che riconosce una valida motivazione per la cessione dello sfruttamento agricolo tradizionale del proprio capitale fondiario e si pone nell'ottica di una valutazione di convenienza ad operare tale "riconversione" produttiva.

Il sostegno finanziario erogato dalla policy (aiuti all'imboschimento, aiuti per l'esecuzione delle "cure colturali" e premio annuale per la compensazione del "mancato reddito" con le sue modulazioni in funzione della natura del beneficiario, della zona e della precessione colturale) crea una condizione fortemente incentivante per un potenziale beneficiario, sia semplice proprietario che imprenditore agricolo propriamente detto:

- l'investimento per la realizzazione dell'imboschimento e la esecuzione delle cure colturali (per il primo quinquennio) è sostenuto senza limiti di intensità dell'aiuto (l'aiuto può arrivare a coprire il 100% delle spese sostenute), fino ai limiti di spesa ammissibile individuati;
- la cessazione dello sfruttamento agricolo esistente (la conduzione diretta dell'attività colturale per l'imprenditore agricolo; la rendita agricola per il proprietario) è compensata da un reddito annuale prestabilito, garantito per un periodo ventennale.

In pratica, l'esecuzione dell'imboschimento genera una nuova rendita, al netto del valore delle utilizzazioni legnose dell'impianto (intercalari e finale) che, per il semplice proprietario rappresenta un introito del tutto assimilabile a quello preesistente (ad esempio, un canone di affitto del fondo rustico ceduto a terzi) e, per l'imprenditore agricolo, si sostituisce al saldo tra minori costi (della coltivazione agricola che cessa) e minori ricavi (la vendita del prodotto agricolo).

Un sistema di aiuti del tutto analogo a quello appena descritto sostiene la realizzazione di imboschimenti di tipo "naturaliforme" (l'unica differenza riguarda gli importi ed i massimali di spesa ammissibile) mantenendo, anche in questo caso, l'effetto incentivante di cui si è detto a proposito degli impianti di arboricoltura da legno.

Vi sono, tuttavia, alcuni aspetti specifici connessi alla scelta di questo tipo di impianto boschivo che differiscono in maniera rilevante rispetto agli impianti per arboricoltura da legno, che gravano sulle motivazioni del potenziale beneficiario a compiere tale tipo di scelta per la cessazione dell'uso agricolo e la conversione dell'uso produttivo delle terre e che interessano indifferentemente tanto il semplice proprietario, quanto l'imprenditore agricolo:

- l'apposizione del vincolo forestale e la variazione permanente di uso del suolo costituisce anzitutto un poderoso effetto disincentivante nell'ottica di un soggetto che desidera mantenere "aperte" condizioni per usi alternativi della propria proprietà fondiaria (a partire dalla possibilità edificatoria che risulterebbe definitivamente compromessa);
- la progettazione e la realizzazione dei lavori di imboscamento di impianti naturaliformi, così come la conduzione dell'imboscamento lungo i cicli naturali e produttivi del bosco, nonché le scelte da compiere sulla sue forme di governo (tipo di bosco ceduo, fustaie) ed i connessi interventi selvicolturali, sono più "lontani", dal punto di vista dell'approccio tecnico, all'habitus comportamentale del proprietario/imprenditore molisano rispetto ai modelli colturali degli impianti di arboricoltura da legno, assimilabili alla conduzione agricola;
- le conoscenze e competenze prettamente forestali sono scarsamente diffuse in Molise, sia nell'ambito dei proprietari/imprenditori, sia da parte dei tecnici progettisti/direttori dei lavori; ciò rende meno facilmente "comprensibili" le scelte tecniche da compiere ed allontana il potenziale beneficiario dall'idea stessa dell'investimento da realizzare;
- la consistenza e la qualità dei soprassuoli ha da tempi remoti relegato l'uso e lo sfruttamento delle risorse forestali regionali (pubbliche e private) verso il mercato della legna da ardere, contribuendo alla formazione di una mentalità che assegna un valore economico al bosco (quello di tipo naturalistico) limitato (seppur non irrilevante); il valore "presunto" di un impianto di arboricoltura da legno appare facilmente ben superiore a quello di un bosco propriamente detto, sia nella valutazione di dati progettuali sulla massa utilizzabile (qualità e quantità) sia nel relativo valore di mercato sulla base dei prezzi unitari per le essenze impiantabili (noce, ciliegio, acero, frassino ,ecc.) sia, infine, nella formazione soggettiva dell'idea del "lascito" ereditario alla discendenza.

Circa il valore degli impianti di arboricoltura da legno, è bene sottolineare il carattere "presunto" dei dati utilizzati - dati tecnici di letteratura, utilizzati nella progettazione e nella redazione di analisi sulla convenienza dell'investimento - che non trovano in Molise adeguati riscontri pratici, dal momento che le esperienze pregresse di realizzazione sono molto scarse (sia come numero di iniziative che come entità delle superfici investite) e per lo più limitate a impianti con specie a rapido accrescimento effettuati in periodi passati sotto la spinta di programmi di intervento della ex Casmez (Progetto Speciale n. 24 "Forestazione produttiva").

Ciò nonostante, appare del tutto evidente che tra le due possibili opzioni - a parità di condizioni di contesto - la scelta della realizzazione di impianti di arboricoltura da legno abbia potuto esercitare per i potenziali beneficiari del Molise un'attrattiva decisamente superiore rispetto a quella degli impianti di bosco su base naturalistica.

Esaminati gli aspetti e le relazioni intercorrenti tra la scelta del tipo di investimento e la natura dei potenziali beneficiari, rimane da svolgere qualche considerazione sulle modalità di introduzione del processo di riconversione dell'uso produttivo delle terre agricole nel contesto della proprietà fondiaria. Occorre qui precisare che tale considerazione riguarda evidentemente solo il caso della proprietà fondiaria dell'imprenditore agricolo, cioè una dotazione di capitale fondiario destinata all'azienda agricola (come soggetto imprenditoriale).

La motivazione di questo tipo di analisi scaturisce dall'analisi dei limiti all'intervento previsti dalla programmazione regionale che ha individuato una superficie minima e massima compresa tra 0,5 ettari (ridotti a 0,2 nel caso di particelle da rimboschire contigue a formazioni boschive esistenti) e 50 ettari, cioè in un range pari a circa 6 volte l'ampiezza media delle aziende agricole regionali (circa 8 ha di SAU).

Ciò significa che la scelta della cessazione dell'attività agricola e la riconversione delle terre verso l'uso forestale avrebbe potuto, in teoria, interessare solo parte delle superfici dell'azienda beneficiaria, così come l'intera attività, per aziende con una SAU compresa entro l'intervallo della superficie massima suddetta, destinata agli usi considerati nella definizione di "terreno agricolo" (cfr. programmi di attuazione regionali del

Reg. 2080/92 e scheda della Misura H del PSR 2000-2006). Lo scenario compreso nei casi limite suddetti pone alcune riflessioni.

La fissazione di una superficie minima, dal parte della Autorità regionale, risponde evidentemente all'obiettivo di indirizzare le risorse finanziarie verso interventi non eccessivamente piccoli, tali cioè da conseguire (nel corso dello sviluppo vegetativo dell'impianto, sia di arboricoltura da legno che di bosco naturaliforme) la caratteristica di "impianto forestale". In questo caso, l'aspettativa regionale consiste in un intervento di conversione dell'uso produttivo delle terre che dovrebbe interessare solo una parte dell'azienda (0,5 ettari rappresentano un sedicesimo dell'ampiezza media), senza dunque snaturare la funzione produttiva primaria ed introducendo solo una componente (limitata) di diversificazione, funzionale al "ritiro" dalla coltivazione delle porzioni di terreno meno idonee alla coltivazione (seminativi/cereali), ma in grado di contribuire (nell'insieme delle realizzazioni) agli obiettivi specifici della policy.

Il limite massimo, per contro, previsto dalla programmazione, risponde all'esigenza di consentire la partecipazione al programma di un numero adeguato di beneficiari, massimizzando un effetto di tipo territoriale (diffusione dei popolamenti forestali artificiali, anche se a "macchia di leopardo" su un bacino più ampio). Il limite massimo di superficie dell'intervento, inoltre, fa riferimento ad una casistica molto limitata (tenendo conto delle dimensioni medie aziendali regionali) se riferita ai potenziali beneficiari privati ed in cui la prevista possibilità di adesione al programma anche da parte di Beneficiari pubblici (Comuni) svolge un ruolo di primo ordine.

Tutto sommato, l'analisi della programmazione induce a ritenere più fondato l'obiettivo regionale di *promuovere gli interventi di imboschimento dei terreni agricoli con un approccio parziale*, cioè evitando casi di cessazione dell'attività di coltivazione sul totale della SAU, in cui preservare l'insediamento aziendale e razionalizzare l'uso dei terreni destinando all'imboschimento quelli con minori caratteristiche di fertilità (rispetto ad esigenze di coltivazioni agricole).

4.1.3 Gli investimenti finanziati nel periodo 1994 – 2008

Il monitoraggio degli interventi di imboschimento dei terreni agricoli è stato effettuato dalla Regione Molise attraverso la raccolta e l'archiviazione informatica, curata dall'ARSIAM, di alcuni dati ed indicatori di realizzazione rilevati sulle ditte beneficiarie degli aiuti concessi ed erogati a valere sui dispositivi di attuazione:

- del Programma regionale di attuazione del Reg. (CE) 2080/92 (primo bando del 1994 e secondo bando del 1999);
- della Misura H del PSR 2000-2006 (Bando del 2003).

Uno sguardo all'insieme dei dati sulla realizzazioni compiute nel periodo intercorrente dal varo della policy ad oggi, mette in evidenza:

- una forte concentrazione territoriale degli interventi realizzati nella provincia di Campobasso, con particolare riferimento alla fascia a maggiore altitudine dei versanti collocati tra i principali corsi d'acqua che lo attraversano (Trigno e Biferno), sia in termini di numero di beneficiari (83%) che di superfici investite (87,8%);
- un picco nella distribuzione dei beneficiari tra le tre serie temporali relative ai bandi di attuazione della policy (500 ditte) in occasione del secondo bando del Reg. (CE) 2080/92 (48,42%), mentre le superfici investite (1.978,79 ettari) appaiono più equamente distribuite tra le tre serie, pur mantenendo un valore superiore per le realizzazioni effettuate dallo stesso gruppo (39,3%);
- una netta prevalenza di ditte beneficiarie il cui titolare riveste la qualifica di imprenditore agricolo;
- una netta prevalenza di superfici interessate dagli imboschimenti precedentemente coltivate a seminativi (cereali) e solo una modestissima percentuale di interventi che interessano superfici a prato-pascolo (20,75 ettari, pari allo 0,15% del totale delle superfici investite);
- una netta prevalenza della tipologia di impianti di arboricoltura da legno (rispetto a quelli di bosco "naturaliforme" che rappresenta l'unica altra tipologia di imboschimento realizzata), anche se in

riduzione dal primo bando del Reg. (CE) 2080/92 (96,7%) al bando della Misura H del PSR 2000-2006 (87,2%);

- una superficie investita media per beneficiario di poco meno di 4 ettari, senza differenze significative tra le tre serie di dati analizzati;
- la presenza, in ciascuna serie di dati, di un sottogruppo formato da un ristretto numero di beneficiari – prevalentemente ubicati nella provincia di Campobasso - che hanno realizzato investimenti di notevoli dimensioni, il cui taglio medio risulta di oltre 19 ettari per il primo bando (14 ditte), di 17,5 ettari per il secondo bando (11 ditte) e di 16,2 ettari per il terzo (11 ditte).

Il numero dei beneficiari (e l'estensione delle superfici imboschite) è evidentemente condizionato dall'ammontare delle risorse finanziarie messe a disposizione di ciascun bando; in tutti i casi esse sono state completamente utilizzate, senza riuscire a soddisfare la domanda di aiuti e comportando l'esclusione di un consistente numero di domande (parzialmente istruite e valutate ammissibili) per esaurimento dei fondi. A partire dal secondo bando, inoltre, una parte delle nuove risorse finanziarie disponibili dalla programmazione risultano automaticamente impegnate a favore delle domande selezionate, finanziate e realizzate nel ciclo precedente, in relazione alla copertura degli impegni di spesa riferiti alla compensazione (ventennale) dei mancati redditi. In considerazione di quanto sopra, il trend dei beneficiari della policy nel periodo esaminato si può ritenere di considerevole entità.

L'imboschimento dei terreni agricoli in Molise: monitoraggio del Reg. (CE) 2080/92 e della Misura H del PSR 2000-2006

	Reg. 2080/92 I Bando	% su Totale	Reg. 2080/92 II Bando	% su Totale	Bando PSR 2000-2006	% su Totale	Totale
Provincia di Campobasso							
Beneficiari (num.)	113	27,2%	196	47,2%	106	25,5%	415
superficie totale realizzata (ha)	573,92	33,1%	683,18	39,3%	479,38	27,6%	1.736,48
di cui impianti di arboricoltura da legno (ha)	564,31	35,0%	611,98	38,0%	434,85	27,0%	1.611,14
di cui impianti naturaliformi (ha)	9,61	7,7%	71,20	56,8%	44,53	35,5%	125,34
% arboricoltura da legno	98,3%		89,6%		90,7%		92,8%
% bosco naturaliforme	1,7%		10,4%		9,3%		7,2%
superficie realizzata media/ditta	5,08		3,49		4,52		4,18
Beneficiari con realizzazioni > 10 ha (num)	14		11		11		36
% su Totale Beneficiari	12,4%		5,6%		10,4%		8,7%
superficie realizzata (ha)	267,63		192,59		178,63		638,85
% su totale superficie realizzata	46,6%		28,2%		37,3%		36,8%
superficie realizzata media/ditta (ha)	19,12		17,51		16,24		17,75
Provincia di Isernia							
Beneficiari (num.)	31	36,5%	46	54,1%	8	9,4%	85
superficie totale realizzata (ha)	77,12	31,8%	129,62	53,5%	35,57	14,7%	242,31
di cui impianti di arboricoltura da legno (ha)	65,54	35,2%	106,33	57,2%	14,08	7,6%	185,95
di cui impianti naturaliformi (ha)	11,58	20,5%	23,29	41,3%	21,49	38,1%	56,36
% arboricoltura da legno	85,0%		82,0%		39,6%		76,7%
% bosco naturaliforme	15,0%		18,0%		60,4%		23,3%
superficie realizzata media/ditta (ha)	2,49		2,82		4,45		2,85
Beneficiari con realizzazioni > 10 ha (num)	2		4		1		7
% su Totale Beneficiari	6,5%		8,7%		12,5%		8,2%
superficie realizzata (ha)	27,99		64,87		19,00		111,86
% su totale superficie realizzata	36,3%		50,0%		53,4%		46,2%
superficie realizzata media/ditta (ha)	14,00		16,22		19,00		15,98
Totale Regione Molise							
Beneficiari (num.)	144	28,8%	242	48,4%	114	22,8%	500
superficie totale realizzata (ha)	651,04	32,9%	812,80	41,1%	514,95	26,0%	1.978,79
di cui impianti di arboricoltura da legno (ha)	629,85	35,0%	718,31	40,0%	448,93	25,0%	1.797,09
di cui impianti naturaliformi (ha)	21,19	11,7%	94,49	52,0%	66,02	36,3%	181,70
% arboricoltura da legno	96,7%		88,4%		87,2%		90,8%
% bosco naturaliforme	3,3%		11,6%		12,8%		9,2%
superficie realizzata media/ditta (ha)	4,52		3,36		4,52		3,96

fonte: ARSIAM - Monitoraggio degli interventi di imboschimento dei terreni agricoli

L'effetto degli investimenti sull'attività agricola delle aziende beneficiarie è difficilmente valutabile in assenza di dati strutturali (totale SAU e ordinamenti produttivi ante e post investimento); tuttavia, la dimensione media delle superfici imboschite per beneficiario – che varia da 5,08 ettari per il primo bando, a 3,49 per il secondo e a 4,52 ettari per il terzo – rispetto all'ampiezza media delle aziende agricole regionali (circa 8 ettari), lascia presumere che le scelte effettuate dai beneficiari, nella generalità dei casi, siano state improntate ad un criterio di riconversione “parziale” dell'uso produttivo di terreni, destinando all'imboschimento quelli meno idonei alle coltivazioni abitualmente svolte (cereali, in massima parte) per motivi di varia natura (maggiori difficoltà di meccanizzazione, minore fertilità chimico-fisica del terreno, ecc.).

4.1.4 Analisi tecnica delle realizzazioni finalizzata alla valutazione di efficacia della policy

L'approfondimento della valutazione del PSR 2000-2006 rivolto al sostegno all'imboschimento dei terreni agricoli, consiste nel fornire un contributo alla verifica della capacità degli investimenti realizzati al raggiungimento degli obiettivi di tale policy.

Sebbene l'oggetto specifico della valutazione sia la Misura H del PSR 2000-2006, tale approfondimento è condotto con una visione più ampia:

- da un lato, del quadro dei finanziamenti e delle realizzazioni finora ottenute in Molise che, a partire dalla prima attuazione del Reg. (CE) 2080/92, fino alla Misura H del PSR, è stato condotto sulla base di una strategia e di una impostazione (tecnica e procedurale) abbastanza omogenea (salvo alcune innovazioni introdotte nel tempo di cui si dirà in seguito), venendo a costituire un unico insieme di iniziative “omogenee”, di cui la Misura H del PSR costituisce un quarto circa dei beneficiari e delle superfici imboschite;
- dall'altro, delle strategie comunitarie, nazionali e regionali che, nel nuovo ciclo di programmazione dello sviluppo rurale supportano una rinnovata proposizione del sostegno all'imboschimento dei terreni agricoli (Misura 221 del PSR 2007-2013), rispetto al quale la valutazione dell'esperienza finora condotta può offrire utili spunti per la definizione dei nuovi bandi di accesso alle agevolazioni previste.

Tale approfondimento integra l'attività di valutazione finalizzata all'implementazione del quadro comune (Questionario Valutativo Comune), mediante la presa in esame di aspetti di natura essenzialmente tecnica, funzionali alla formulazione di una serie di giudizi di valore sulla validità delle scelte effettuate:

- rispetto agli obiettivi della programmazione degli aiuti finanziari (obiettivi specifici del Programma regionale di attuazione del Reg. (CE) 2080/92 e della Misura H del PSR 2000-2006);
- rispetto agli obiettivi della nuova programmazione 2007-2013, per verificare l'esigenza di apporre correttivi all'impostazione delle norme tecniche di attuazione (dalla progettazione all'esecuzione degli investimenti, alla impostazione e realizzazione delle attività di manutenzione dei nuovi impianti sovvenzionate) rispetto a quella adottata nel passato.

4.1.5 Il focus group

In considerazione dei dati immediatamente disponibili e del limitato tempo a disposizione per completare la valutazione ex post, è stato concordato con l'Autorità di gestione del PSR 2000-2006 un approccio metodologico basato sulla tecnica del “focus group”.

4.1.5.1 I Partecipanti

I partecipanti al focus sono stati individuati in base a competenze specialistiche (anche di tipo tecnico-scientifico) nel campo degli interventi di imboschimento (con particolare riferimento alle tipologie previste dalla programmazione dell'imboschimento dei terreni agricoli), nonché a specifiche esperienze nella programmazione e gestione degli interventi finanziati dalla Regione nel periodo considerato (impostazione dei programmi, formulazione dei bandi e delle norme tecniche di attuazione, istruttoria dei progetti, collaudo degli impianti, controllo delle operazioni di manutenzione iniziale degli imboschimenti e verifiche finali dello stato dei nuovi impianti forestali eseguiti). Il gruppo di esperti selezionato ha quindi compreso:

- il dott. Salvatore Casale, Forestale, Dirigente della Regione Molise, Responsabile della Misura H del PSR 2000-2006;
- il dott. Nicola Pavone, Forestale, Dirigente della Regione Molise, Responsabile del Settore Foreste;
- Il Geom. Piero Pasqualone, funzionario tecnico dell'ARSIAM, coordinatore dello staff di gestione della Misura H del PSR 2000-2006 e responsabile delle attività istruttorie e di collaudo degli investimenti eseguiti;
- il Prof. Marco Marchetti, docente di Ecologia e Pianificazione delle Risorse Forestali presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente ed il Territorio dell'Università del Molise;
- il Prof. Gherardo Chirici, docente di Assestamento Forestale e Selvicoltura presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente ed il Territorio dell'Università del Molise;
- il dott. Daniele Ciarlariello, Forestale, consulente tecnico in forza presso lo staff di Agriconsulting S.p.A., Assistenza tecnica alla Regione Molise per l'attuazione del PLR 2000-2006 e delle misure cofinanziate dal Feaog nell'ambito del POR Molise 2000-2006;
- dott. Francesco Beldì e dott. Alessandro Sechi, Agronomi, componenti del Gruppo di Lavoro di IZI srl, Valutatore ex post del PSR 2000-2006.

4.1.5.2 Finalità e contenuti del focus

Lo scopo principale del focus group è consistito nel pervenire ad un giudizio condiviso dal gruppo di esperti sulla capacità degli investimenti realizzati (impianti di arboricoltura da legno e impianti di bosco naturaliforme) di conseguire gli obiettivi esplicitati nell'impianto di programmazione di seguito indicati:

1) obiettivi ambientali:

- aspetti legati alla conservazione delle risorse naturali: tutela del suolo (in fase di cantiere e nella successiva fase di sviluppo dell'imboschimento) e germoplasma;
- aspetti legati alla biodiversità;
- aspetti legati alla lotta ai cambiamenti climatici (con particolare riferimento alla funzione di assorbimento del carbonio);

2) obiettivi economici:

- per le aziende agricole: capacità di incidere sulla diversificazione delle attività agricole; effetti sui redditi aziendali;
- per il sistema agricolo regionale: capacità di incidere sul contenimento di produzioni eccedentarie (azione di accompagnamento della PAC); capacità di sviluppo di una "filiera forestale" regionale (in senso stretto ed in senso lato); effetti degli investimenti sulla redditività del settore forestale (effetti in prospettiva sulla qualità degli assortimenti legnosi, sui prezzi e sulla produttività degli impianti).

Gli aspetti suddetti sono stati oggetto di discussione con riferimento allo stato degli imboschimenti realizzati risultante al termine delle attività di collaudo e verifica effettuate dalla Regione al termine del quinquennio di cure colturali ammesse a finanziamento, secondo l'impostazione della programmazione e le procedure definite nei bandi.

4.1.5.3 Lo svolgimento del focus

L'approccio analitico adottato per lo svolgimento del focus è consistito in una preventiva verifica di "congruità" e di "coerenza", rispetto agli obiettivi programmatici – individuati per la policy nel suo insieme – delle scelte tecniche e progettuali presentate dalle ditte beneficiarie molisane, nonché istruite ed approvate dalle competenti strutture regionali. Gli aspetti presi in considerazione, a tal fine, hanno riguardato:

- i dispositivi regionali di attuazione dei programmi di imboschimento (bandi, norme tecniche, strumenti per la progettazione e la redazione dei computi metrici-estimativi degli interventi), nella loro evoluzione dal primo bando per l'attuazione del Reg. (CE) 2080/92 (anno 1999), al bando di attuazione della Misura H del PSR 2000-2006 (anno 2003);
- le caratteristiche tecniche delle progettazioni degli interventi, predisposte dai tecnici professionisti incaricati dalle ditte beneficiarie, con particolare riferimento alle scelte di localizzazione, delle specie da impiantare, delle tecniche di impianto, delle cure colturali dell'imboschimento.

La valutazione delle condizioni di sviluppo vegetativo degli impianti realizzati ha rappresentato il momento più importante della realizzazione del focus: tenendo conto degli aspetti emersi nell'analisi preliminare (aspetti positivi/negativi direttamente imputabili ai dispositivi di attuazione dei programmi e/o alle caratteristiche tecniche delle progettazioni), l'esame ha riguardato la conduzione delle fasi di cantiere per l'impianto degli imboschimenti e l'esecuzione dei programmi di manutenzione nel periodo immediatamente successivo all'impianto, con l'obiettivo di pervenire ad un giudizio sull'entità degli scostamenti tra le condizioni effettive e quelle ottimali per le tipologie di imboschimento messe a dimora.

4.1.5.4 La progettazione degli interventi

L'impostazione tecnica degli interventi di imboschimento dei terreni agricoli è stata fortemente presidiata dalla Regione Molise, sia attraverso una accurata definizione della programmazione (indicazioni tecniche sulla tipologia degli investimenti ammissibili al finanziamento dei Programmi regionali di attuazione del Reg. (CE) 2080/92 e della Misura H del PSR 2000-2006), sia attraverso la definizione e pubblicazione dei relativi bandi per la presentazione delle domande di aiuto. In particolare, questi ultimi sono stati corredati da specifiche norme tecniche per la presentazione dei progetti e l'esecuzione degli investimenti e di un apposito prezzario regionale a cui fare riferimento per la redazione dei computi metrici-estimativi degli interventi per la fase di impianto e per le successive cure colturali (per il primo quinquennio successivo all'impianto).

L'impegno dell'Amministrazione regionale a definire in modo puntuale l'inquadramento tecnico degli interventi di imboschimento è scaturito solo in parte da esigenze di programmazione (descrizione della natura degli investimenti ammissibili, secondo indicazioni della regolamentazione comunitaria, al fine di consentire l'esame e l'approvazione dei programmi da parte della Commissione europea). Le sue motivazioni più consistenti si riferiscono:

- da un lato, alla consapevolezza dell'assenza di consolidate esperienze tecniche in Molise nel campo di interventi di imboschimento eseguiti in un contesto agricolo (con particolare riferimento agli impianti di arboricoltura da legno), sia da parte dei tecnici professionisti, sia nell'ambito delle strutture dell'Amministrazione regionale da incaricare delle funzioni di istruttoria dei progetti e nelle successive fasi di verifica/controllo e collaudo;
- dall'altro, all'esigenza di predisporre procedure tecnico-amministrative "certe", connesse alla gestione delle domande di aiuto e di pagamento presentate dalle ditte beneficiarie, tali da assicurare tempi contenuti per il loro espletamento e prevenire possibili dubbi di carattere interpretativo da parte delle strutture regionali preposte, ovvero contestazioni e relative azioni di impugnazione delle decisioni da parte dei beneficiari.

La rappresentazione delle scelte tecniche più ricorrenti per l'esecuzione degli imboschimenti, come rappresentate nelle disposizioni dell'ultimo bando (bando del 2003 per la Misura H del PSR 2000-2006), si

può considerare un "punto di arrivo" a cui lo staff tecnico regionale è gradualmente pervenuto attraverso un costante ed attento esame dei risultati degli imboschimenti che man mano realizzati, a partire dal primo ciclo di attuazione del Reg. (CE) 2080/92 (bando del 1994), apportando integrazioni/rettifiche delle norme tecniche finalizzate a mettere a disposizione dei beneficiari (e dei progettisti incaricati) un adeguato supporto per la progettazione degli impianti e la presentazione delle domande di aiuto.

L'esame di tali norme tecniche e del prezziario allegato mette in evidenza una notevole accuratezza e completezza del lavoro di redazione in ogni componente specificamente riferita alla progettazione: definizione di terreno agricolo, definizione di superfici minime e massime di intervento, descrizione delle tipologie di imboschimento, indicazione degli aiuti ammissibili per singole categorie di lavoro (impianto e cure colturali). In particolare, l'ultima versione delle norme tecniche puntualizza l'esigenza che la scelta della tipologia di investimento sia diversificata in relazione alle condizioni climatiche e pedologiche, con un orientamento "preferenziale":

- in aree a vocazione forestale, o per piccole superfici o in aree dove il presidio per la difesa del territorio e l'equilibrio idrogeologico è prevalente, verso impianti con specie autoctone con indirizzo naturaliforme;
- in aree tradizionalmente vocate, verso la castanicoltura e impianti con essenze autoctone micorrizate con tartufi;
- in aree dove le condizioni climatiche e pedologiche sono più favorevoli, o in aree a spiccata vocazione agricola e/o irrigue, l'imboschimento con arboricoltura produttiva da legno.

In aggiunta, data la diversificazione geo-pedo-morfologica e climatica del territorio molisano non appare opportuno fissare a priori delle zone preferenziali lasciando, ferme restando le indicazioni di carattere generale, altitudinali e pedoclimatiche, la facoltà ai tecnici progettisti di individuare la migliore condizione di imboschimento per la riuscita dell'impianto, in considerazione degli interessi del beneficiario e delle esigenze pedoclimatiche ed ambientali delle singole specie arboree da impiegare.

Anche la manutenzione degli imboschimenti è trattata tecniche con notevole rilevanza dalle norme, come risulta dalla richiesta formulazione e presentazione del "Piano colturale" contenente l'indicazione delle operazioni colturali principali a cura del beneficiario, fino all'indicazione di eventuali interventi selvicolturali (ad esempio, diradamenti, ovvero tagli intercalari) e dell'anno di utilizzazione dell'impianto a fine turno (le stesse norme prescrivono l'esigenza di una revisione del Piano colturale al termine del quinquennio di manutenzione post- impianto, al fine di adeguare gli interventi di cura dell'imboschimento in base all'effettivo stato di vegetazione riscontrabile al momento dell'ultimo controllo in loco).

Il buon esito degli investimenti dipende, dunque, dalle scelte effettuate (dalle ditte e dai progettisti) in sede di progettazione, con una riserva esplicita dell'Amministrazione ad apportare (o far apportare) modifiche di impostazione dell'impianto – per gli interventi di arboricoltura da legno - nei casi in cui le verifiche istruttorie evidenzino la loro inadeguatezza rispetto alle condizioni stazionali.

L'esperienza dello staff regionale incaricato dell'istruttoria delle domande di aiuto e la discussione svolta in occasione del focus group, conducono ad una giudizio complessivo parzialmente soddisfacente: sebbene non manchino casi di progettazioni particolarmente curate in ogni aspetto, con particolare attenzione agli aspetti della scelta delle specie e delle tecniche di impianto rispetto alle condizioni stazionali (a loro volta individuate attraverso una attenta valutazione dei terreni disponibili nel contesto della proprietà/azienda agricola), sono anche presenti casi di forte standardizzazione, in cui le scelte tecniche sono apparse meno attentamente valutate e, in qualche caso, palesemente contrarie alle stesse norme tecniche regionali, tanto da richiedere l'adeguamento del progetto o addirittura la sua sostanziale riconversione (dalla proposta dell'impianto di arboricoltura da legno, all'impianto di bosco naturaliforme).

Se da un lato, sulle difficoltà emerse nella valutazione tecnica dei progetti hanno certamente influito le scarse esperienze e le limitate competenze di cui si è detto precedentemente, non va sottovalutata l'influenza che le motivazioni delle ditte beneficiarie all'abbandono dell'attività agricole ed alla riconversione verso l'uso

forestale dei terreni secondo l'approccio dell'arboricoltura da legno, ha certamente condizionato il "sapere" del progettista per adeguarlo all'interesse della committenza.

L'analisi istruttoria dei progetti da parte dello staff tecnico regionale si è così dovuta confrontare con un impegno molto più gravoso delle aspettative, rispetto al quale la richiesta di modifica dei progetti è intervenuta nei casi certamente più eclatanti limitando, negli altri casi, l'esame dei progetti alla verifica puntuale di ammissibilità assumendo in pieno la responsabilità delle scelte operate dal progettista.

La situazione suddetta riguarda l'intero approccio della progettazione comprendendo, quindi, anche la formulazione del Piano colturale dell'impianto di arboricoltura da legno previsto delle Norme tecniche del bando. Anche in questo caso, affianco a progetti redatti con dovizia di analisi e individuazione degli interventi appropriati per assicurare le migliori condizioni di sviluppo iniziale dell'impianto sono presenti casi di impostazione del Piano colturale redatti più con riferimento alle spese ammissibili che alle effettive esigenze legate alla stazione di impianto ed al tipo di imboschimento messo a dimora.

4.1.5.5 La realizzazione degli impianti

L'esito complessivo degli interventi di imboschimento dei terreni agricoli in Molise è stato ritenuto dagli esperti partecipanti al focus group caratterizzato da luci ed ombre. Nel ricordare come l'entità delle realizzazioni collaudate si debba ritenere di assoluto rilievo nel contesto regionale, non è stata taciuta la preoccupazione che vi siano casi di condizioni di sviluppo degli impianti di arboricoltura da legno che differiscono da condizioni di ottimalità (in qualche caso, limitato, la differenza è riscontrabile rispetto a condizioni di "ordinarietà") per la tipologia di imboschimento in questione.

Le cause di questo scostamento sono state ravvisate nelle seguenti:

A. difetti di progettazione:

- scelta delle specie: la gran parte degli impianti di arboricoltura da legno collaudati sono stati realizzati utilizzando noce in purezza, ovvero noce (in prevalenza) con ciliegio; molto limitata risulta la scelta di altre latifoglie nobili (acero, frassino, faggio, tiglio, ecc.) e la scelta di impianti misti in regime di consociazione. La scelta del noce per la realizzazione di un impianto in purezza, da un punto di vista tecnico, avrebbe dovuto essere associata ad una accurata selezione della stazione di impianto, basata su ottimali condizioni pedo-climatiche e geomorfologiche del terreno idonee a soddisfare le esigenze della specie (certamente maggiori rispetto ad altre latifoglie nobili). Le caratteristiche di marginalità dei terreni individuati dalle ditte e dai progettisti per la realizzazione degli impianti di arboricoltura da legno (pedo-clima, ma anche condizioni per la meccanizzazione, presenza di risorse irrigue) sono dunque individuate come fattore limitante delle condizioni di sviluppo ed accrescimento degli esemplari che risultano inferiori rispetto ai dati tecnici di previsione;
- scelta del tipo di impianto: rispetto alla prevalenza di impianti eseguiti con lavorazione andante del terreno, sono stati riscontrati casi in cui le condizioni stagionali (tipo di terreno e giacitura degli appezzamenti) avrebbero dovuto orientare la scelta dei progettisti verso altre tipologie (per altro previste dalle norme tecniche del bando) quali lo scasso a buche o la lavorazione a gradoni, sia rispetto alle esigenze delle specie impiantate, sia rispetto alla gestione del suolo; le cause di questo orientamento seguito nelle progettazioni sono individuate nelle seguenti:
 - o una motivazione di ordine tecnico, legata alla disponibilità di mezzi meccanici per l'esecuzione delle lavorazioni, spiega l'elevata frequenza di casi in cui la realizzazione delle operazioni di impianto è stata effettuata in economia, mediante l'impiego del parco macchine ed attrezzature dell'azienda agricola, tenendo conto della carenza (soprattutto nel periodo iniziale di attuazione dei programmi) nel contesto regionale di ditte specializzate in questo tipo di prestazioni; la diffusione dei programmi di imboschimento, da questo punto di vista, ha progressivamente creato una significativa domanda di questo tipo di servizi a fronte della

quale si registra la progressiva comparsa di imprese di lavorazione per conto terzi che si specializzano in questo tipo di lavori

- o una motivazione di ordine economico, legata alla determinazione dei costi nel prezzario regionale che rende più conveniente l'esecuzione della lavorazione andante rispetto alle altre tipologie

B. difetti nell'esecuzione dei lavori di impianto:

- acquisto e messa dimora delle piantine: sono stati riscontrati alcuni casi di "confusione" specifica, con la messa a dimora di piantine di noce nero per noce nostrano, ovvero di piantine di acero campestre per acero montano; questo aspetto è stato ricondotto dai partecipanti al focus group, a problemi di produzione vivaistica nel contesto regionale: la domanda di piantine ha creato, soprattutto nella fase iniziale di attuazione dei programmi, problemi di produzione ed approvvigionamento del materiale di propagazione da parte dei vivai regionali; per il noce, in particolare, questo aspetto è ulteriormente complicato dall'assenza di boschi da seme in Molise;
- adozione di sesti di impianto compatibili con le norme tecniche, ma eccessivamente radi, per le specifiche condizioni stazionali e la tipologia di impianto prescelta, sin dalle fasi iniziali; la motivazione a questo tipo di anomalia è stata attribuita ad una tendenza a favorire la "duplice attitudine" dell'impianto di noceto, ancorché espressamente non ammessa dalle norme tecniche del bando.

C. difetti nell'impostazione del Piano colturale e nell'esecuzione delle cure colturali degli imboschimenti:

- è opinione condivisa dei partecipanti al focus group che l'impostazione dei Piani colturali data dai Progettisti degli interventi, sia stata eccessivamente standardizzata rispetto all'impostazione delle norme tecniche e, soprattutto, del prezzario regionale allegato al bando: ciò vale, in primo luogo, per le scelte di intervento definite dai Piani che ricalcano fedelmente, troppo spesso, quanto previsto dalle spese ammissibili senza tener effettivamente conto delle specifiche condizioni dell'imboschimento e della sua stazione di impianto; in secondo luogo, scarsa attenzione al periodo successivo al primo quinquennio successivo all'impianto – in cui le cure colturali sono sovvenzionate – trascurando le successive fasi di sviluppo dell'imboschimento (anche attraverso la prevista possibilità di revisione del Piano colturale, come indicato nelle norme tecniche del bando). Anche se non mancano, tra le realizzazioni sovvenzionate dai programmi regionali di imboschimento dei terreni agricoli, casi di eccellenza rappresentate da ditte che hanno effettivamente intrapreso una cura degli impianti con dovizia di attività di supporto e sostegno a favore dello sviluppo vegetativo della piantagione, la tendenza prevalente delle ditte è stata quella di considerare l'impianto "autosufficiente" al termine del quinquennio di cura sovvenzionato; se ciò può ritenersi una scelta appropriata in casi "ottimali" (sia rispetto alle condizioni stazionali che alle esigenze delle specie impiantate), è evidente che nelle situazioni reali al di sotto della condizione di ottimalità (ed ancor più al di sotto della condizione di ordinarietà), ciò può rappresentare un ulteriore fattore limitante.

La valutazione dello stato vegetativo degli imboschimenti sulle terre agricole è attualmente oggetto di un'attività di analisi e studio che l'Assessorato Agricoltura della Regione Molise sta portando avanti con il supporto del Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente ed il Territorio dell'Università del Molise. In particolare, sono tuttora in corso attività di rilevazione (da fotointerpretazione e con rilievi a terra) degli impianti realizzati, nonché la relativa georeferenziazione e riporto cartografico, unitamente alla realizzazione di un data base (alfanumerico e cartografico) sulle loro principali caratteristiche (specie impiantate, sesti di impianto, condizioni di vegetazione, ecc.).

Il completamento di queste attività potrà mettere a disposizione dell'Amministrazione regionale una serie di dati quantitativi ad ulteriore supporto delle valutazioni basate su stima emerse in occasione dello svolgimento del focus group.

4.1.6 Sintesi della valutazione emersa nel focus group

La conclusione del focus group è stata mirata a definire un giudizio condiviso da parte dei partecipanti al focus group sulla capacità degli investimenti sovvenzionati di conseguire gli obiettivi enunciati dalla programmazione degli interventi. La sintesi della valutazione è di seguito riportata con un'analisi specifica per ciascun obiettivo preso in esame.

1) Obiettivi ambientali

- **Conservazione delle risorse naturali**
Rispetto alla tutela del suolo, il giudizio condiviso dai partecipanti al focus group è abbastanza positivo. Nelle fasi di cantiere, si ritiene che i casi di palese difetto di progettazione (scelta della lavorazione andante, in luogo di alternative preferibili nelle condizioni di natura dei terreni e di pendenza) che possano aver dato luogo a fenomeni di erosione rappresentino una fattispecie limitata. Nelle successive fasi di sviluppo degli imboschimenti, la funzione dell'imboschimento di stabilizzazione del suolo e di prevenzione/contenimento dell'erosione e del dissesto è assicurata nelle generalità dei casi, soprattutto tenendo conto della situazione controfattuale (coltivazione dei cereali, con lavorazioni di media profondità del terreno e presenza di periodi prolungati di assenza di copertura vegetale); solo in condizioni estreme di elevata diffusione di fallanze e di riduzione dello sviluppo vegetativo degli esemplari attecchiti si può ritenere tale funzione parzialmente assicurata, ma ciò riguarda un numero di casi molto limitato. Una considerazione specifica è stata svolta sulla pianificazione e realizzazione delle cure colturali, evidenziando l'esigenza di una maggior attenzione rispetto al controllo della vegetazione naturale e verificando che le lavorazioni andanti meccanizzate siano svolte nelle migliori condizioni di natura del terreno e di pendenza, preferendo in tutti gli altri casi le lavorazioni localizzate con il mantenimento di un più diffuso e stabile coticco erboso.
Rispetto alla conservazione del germoplasma, l'assenza di boschi di noce da seme in Molise limita fortemente l'incidenza degli investimenti sovvenzionati su questo obiettivo e, in considerazione della preponderanza di questa specie rispetto al totale delle superfici imboschite, rende scarsamente efficace la policy nel suo insieme. E' stato tuttavia rilevato come, in conseguenza delle esperienze connesse all'attuazione dei programmi di imboschimento dei terreni agricoli, l'Amministrazione regionale abbia intrapreso un'azione di studio per l'individuazione dei boschi da seme nel territorio regionale, da delimitare, classificare e sottoporre ad azioni di tutela funzionali alla conservazione del germoplasma; si ritiene dunque che la policy abbia innescato un effetto indiretto sull'obiettivo specifico suddetto che potrà manifestarsi appieno nel futuro.
- **Biodiversità**
La scelta prevalente di esecuzione di impianti di arboricoltura da legno basati sull'impiego del noce e del ciliegio, è stata ritenuta del tutto confacente rispetto all'obiettivo di aumento della biodiversità, dal punto di vista della diffusione di specie vegetali e nella creazione di ambienti più funzionali alla salvaguardia della flora e della fauna. Se infatti le superfici investite con impianti di bosco naturaliforme sono nettamente minoritarie rispetto al totale, è vero che i noceti (puri e misti) possono essere ritenuti la tipologia di impianto "colturale" – nell'ambito della categoria degli impianti di arboricoltura da legno – che si approssima molto alle condizioni della "naturalità" degli imboschimenti. Da questo punto di vista, una maggiore diversificazione delle specie utilizzando altre latifoglie nobili (anche maggiormente diffuse in Molise allo stato naturale) può certamente potenziare l'effetto degli investimenti su questo obiettivo ambientale specifico, soprattutto, in relazione ai possibili sviluppi della policy per il nuovo periodo di programmazione dello sviluppo rurale.
Una considerazione aggiuntiva è stata sviluppata in relazione alla possibilità, per il futuro, di incentivare la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno misti consociati più interessanti sia dal punto di vista tecnico (la presenza di più specie forestali amplifica l'effetto di aumento della biodiversità e, allo stesso tempo, assicura una condizione di migliore risuscita dell'impianto nei casi di adattamento sub-ottimale di qualche specie alle condizioni della stazione di impianto), sia dal punto di vista tecnico economico (turni delle diverse specie differenziati assicurano un tipo di utilizzazione dell'impianto

forestale meno impattante sulla biodiversità e, allo stesso tempo, assicurano una diversificazione dei prodotti forestali)

- **Lotta ai cambiamenti climatici**

L'effetto della policy su questo obiettivo specifico viene valutato molto positivamente del gruppo di esperti partecipanti al focus group; gli imboschimenti dei terreni agricoli, in particolare, rappresentano una delle modalità in cui il patrimonio forestale del Molise mostra un costante e significativo processo di espansione, particolarmente evidente proprio nel periodo intercorso tra i due ultimi rilevamenti dell'Inventario Forestale (1992 – 2005) all'interno del quale la programmazione degli imboschimenti dei terreni agricoli è stata realizzata. In tale intervallo di tempo, le superfici forestali regionali passano da 121.000 a 151.000 ettari, con un incremento nel periodo di 30 mila ettari pari al 25% (1,9% annuo). Rispetto a tale consistenza (che non tiene conto delle superfici imboschite con impianti di arboricoltura da legno), le superfici degli imboschimenti dei terreni agricoli (1.979 ettari) rappresentano poco meno del 7%, a testimonianza del rilevante contributo fornito da questa policy al più generale obiettivo di potenziamento delle foreste regionali rispetto al quale è possibile valutare (anche sotto il profilo quantitativo – cfr. risposte al QVC) la funzione di assorbimento del carbonio.

2) Obiettivi economici:

L'obiettivo della diversificazione delle attività economiche nell'ambito delle aziende agricole regionali si ritiene ampiamente conseguito, sia in considerazione della partecipazione massiccia di imprenditori agricoli, sia in relazione alla consistenza media delle superfici imboschite per singolo beneficiario (la media generale è di poco meno di 4 ettari/azienda), tale da assegnare agli investimenti eseguiti una funzione economica.

Gli effetti sui redditi degli agricoltori derivanti dalla partecipazione ai programmi regionali di imboschimento dei terreni agricoli sono ritenuti particolarmente significativi. Rispetto all'esecuzione degli investimenti, le valutazioni degli esperti partecipanti al focus group concordano nel ritenere che i prezzi unitari previsti dal bando (prezzario appositamente predisposto dalla Regione Molise) siano stati mediamente congrui rispetto all'effettivo costo sostenuto dalle ditte beneficiarie, più nella fase iniziale (primo e secondo bando del programma di attuazione del Reg. (CE) 2080/92), che in quella finale (bando della Misura H del PSR 2000-2006) quando la domanda costante per la fornitura di beni e servizi per la realizzazione di questi investimenti, nel mercato regionale ha fatto lievitare alcuni prezzi (costo delle piantine, dei pali tutori, di alcune lavorazioni effettuate da ditte contoterziste) rendendo alcuni valori del prezzario regionale leggermente sottostimati rispetto alla realtà. In ogni caso, gli aiuti previsti per il sostegno della realizzazione degli investimenti, così come per delle cure colturali nel primo quinquennio, hanno rappresentato il 100% circa delle spese effettivamente sostenute dai beneficiari.

Prescindendo dalla valutazione dell'entità della compensazione del mancato reddito agricolo apportata dagli aiuti erogati nel ventennio successivo all'impianto (cfr. risposte al QVC), al beneficiario della policy rimane il valore dell'impianto in termini di volumi ed assortimenti del materiale utilizzabile a fine turno e relativi prezzi di vendita. Tale valore, sicuramente di entità significativa (tenendo conto che l'investimento è realizzato a "costo zero") appare oggi di difficile valutazione, per i motivi seguenti:

- una previsione del mercato del legname di specie forestali pregiate (noce, ciliegio) a distanza di decenni appare poco affidabile, tanto più in un contesto, qual quello molisano in cui non esiste un precedente, né serie storiche a cui fare riferimento;
- sebbene il bando (attuazione della Misura H del PSR 2000-2006, anno 2003) impone un turno minimo di utilizzazione degli impianti di noce di 35 anni e diametri minimi di recidibilità non inferiori a 35 cm, le condizioni di sviluppo degli imboschimenti di noce realizzati, non sempre paragonabili alle condizioni di ottimalità, potranno creare difficoltà a rispettare i tempi previsti per conseguire i migliori risultati sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo.

Infine, alcuni effetti economici generati dalla policy sul sistema agricolo regionale sono stati evidenziati dai partecipanti al focus group: anzitutto, la capacità di incidere sul contenimento di produzioni eccedentarie (azione di accompagnamento della PAC), quale obiettivo esplicitamente dichiarato nell'impianto della programmazione.

In secondo luogo, un effetto indotto dalla policy sullo sviluppo di una "filiera forestale" regionale, con riferimento al segmento della produzione e della fornitura di beni e servizi connessi alla fase di investimento per la realizzazione degli impianti.

I dati esaminati sulle realizzazioni della programmazione regionale mostrano la presenza di un nucleo di ditte con investimenti di considerevoli entità (media generale di circa 16 ettari/azienda); si tratta di aziende che hanno intrapreso un processo di profonda riconversione dell'attività produttiva con un orientamento all'arboricoltura da legno caratterizzato da elevata imprenditorialità e che rappresentano casi di autentica eccellenza nel contesto regionale, sia per la qualità delle progettazioni predisposte, sia per gli esiti dei lavori di impianto e di cura degli imboschimenti effettuati. A ciò si associa il fenomeno già evidenziato dello sviluppo delle attività del vivaismo regionale, della gestione e tutela dei boschi da seme e dei servizi agricoli per l'esecuzione di lavorazioni meccaniche per conto terzi sia per l'esecuzione dei lavori di impianto che per la cura degli impianti di arboricoltura da legno.

4.1.7 Indicazioni e suggerimenti per il PSR 2007-2013

Le conclusioni del focus group, oltre a integrare il quadro della valutazione del PSR 2000-2006, offrono alcuni spunti per la formulazione di suggerimenti che il Valutatore mette a disposizione della Regione Molise e dell'Autorità di gestione del nuovo PSR 2007-2013, in relazione alla specifica Misura 221 che prosegue la policy dell'imboschimento dei terreni agricoli.

- **Tipologie di imboschimento**
Assumendo che i potenziali beneficiari della Misura 221 mantengano una preferenza verso la scelta di impianti per arboricoltura da legno, appare opportuno un intervento per attenuare l'adozione della scelta verso gli impianti di noce in purezza, a favore di impianti basati sull'uso di altre latifoglie nobili e, soprattutto, di impianti in regime di consociazione.
Questo intervento, da collegare in modo più marcato alla scelta delle stazioni di impianto, potrà essere attuato intervenendo:
 - sul sistema di aiuti previsto dalla Misura, attraverso una graduazione degli stessi in relazione alla tipologie di imboschimento previste (nell'ambito dell'ammontare degli aiuti per la tipologia "arboricoltura da legno" potrà essere assegnato un importo massimo per quelli realizzati con impiego di latifoglie nobili indigene e/o attuati in regime di consociazione);
 - sui criteri di selezione, individuando una specifica priorità (anche collegabile a criteri localizzativi degli impianti, in relazione sia a condizioni fisiche, che a condizioni economiche riferite ai contesti agricoli regionali) per gli impianti di arboricoltura da legno realizzati con impiego di latifoglie nobili indigene e/o attuati in regime di consociazione.
- **Zonizzazione**
La scelta attuata dall'Amministrazione regionale nell'intero periodo di attuazione della policy è stata basata su una non definizione a priori di aree preferenziali rispetto alle tipologie di intervento ammissibili, ritenendo preferibile delegare la valutazione degli aspetti tecnici ed economico-gestionali di ciascuna tipologia di imboschimento (e rispetto a ciascuna stazione di impianto prescelta) agli stessi beneficiari con il supporto dei tecnici progettisti; questa impostazione non ha sempre garantito esiti ottimali evidenziando casi in cui le norme tecniche del bando sono state applicate in modo non sufficientemente critico.
Ritenendo comunque condivisibile il principio di delega al tecnico progettista della responsabilità di una corretta valutazione delle condizioni specifiche dei terreni messi a disposizione dall'azienda agricola per la cessazione dell'uso agricolo del suolo e la riconversione dello stesso verso l'uso forestale, appare opportuno approfondire l'esame preventivo dei risultati attesi dall'attuazione della nuova Misura 221 per comprendere se le norme tecniche finora allegate ai bandi possano essere integrate con indicazioni sulle preferenze accordate dall'Autorità di gestione (anche in termini di criteri di selezione) a specifiche fattispecie di impianti di arboricoltura da legno nelle macro-aree individuate dalla zonizzazione del PSR 2007-2013 per l'attuazione della misura.

Si ritiene che ciò possa agevolare l'efficacia degli investimenti sovvenzionati, sia in relazione all'approccio territoriale della strategia dello sviluppo rurale perseguita dai PSR 2007-2013, sia rispetto alla rinnovata definizione degli obiettivi specifici del sostegno all'imboschimento dei terreni agricoli che, rispetto alla programmazione 2000-2006 pongono maggiormente in risalto gli obiettivi di carattere ambientale rispetto a quelli economici e, soprattutto caratterizzano in modo specifico l'imboschimento dei terreni agricoli (in relazione ad aree utilizzate dall'agricoltura in modo più marcato rispetto alla precedente impostazione) rispetto ad interventi di forestazione rispondenti a diverse finalità e previsti da altre misure del programma.

- **Formazione degli operatori di settore e dei tecnici**
Le indicazioni emerse nello svolgimento del focus group hanno evidenziato una non ottimale diffusione delle conoscenze e delle competenze tecniche e professionali in merito all'arboricoltura da legno; questa condizione interessa in modo diffuso sia gli imprenditori agricoli (nella veste di beneficiari potenziali della nuova misura 221, ma anche di beneficiari degli aiuti già erogati per gli imboschimenti sostenuti con la precedente programmazione regionale), che i tecnici professionisti autori delle progettazioni e dei Piani colturali dei nuovi impianti. La Regione può venire incontro a tale carenza organizzando specifiche attività a carattere formativo e divulgativo – utilizzando specifiche misure del nuovo programma - che consentano un adeguamento del know how, condizione essenziale per migliorare le capacità progettuali e gestionali degli operatori e dei tecnici di settore in vista della presentazione delle nuove domande di aiuto.

Un analogo intervento, inoltre, potrà essere valutato dalla Regione anche rispetto alle ruoli tecnici delle proprie strutture incaricate dell'istruttoria dei progetti e dei collaudi delle operazioni finanziate, che dovranno poter garantire livelli di analisi tecnica più approfonditi del passato.

4.2 Caratteri e tendenze dell'agricoltura nelle zone svantaggiate del Molise e aspetti connessi all'Indennità Compensativa

4.2.1 Premessa

Ad integrazione del quadro valutativo sull'indennità compensativa emergente dall'implementazione del QVC, le note che seguono offrono un approfondimento dell'analisi finalizzato ad evidenziare:

- caratteristiche del contesto di applicazione dell'Indennità compensativa erogata dalla Misura E del PSR 2000-2006, con particolare riferimento all'organizzazione del sistema agricolo ed alle tendenze in atto;
- il ruolo ed il peso dei pagamenti erogati agli agricoltori a titolo di Indennità compensativa, nel quadro del sistema di aiuti applicato per le imprese agricole delle zone svantaggiate.

Tale approfondimento si basa sui dati che l'Autorità di Gestione ha messo a disposizione del Valutatore, non potendo effettuare specifiche attività di rilevazione per esigenze di tempo connesse alla presentazione in tempo utile del Rapporto di Valutazione ex post del PSR 2000-2006: banca dati della RICA regionale, statistiche elaborate da Organizzazioni professionali regionali (Col diretti), dall'Associazione Allevatori di Campobasso e da Associazioni di categoria (APROLAT, ANABIC) mettono in luce uno scenario sufficientemente strutturato per comprendere l'entità, le finalità e l'efficacia che ha caratterizzato l'erogazione dell'Indennità compensativa in favore degli agricoltori delle zone svantaggiate del Molise nel periodo di attuazione del PSR 2000-2006.

4.2.2 La geografia dello svantaggio in Molise e l'organizzazione del sistema agricolo

Il territorio del Molise presenta una particolare conformazione fisica che ha condizionato e caratterizzato le attività antropiche e l'agricoltura in modo particolare; la concentrazione dei rilievi montuosi più alti nella porzione confinante con la Campania (Massiccio del Matese) e con il Lazio e l'Abruzzo (Catena delle Mainarde), il lento degradare dei rilievi verso ovest (Adriatico) e verso sud (Puglia), nonché le caratteristiche geo-litologiche, geomorfologiche e del reticolo idrografico, determinano un livello di "difficoltà" decrescente man mano che dalla dorsale interna (con l'eccezione di una limitata porzione di territorio compresa nella piana alluvionale del bacino del Volturno, in provincia di Isernia) si passa verso la zona costiera.

Le accentuate dinamiche morfologiche della porzione montana e collinare (aggravate da diffusi fenomeni di dissesto) e le limitate porzioni di territorio pianeggiante (Piana di Venafro e Zona Costiera) fanno del Molise una terra diffusamente "difficile" sia per condizioni naturali (clima, geopedologia), sia infrastrutturali (con particolare riguardo alle reti di comunicazione) che hanno storicamente contribuito alla "lontananza" degli insediamenti e delle attività antropiche dai centri più sviluppati della stessa regione e di quelle contermini. In questo quadro, l'applicazione dei criteri per la delimitazione delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, sin dalla prima applicazione della Direttiva 75/268/CEE, determina una netta prevalenza di territorio delimitato, come di seguito rappresentato.

	Provincia di Campobasso	Provincia di Isernia	Totale Regione Molise
Numero di Comuni totale	84	52	136
Sup. Territoriale totale (ha)	290.867	152.897	443.764
ZONE MONTANE			
Numero di Comuni totale	41	52	93
Sup. Territoriale totale (ha)	120.985	144.262	265.247
ZONE SVANTAGGIATE			
Numero di Comuni	30	-	30
Sup. Territoriale totale (ha)	80.238	-	80.238
TOTALE ZONE DELIMITATE			
Comuni (% su totale)	84,5	100,0	90,4
Superficie territoriale (% su totale)	69,2	94,4	77,9

Le conseguenze dello svantaggio sull'organizzazione dei sistemi agricoli nel contesto regionale sono chiaramente individuabili in funzione degli ordinamenti produttivi delle aziende che hanno finora caratterizzato le diverse realtà:

- la zootecnia stanziale (da distinguere rispetto agli allevamenti transumanti ovini) è localizzata prevalentemente nelle aree montane e collinari: gli allevamenti da latte, organizzati più frequentemente in forme stabulate, si distribuiscono nelle zone dove è possibile associarli a coltivazioni di cereali e prati avvicendati; quelli da carne, più orientati verso forme di allevamento semi-brado, sfruttano invece in prevalenza superfici a prato permanente e i pascoli (anche attraverso le acquisizioni in affitto da proprietà private e la fida pascoli delle proprietà comunali, in massima parte gravate da usi civici);
- la coltivazione dei seminativi (con la prevalenza di cereali e di frumento duro, in particolare), è localizzata nella fascia collinare intermedia dove sono pure presenti coltivazioni di oliveti specializzati (più diffuse nelle migliori condizioni climatiche in relazione all'altitudine ed all'esposizione degli appezzamenti);
- infine, nei limitati terreni di fondovalle delle zone interne, nelle zone collinari adiacenti alla fascia litoranea e nelle porzioni di territorio pianeggiante (conca Vanafrana e Pianura costiera), sono localizzate le coltivazioni di vite, ortaggi e fruttiferi, oltre ai seminativi in irriguo (cereali, barbabietola da zucchero, colture industriali).

La caratterizzazione degli indirizzi colturali e degli ordinamenti produttivi delle aziende determina, a sua volta, una diversa organizzazione delle aziende e diversi risultati economici. La fonte di dati primari utilizzata per l'analisi di quest'ultimo aspetto è rappresentata dalla Banca dati della RICA regionale, la cui elaborazione è riportata nel prospetto che segue.

ZONE	Dati aziendali (superfici in ha; importi in euro)				Dati ettariali (importi in euro)		
	SAU	PLV	RL	RN	PLV	RL	RN
0 - non svantag.	33,0	65.485,46	41.459,23	27.911,90	1.985,88	1.257,27	846,44
2 - svantag. parz. delimitato	36,5	204.581,42	145.258,53	122.419,26	5.606,02	3.980,43	3.354,58
3 - svantag./montagna	25,7	43.553,75	32.722,64	22.724,76	1.696,69	1.274,75	885,27
4 - svantag./a rischio spopol.	27,7	52.963,25	39.169,14	28.563,11	1.914,88	1.416,15	1.032,69
Media regionale	29,4	61.483,91	42.666,52	30.569,60	2.089,43	1.449,95	1.038,86
non svantaggiate	33,3	80.249,83	52.477,03	37.943,41	2.406,37	1.573,57	1.137,77
svantaggiate	26,4	47.067,17	35.129,70	24.904,75	1.782,00	1.330,04	942,92
				differenziale	-624,36	-243,53	-194,85

Fonte: Elaborazione dati RICA (a cura di INEA Sede regionale del Molise)

I dati riportati nella tabella sono calcolati come medie dei sottogruppi; questi comprendono le aziende rilevate nel campione della RICA localizzate nel territorio dei Comuni diversamente classificati secondo la zonizzazione dello svantaggio in vigore nel periodo 2000-2006.

Il campione complessivamente rappresentato nella tabella è depurato dalle aziende con OTE specializzato nell'allevamento di granivori, in relazione alla presenza di allevamenti avicoli in regime di soccida che presentano caratteristiche molto particolari (sia dal punto di vista dell'organizzazione dei fattori di produzione che rispetto ai ris che rendono tale tipologia aziendale non direttamente confrontabile con le altre). Esso risulta dunque costituito da 412 aziende, così distribuite: 160 aziende in zone non svantaggiate, 19 aziende in Comuni svantaggiati parzialmente delimitati, 146 aziende in Comuni montani e 87 aziende in Comuni svantaggiati a rischio di spopolamento. Il confronto tra i dati aziendali riferiti a ciascun sottogruppo e con la media regionale evidenzia alcuni aspetti singolari che richiedono una appropriata interpretazione.

4.2.3 La zona del "non svantaggio"

Il sottogruppo delle aziende localizzate in Comuni non svantaggiati presenta valori degli indicatori economici apparentemente molto bassi: una PLV appena superiore alla media regionale, ma entrambi gli indicatori di reddito (reddito lordo e reddito netto) addirittura inferiori. Si tratta di una anomalia solo apparente che trova la sua spiegazione e conferma nelle tendenze in atto da qualche anno nella fascia costiera pianeggiante del Molise (dove sono presenti gli unici 13 Comuni non svantaggiati della regione).

Le migliori condizioni pedoclimatiche e strutturali di tale area hanno favorito la diffusione nel tempo di insediamenti agricoli improntati a coltivazioni intensive a maggior reddito (viticoltura e ortofrutta soprattutto); la specializzazione produttiva dell'area (agricola e dei settori a valle delle filiere), tuttavia, non è mai riuscita a raggiungere le dimensioni e l'organizzazione propria di un distretto, mantenendo nell'area caratteristiche di debolezza che hanno inciso profondamente sulla capacità aziendali di fronteggiare crisi ricorrenti legate soprattutto all'allargamento dei mercati e alla esasperazione della concorrenza e della pressione competitiva. La riduzione del sostegno della PAC, conseguente alle riforme e al completamento del percorso del disaccoppiamento degli aiuti diretti, ha reso allo stesso tempo meno interessante anche le prospettive di una riconversione degli ordinamenti produttivi verso settori (commodities) altrettanto penalizzati.

D'altro canto, la concentrazione in tali zone di poli produttivi extra-agricoli nell'ambito regionale (nei settori secondario e terziario, compreso quello avanzato) e le relative migliori condizioni di mobilità da e verso le regioni confinanti (Abruzzo a nord e Puglia a sud) hanno esercitato una progressiva influenza verso l'allontanamento dall'impresa agricola, riversando su altri settori le attenzioni occupazionali degli addetti e le aspettative di reddito degli imprenditori.

I capitali agricoli sono quindi stati man mano relegati ad un funzione di "parcheggio" di ricchezza (di tipo patrimoniale) da cui ottenere redditi (o, meglio, rendite) ancorché minimi, riducendo (o, addirittura, eliminando) al contempo le spese vive di conduzione dei fondi e di funzionamento delle aziende. Non sono infrequenti i

casi in cui gli imprenditori-proprietari molisani hanno ritenuto più conveniente cessare la conduzione diretta della propria azienda, rendendo disponibili per affitto i terreni a fronte di una domanda sempre più vivace (in queste zone) da parte di imprenditori extra-regionali (pugliesi, in particolare).

I dati più recenti della RICA mostrano dunque il paradosso di un fenomeno evolutivo che, malgrado l'indubbia esistenza delle migliori condizioni per la produzione di derrate alimentari, evidenzia proprio in questa area un calo significativo delle performance del settore agricolo, con valori degli indicatori appena superiori alle medie calcolati per i sottogruppi di aziende localizzate nelle zone svantaggiate.

4.2.4 L'areale dei Comuni svantaggiati parzialmente delimitati

Il sottogruppo delle aziende localizzate in Comuni classificati come "svantaggiati, parzialmente delimitati" è il meno numeroso (solo 19 aziende), ma è quello che presenta valori degli indicatori economici, nonostante la classificazione zonale, con valori decisamente al di sopra delle medie regionali. Anche in questo caso, l'anomalia è solo apparente: si tratta, infatti di un gruppo di aziende localizzate negli Agri di Pozzilli e Vanafrò e nell'Agro di Campobasso, in contesti zionali particolarmente fertili e con ordinamenti produttivi specializzati e da reddito (zootecnia, orticoltura da pieno campo ed in serra, colture industriali) che giustificano l'entità dei valori riportati nella tabella. L'anomalia risiede dunque nel sistema di classificazione zonale, per cui l'azienda risulta appartenere al gruppo dello "svantaggio parzialmente delimitato" in quanto ubicata in un Comune in tal modo censito, a prescindere dalla localizzazione della SAU; come si dirà meglio in seguito, tali aziende sono di fatto escluse dal pagamento dell'indennità compensativa (per il quale occorre, invece, dimostrare l'appartenenza della SAU alle zone catastalmente delimitate come svantaggiate) e, come tali debbono essere semmai considerate come appartenenti alla categoria del "non svantaggio".

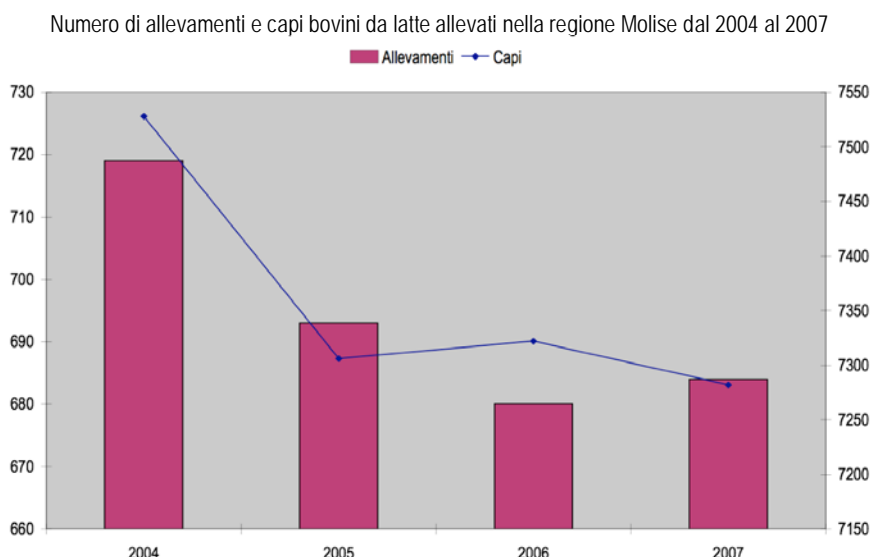
4.2.5 Le zone svantaggiate di montagna e quelle minacciate di spopolamento

I valori degli indicatori economici per i due sottogruppi suddetti confermano l'esistenza di condizioni più difficili per l'esercizio dell'agricoltura nelle zone di montagna e nelle altre zone svantaggiate della regione (ridotta fertilità dei suoli, severe condizioni climatiche e maggiori difficoltà di meccanizzazione delle operazioni colturali). Il confronto dei valori della PLV media (aziendale e ettariale) di questi due sottogruppi con quelli delle zone non svantaggiate deve tener conto che, oltre alle suddette condizioni più difficili per la produzione agricola, vi è anche un effetto specifico legato alla prevalente diffusione, in queste zone rispetto alle altre, di OTE specializzati in allevamento (con particolare riferimento al settore bovino, da latte e da carne) e di modelli di aziende che hanno anche esse subito processi di adattamento rispetto ai mutamenti del contesto (economico di mercato, delle politiche di sostegno dei redditi). Sono diversi i dati che indicano – nel periodo di attuazione del PSR 2000-2006 – un interessante processo di ristrutturazione e rafforzamento della zootecnia, fenomeno particolarmente evidente proprio nei comparti dell'allevamento bovino da carne ed in quello da latte.

Specie	Evoluzione del numero di allevamenti in Molise				Evoluzione del numero di capi in Molise			
	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007
Bovini da latte	719	693	680	684	7.528	7.306	7.322	7.282
Bufale	7	5	5	6	283	272	245	320
Bovini da carne	46	56	66	70	1.061	1.182	1.544	1.883
Ovini da latte	1	1	1	1	423	373	427	383
Ovini da carne	12	15	10	10	1.041	1.116	3.113	3.744
Caprini da Latte		7	7			450	450	
Equini		19	51			265	268	
Totali	501	796	820	771	11.331	10.964	13.369	13.612

Fonte: APA Campobasso

L'evoluzione dell'allevamento bovino da latte, nel periodo 2004-2007, è contrassegnata da una riduzione del numero di allevamenti (35 unità) a cui fa seguito una riduzione analoga del numero di capi, lasciando pressappoco inalterata la consistenza media della mandria aziendale (10,5 capi/allevamento). Se il dato della mera consistenza lascerebbe pensare ad una situazione di tenuta – comunque da valutare positivamente, sia a fronte della crisi generale del comparto, sia in relazione alle particolari condizioni dello svantaggio molisano in cui esso si esercita – la situazione cambia in modo marcato se si considerano i dati sulla produttività media degli allevamenti in relazione alle quote-latte possedute.



Una statistica parziale delle quote latte è stata elaborata dalla Regione Molise (in collaborazione con APROLAT) con riferimento all'elenco dei titolari delle domanda di aiuto ricevibili presentate a valere sul bando del 2005 della misura 4.9 del POR Molise 2000-2006 (misura a, secondo la codifica delle misure di sviluppo rurale definita dal reg. (CE) n. 1257/1999) recante il sostegno agli investimenti delle aziende agricole. Secondo tale statistica, su un totale di 589 domande, quelle presentate da aziende con allevamenti bovini da latte sono 168 (28,5%), le cui posizioni rispetto ai diritti di produzione sono riportate nel prospetto che segue.

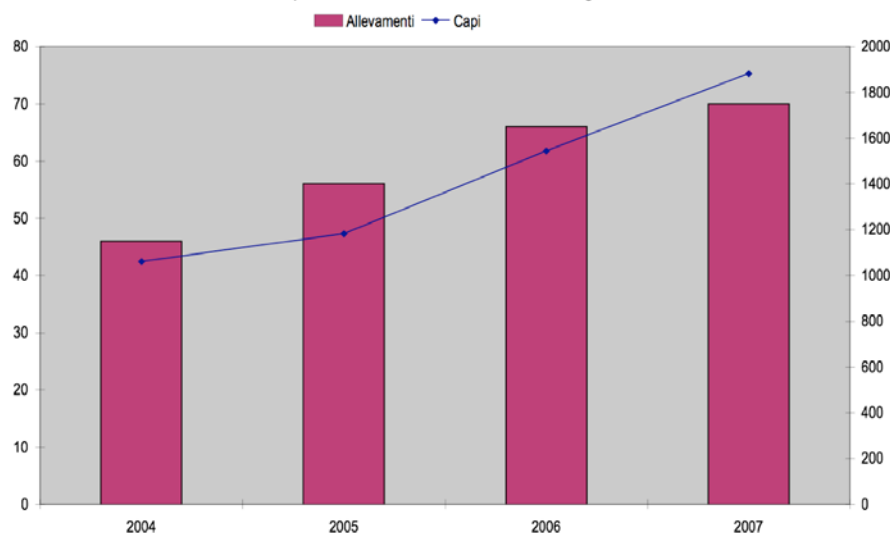
Titolari domande di aiuto (num.)	Quote latte "storiche" possedute (Kg)	Quote latte possedute – campagna 2008-2009 (Kg)	Variazione quote latte possedute (%)
19	3.379.059	2.097.246	- 61
23	1.930.908	1.930.908	-
107	6.990.025	16.790.311	+ 58
19	-	1.723.054	+ 100
168	12.299.992	22.541.519	+ 45

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Molise e APROLAT

Oltre alla rilevanza della partecipazione delle aziende bovine da latte al bando della Misura 4.9 del POR, il dato più interessante riguarda la presenza di ben 107 allevamenti che, a valle della presentazione della domanda di aiuto, incrementano le proprie quote latte di quasi il 60%; nel complesso la variazione delle quote latte globalmente detenute dal gruppo di titolari delle domande di aiuto aumenta di oltre 10 milioni di Kg (+45%), segno di un evidente processo di adeguamento del settore e di una intensa dinamica di trasferimento delle quote detenute in ambito regionale. A dimostrazione di un ulteriore aspetto dell'adeguamento strutturale che riguarda le aziende bovine da latte partecipanti sul bando 2005 della misura 4.9 del POR, l'Assessorato Agricoltura della Regione Molise segnala che la prevalenza dei titolari di domanda di aiuto è rappresentata da imprenditori di età media inferiore a 50 anni, segno di un avvenuto processo di ricambio generazionale.

Ancora più interessante è lo scenario che riguarda l'allevamento bovino da carne, nel quale il trend evolutivo reca solo segni positivi: il numero di allevamenti incrementa di ben 24 unità (+ 52%) e il numero di animali aumenta di 822 capi (+ 77,5%), con un incremento della consistenza media della mandria aziendale che passa da 23,1 a 26,9 capi/azienda.

Numero di allevamenti e capi bovini da carne allevati nella regione Molise dal 2004 al 2007

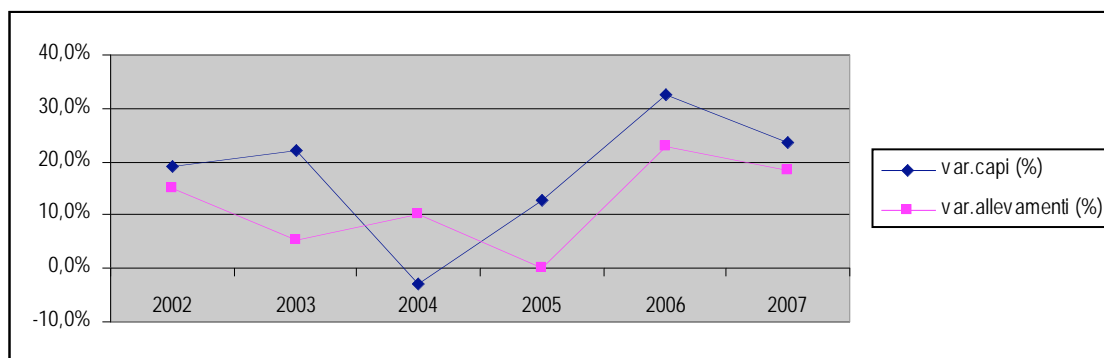


Le brillanti performance del comparto sono, in gran parte, documentate dalla rilevazione della dinamica di iscrizione dei capi di Razza Marchigiana al Libro Genealogico, come risulta nel sottostante prospetto e nel grafico seguente.

Razza Marchigiana: Trend delle consistenze in Molise

Provincia	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007	
	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.
Campobasso	300	17	333	15	412	17	374	20	411	16	486	18	585	21
Isernia	402	20	504	23	609	23	619	24	708	28	999	36	1251	43
TOTALI	702	33	837	38	1021	40	993	44	1119	44	1485	54	1836	64

Fonte: ANABIC



Il confronto tra i dati del Libro Genealogico della Razza Marchigiana e la consistenza globale dell'allevamento bovino da carne rilevata dall'Associazione Allevatori di Campobasso, indica come la quasi totalità degli allevamenti siano interessati dalla razza suddetta; ne consegue che tali dinamiche possono essere ritenute una valida rappresentazione dello stato di salute dell'intero comparto.

Nelle zone interne dell'Alto e del Medio Molise, la carenza di "alternative" (rispetto alle zone più sviluppate del Basso Molise) ha reso quasi inevitabile la ricerca da parte dell'impresa agricola di una soluzione alle crisi e all'erosione dei redditi. Lo scenario di evoluzione del comparto zootecnico bovino (da latte e da carne) rappresenta, certamente non l'unico, ma un significativo risultato di questo processo.

4.2.6 L'Indennità compensativa e il sistema globale di aiuti per il sostegno del settore agricolo nelle zone svantaggiate del Molise

A completamento dell'analisi svolta su alcuni aspetti caratteristici dei sistemi agricoli diffusi nelle zone svantaggiate e non del territorio molisano, è interessante affrontare il tema delle modalità di domanda e di erogazione dell'Indennità compensativa alle aziende beneficiarie, valutandone l'incidenza sulle variabili economiche (PLV, RL e RN).

ZONE	Dati aziendali							
	SAU (ha)	PLV (euro)	di cui Premi PAC (euro)	di cui Ind. Comp. (euro)	RN (euro)	IC/PLV (%)	IC/Premi PAC (%)	IC/RN (%)
non svantaggiate	33,3	80.249,83	10.309,88	8,42	37.943,41	0,01%	0,08%	0,02%
svantaggiate	27,2	35.330,56	8.076,38	2.371,38	10.661,72	6,71%	29,36%	22,24%

Fonte: Elaborazione dati RICA (a cura di INEA Sede regionale del Molise)

Ulteriori elaborazioni dei dati della RICA regionale sono state eseguite mettendo a confronto due sottogruppi: quello delle aree non svantaggiate, comprendente i gruppi 0 e 2 precedentemente commentati; quello delle zone svantaggiate (gruppi 3 e 4). L'esame del prospetto permette di constatare agevolmente come per le aziende del campione localizzate nelle zone svantaggiate che percepiscono l'indennità compensativa, tale aiuto rappresenti una quota significativa della PLV (quasi il 7%), dei pagamenti diretti della PAC (quasi il 30%) e del reddito netto (22% circa). In considerazione della scarsa numerosità delle aziende dei gruppi 2 e 3 della RICA che risultano beneficiarie delle I.C. e dei valori particolarmente bassi degli aggregati economici (PLV e RN), l'incidenza di tali aiuti sulle componenti attive del reddito agricolo si ritiene probabilmente sovrastimata rispetto alla realtà; tuttavia, è innegabile che le dimensioni medie delle aziende nelle zone svantaggiate (più di 26 ettari) e la revisione in aumento degli importi unitari dell'aiuto (partendo da 200 euro, a scalare in base all'ampiezza aziendale) facciano di questo strumento una entrata significativa ed importante per l'imprenditore.

A conferma di quanto sopra, una statistica fornita dall'Assessorato Agricoltura della Regione Molise redatta in collaborazione con Coldiretti (e utilizzata anche per la redazione del nuovo PSR 2007-2013) mette in evidenza come solo il 3% delle erogazioni dell'I.C. riguardino aziende con SAU inferiore a 7 ettari (per circa 400 unità); per contro il 60% delle erogazioni riguarda di aziende (circa 2.200 beneficiari) con SAU compresa tra 7 e 30 ettari e ben il 37% delle erogazioni aziende (circa 400 beneficiari) con SAU superiore a 30 ettari.

4.2.7 Conclusioni

Gli elementi presi in conto per l'analisi condotta nel presente approfondimento, pur nella loro parzialità, permettono di delineare una sintesi negli aspetti di seguito riportati:

- fatta eccezione per una serie di casi aziendali individuali, il contesto regionale agricolo nella sua globalità è caratterizzato da performance molto ridotte, anche se le cause di questa diffusa marginalità sono di diversa natura; in questo senso, lo "svantaggio" si può ritenere una condizione che interessa l'intero territorio regionale che allontana il Molise rispetto ad altre realtà regionali contermini;
- le zone interne del Molise sono attualmente caratterizzate da una forte concentrazione degli allevamenti e delle aziende zootecniche, con particolare riferimento ai comparti bovino da latte e

bovino da carne; tali aziende hanno dato vita negli ultimi anni (in corrispondenza ai periodi di attuazione del PSR e di importanti misure strutturali del POR Molise 2000-2006), nonostante le condizioni di svantaggio a cui sono sottoposte, a marcati fenomeni di riorganizzazione ed investimento; in parallelo, si registra una evoluzione dei comparti suddetti particolarmente positiva, sia del numero di allevamenti, sia in ordine alla consistenza dei capi allevati (totale e media per allevamento), sia relativamente alla dimensione produttiva (numero di capi per il settore carne e produttività per il settore latte);

- l'entità delle erogazioni di aiuti per l'indennità compensativa, grazie alla revisione degli importi unitari dell'aiuto (rispetto al precedente periodo di programmazione) ed alla dimensione della SAU dei beneficiari, è rilevante e costituisce una componente del reddito dell'imprenditore che può aver esercitato una positiva influenza sulle scelte di riorganizzazione e di investimento che hanno visto proprio gli allevamenti delle zone svantaggiate molisane, particolarmente attivi nella partecipazione ai bandi delle misure strutturali per lo sviluppo rurale.

5 Conclusioni

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Molise è stato caratterizzato da misure volte al mantenimento dell'agricoltura nelle zone rurali (mantenimento dello status quo) e alla riduzione di effetti negativi sull'ambiente.

Le scelte del Piano hanno infatti identificato come priorità la continuazione dell'uso del suolo agricolo e il mantenimento dei livelli occupazionali nel settore, al fine di preservare la vitalità socio economica delle zone di montagna.

La scarsità di risorse disponibili a seguito dei trascinamenti di impegni precedenti ha impedito di realizzare strategie agro-ambientali diverse dal sostegno all'agricoltura biologica, identificata come il sistema di produzione agricola in grado di offrire una migliore sostenibilità ambientale e maggiori garanzie di realizzazione degli impegni.

D'altra parte l'agricoltura molisana è caratterizzata dalla estensivizzazione e i problemi di tipo agro-ambientale passano sicuramente in secondo piano rispetto a quelli legati allo spopolamento della montagna e dell'abbandono delle superfici agricole.

Peraltro, il PSR non poteva offrire prospettive di più lungo termine, in quanto il contributo per il miglioramento degli standard produttivi delle aziende era delegato ad altri strumenti (POR), ma le analisi e gli approfondimenti condotti hanno permesso di evidenziare come le misure poste in essere si siano integrate ad altre strategie operative fornendo agli agricoltori, e in particolare a quelli più giovani, importanti integrazioni al reddito (indennità compensative), opportunità di diversificazione delle produzioni (imboschimento dei terreni agricoli) e maggiori possibilità di subentrare nella gestione aziendale (prepensionamento).

In particolare poi si è mostrata particolarmente efficace la modifica del Piano che ha previsto un incremento del premio ad ettaro fissato per le indennità compensative: questa decisione ha favorito una maggiore partecipazione agli impegni previsti, ma ha anche avuto la funzione di far diventare la indennità compensativa un elemento di vera integrazione del reddito agricolo

All'ottobre 2006 il PSR della Regione Molise è stato completato con un livello di spesa pubblica (55 Meuro) superiore a quanto programmato di circa 23 punti percentuali.

L'analisi dei dati di chiusura del Piano evidenzia, quindi, una valutazione di efficacia pienamente positiva in termini quantitativi a cui si associa il raggiungimento degli obiettivi generali del Programma nei tempi previsti. In termini di efficienza è possibile evidenziare come le modalità attuative del Programma hanno confermato una sostanziale efficienza di processo da parte dell'AdG.

A livello complessivo si possono effettuare le seguenti riflessioni:

- la rilevanza del sistema di intervento attuato con il PSR, in raffronto alle attuali esigenze ed ai bisogni della popolazione rurale e ad una corretta salvaguardia ambientale, anche se non è valutabile quale sia stata la visione strategica complessiva di sviluppo rurale essendo molti degli interventi finanziati tramite il POR e rispetto ai quali non è stato possibile effettuare una valutazione integrata;
- l'efficacia delle azioni, che in gran parte dei casi raggiungono gli obiettivi previsti dalle misure e, più in generale gli obiettivi generali di sviluppo socio-economico del PSR;
- l'efficienza dell'azione, in termini di sistema gestionale ed amministrativo, tempi di realizzazione, rapporto tra risorse impegnate ed outputs;
- un buon livello di sostenibilità degli interventi, e pertanto la loro capacità di mantenere nel tempo i benefici prodotti;
- una localizzazione preponderante delle azioni nella provincia di Campobasso che determina, per il futuro, la necessità di un maggior coinvolgimento dei potenziali beneficiari localizzati in provincia di Isernia.

In termini di raccordo fra la programmazione 2000-2006 e 2007-2013 possono essere formulate le seguenti conclusioni:

- una sostanziale stabilità del contesto economico e sociale di riferimento delle zone marginali: nelle aree marginali permane, necessariamente, la situazione di debolezza del settore agricolo ed i rischi collegati a tale debolezza, in particolare in relazione ai fenomeni di abbandono del territorio;
- i punti di debolezza ed i rischi nel contesto delle zone marginali possono essere considerati strutturali;
- le politiche di valorizzazione dei punti di forza e delle potenzialità di sviluppo, che hanno già avuto benefici riscontri nella programmazione 2000-2006, hanno la possibilità di contrastare efficacemente tali fenomeni di debolezza.

Tutto ciò determina la sostanziale continuità nella politica regionale di sviluppo delle aree agricole, per quello che riguarda le misure interessate dal PSR 2000-2006 e riproposte nella nuova programmazione.